RIFLESSIONI

SOPRA I VANTAGGI

DELLA VACCINA

E SOPRA

IL VAJUOLO PECORINO

DI FRANCESCO BRUNI

DOTTORE IN FILOSOFIA, E IN MEDICINA
INFERMIERE NELL' IMPERIALE SPEDALE
DI S. MARIA DEGL' INNOCENTI

*Socio Ordinario della Società Economica
Fiorentina detta dei Georgofili, della
Colombaria, dell' Etrusca
di Cortona ec. ec. ec.*

FIRENZE 1809.
PRESSO GIUSEPPE FANTOSINI
Con Approvazione.



Impunitæ injuriæ exemplum omnibus injurium minatur. Etenim si licet impune lædere, quis tutus erit ab improborum violentia?

Ex libr. Apophtegm.

AVVISO
DELL' AUTORE

La natura, ed i caratteri del Virus Vaccino, del pari che i suoi vantaggi mi avevano da gran tempo impegnato a seguirne la pratica, i di cui resultati degni della più gran considerazione ero sul punto di pubblicare unitamente ai lavori fatti fin quì dal Comitato Centrale di Parigi coll' idea di eccitare i più timidi e diffidenti a generalizzare questo innocente innesto: quando si offre ai miei sguardi un libro tradotto dall' Inglese in Francese, che comprende tre Opere contro la Vaccina, distinte con i seguenti titoli:

1. La Vaccina combattuta nel Paese, ove nacque, nella quale si prova l' inefficacia, ed i pericoli della me-

desima. Del Dott. *Rowley*, Autore della Medicina Universale.

2. Discussione Istorica, e Critica del Dott. *Moseley*, Autore delle malattie Tropiche.
3. Osservazioni sopra l'Innesto del Vajuolo, tendenti a provare ch' egli è più salutare della Vaccina. Del Dott. *Squirrel*.

Alla considerazione delle ragioni contenute nelle dette Opere; ai rapporti inseritivi ch' io ho riconosciuti nella massima parte o destituti di prove, o equivoci, o falsi; all' inconvenienti grandissimi, cui bisognav' andassero soggetti tutti quelli vaccinati nelle Sale appestate dei Vajuolosi, invece di trovarmi disanimato e confuso, provai piuttosto un sentimento di coraggio, dal quale animato tentai di aggiungere al mio scritto tutto quello, che la riflessione mi dettava nella lettura di quelle Opere, omettendo una confutazione ordinata, siccome quella che di pieno diritto appartiene ai *Woodville*, *Lettsom*, *Husson*, *Hu-*

sard, de *Carro*, *Odier*, *Sacco*, *Buniva*, *Carradori*, ed altri degni Soggetti distinti dalle diverse Nazioni per i loro talenti non meno che per il loro filantropico zelo riguardo a questa pratica, e perciò i più presi di mira dai nominati Anti-Vaccinatori. Sembra a me di essere pienamente contento nell' aver rilevato li ostacoli, che gli Uomini per diversi fini hanno sempre opposto al progresso della Vaccina, nell' aver descritto il corso, distinto le ombreggiature, fissato i resultati, che in benefizio dell' Umanità si sono fin quì dalla medesima ottenuti, senza ch' io mi debba prendere altra cura: tanto più che per rendere utile il mio lavoro ho riunito l' esperienze fatte con questo virus sopra le bestie da lana, ed additato i mezzi, onde salvare le nostre greggie dal Vajuolo pecorino, quando infelicemente ne fossero state attaccate.

Ogni altra occupazione adunque poteva riescire meno utile per i miei Concittadini, il di cui bene o interesse è l' unico che mi sia a cuore.

Tacere noli, ubi non oportet.

Cic. pro Rosc.

RIFLESSIONI
SU LA VACCINA
E SUOI VANTAGGI

Se dal vizioso amore di se stesso, dalla crassa ignoranza, e dalla rea cupidigia, come al dischiudersi di quel vaso, che l' insieme conteneva dei mali fisici, sorsero così tutti li altri per distruggere la morale della Società; ad opporsi a tali attentati, ad impedirne lo scioglimento, a conservarla finalmente illesa venne il disinteresse, succedettero le cognizioni, volò l' amore ben diretto al suo simile, quell' amore, ch' è il principio d' ogni ragionamento, il promotore di tutte le Arti, di tutte le umane felicità.

Questo fù, che infuso col benefico suo alito dalla Natura nel cuor dell' Uomo, eccitò in esso il vivo desiderio di diminuire la massa dei mali, che gravavano sopra l' Umanità, ed animato da questo sentimento in niun' altra circostanza egli si rese maggior di se stesso, quanto allorchè all' innesto del Vajuolo Asiatico succedette la scoperta del Virus Vaccino non

solo per sostituirsi al medesimo, ma come mezzo ancora di essere da quello per sempre preservato. Ed infatti chi poteva mai restare insensibile a tal segno, che ove l'ira del Cielo avesse dato dei segni di placarsi nel richiamare l'attenzione di un' Uomo sopra una specie di animali per la scelta di un mezzo efficace nel dissipare un flagello, che da tanti secoli su le successive generazioni ugualmente posava, da rifuggire, e chiudere l'udito alle voci di pace, che l'Autore istesso della Natura sembrava con ciò proporre, piuttosto che stendere supplici le mani in atto di umiliazione, e di ringraziamento?

Doveva l' Uomo rimanere ingrato a quest'atto di riconciliazione, scritto nell' ordine della Provvidenza fino dal momento, in cui costituito in Terra Padrone assoluto di se, e di quanto nei suoi regni la Natura poteva esibirgli, era nel di lui arbitrio riposta la scelta dei mezzi, onde conservarsi in salute, o tentare di allontanarne il male, se perduta?

Giammai una Legge di convenzione, non che divina non fù in alcun tempo promulgata in conseguenza di una conformità necessaria per assicurare il pubblico bene, che a questa si opponesse di Natura, in forza della quale l' Uomo circon-

dato da quei mali, dei quali egli stesso si era fatto fabro, fosse astretto di rinunziare a quei beni, che servir gli potevano di un determinato, ed adeguato compenso.

Egli è per questo, che dal caso, dalla reiterata esperienza di cose giovevoli egli riconobbe i mezzi di sua salute, formò la prima base del di lei edifizio, al compimento del quale concorse l' ajuto della rimembranza delle contrarie, fortunatamente per umana natura più durevole e chiara delle prospere, e felici.

Li animali stessi si unirono ad indicargli le tracce dei primarj soccorsi nell' arte, s' è vero, che egli apprendesse il salasso dall' Ipopotamo, che grave di sangue per istinto andava sui Canneti del Nilo a pungersi le vene: se dalle Capre di Melampo li effetti purgativi dell' elleboro, che osservavansi nelle medesime.

E dopo sì luminosi esempj, dopo una libertà accordatagli senza limiti, dopo tanti aiuti impensatamente offertisi alla di lui vista, e sempre a di lui favore, e benefizio, poteva mostrarsi renitente a non ricevere il più segnalato, che l' Onnipotenza nell' eccesso della sua bontà avesse potuto inviargli?

Lungi da noi questo dubbio, che tant' offende la liberalità del Donatore,

quanto accusa palesemente d' ingratitudine quello, che ne ricevè il dono.

Grazie pertanto all' attento, ed instancabile Jenner, che da un effetto particolare accaduto nei Vaccaj di Glocester, allorchè nel mungere quelle bestie comparivano nelle crepature delle loro mani poco dopo delle pustule, per le quali durante la loro vita restavano liberi dal contagio del Vajuolo, avanzò la più bella ed utile verità, fece la più luminosa scoperta che potesse mai desiderarsi, proclamando con franchezza dopo lunghe ricerche, dopo spes' eccessive, ed esperienze ponderatissime, che il Virus della Vaccina, detto *Cowpox*, malattia che si manifesta con pustole simili a quelle del Vajuolo nelle mammelle delle Vacche, era l' unico e vero preservativo del Vajuolo suddetto.

Per mezzo di tale scoperta si è venuta quasi a togliere dall' ordine della natura quella particolarità, che tal' è sempre comparsa ai nostri deboli sensi, e che l' esperienza ha sempre comprovato, cioè che le malattie contagiose non si propagassero da una specie all' altra senza eccettuarne neppure l' Idrofobìa. Saggio provvedimento, onde la classe dei bruti risparmiasse all' Uomo quel tanto di più,

che dalla medesima forse egli averebbe meritato!

Per il resultato delle di lui esperienze si rilevò la possibilità, nella quale era l' Uomo di portare sopra se impunemente di quella materia, onde liberarsi dal Vajuolo, e con reciproca mano inalterabile renderla a chi gliel' aveva fornita.

Antireligioso sarebbe stato adunque non meno che un errore antisociale quello di non servirsi della Vaccina per non dovere innestare sull' Uomo una materia, che ai bruti apparteneva, e rimaner così esposti del continuo alle stragi del Vajuolo, quando era in noi il mezzo di liberarsene.

A che non propagarla rapidamente nella buona intenzione di giovare agli Uomini, quando questo veleno inoggi è del tutto naturalizzato nei medesimi, ai quali più non abbisogna che venga fornito dalle Vacche, e possono vivere sicuri, che in questo passaggio il Virus ha conservato inalterabile la sua virtù?

Che se ad onta di tutti questi riflessi alcuno troppo delicato nell' opinione religiosa temesse di servirsi di un tal rimedio, definito a torto dal *Rowley* per una *materia animale impura*, a tranquillizzare la di lui smarrita immagine, ba-

sterà l'accordo dell' Autorità Civile coll' Ecclesiastica, promulgato solennemente in Parigi dal Santo Padre nell' occasione che quel Comitato di Vaccina si portò a rendergli conto dei di lui travagli, con quest' espressioni cioè = Che convinto della benignità, e dell' immensi vantaggi della scoperta, non solo applaudiva ai di lui lavori, ma prendev' ancora il più vivo interesse per i successi di una scoperta non meno preziosa che utile all' Umanità, i di cui salutari effetti erano dall' esperienza attestati. (1)

Nè vi voleva meno che l' ascendente della Religione per persuadere e convincere li abitanti specialmente della Campagna a ricorrere a questo sì salutare preservativo. L' annuenza dei di Lei Ministri, i quali all' esortazione delle parole hanno unito ancora l' esecuzione, è bastantemente attestata dall' Istoria della Vaccina per tutto l' Impero Francese, e per altre parti, onde non si abbia a temere della perdita del loro appoggio, che invano il Sig. Squirrel tenterebbe di convertire in favore dell' innesto del Vajuolo da lui creduto preferibile alla Vaccina. Inutilmente il Traduttor Francese si ac-

(1) Séance générale de la Société centrale p. 28.

corda col citato Autore a rampognarli di tanto zelo, come contrario al loro Ministero. (1)

L' allegazione dello Statuto dei Medici di Londra = *Quos Religio, & lex Ecclesiastica a medicinæ functione ablegavit* = può cedere al confronto dell' approvazione del Capo della Chiesa, e di tanti illustri Vescovi, che ne inculcano l' estensione della pratica (2).

Che se alcuno, o più ostacoli si sono frapposti, e tuttora si frappongono alla di lei generale esecuzione, credo che la principal causa risegga nell' idea che gli Uomini si sono formati di questa materia, come di ogni altra cosa nuova; idea da principio sempre vaga, e dubbiosa, di cui conveniva essersi occupati, onde chiara riescisse ed adequata, per quanto era possibile, in modo da impedire una divisione dell' opinione negli Uomini, difficili meno a convenire fra loro per principj di scienza di quello che per particolari interessi.

(1) Observations sur l' Inoculation Variolique plus salutaire pour le genere humain, que la Vaccination. Par R. Squirrel. Not. p. 288.

(2) Vedi l' Omelia del Vescovo di Goldstat con aggiunta di osservazioni sul Vaccino del Chirurgo Biagini. Firenze 1808.

Se si rifletta, che nel mondo nulla v' ha di più credulo, che l' ignoranza, nè di più incredulo, che la stessa ignoranza, si averà luogo di dedurre da questo effetto la causa di una prima divisione, che ha dato dipoi luogo ad altre, per combattere e riunire le quali invano sono stati tentati molti mezzi, ma a mio credere sono stati trascurati i più attivi, ed i più opportuni.

Mentre molti Uomini dotti nell' Arte, e nella scienza si occupavano di una materia tanto interessante, e con i loro travagli tendevano a repetere li esperimenti di Jenner, non trascurando quello spirito di pazienza, destrezza, sagacità, e costanza, che son necessarj per la lunga e penosa via dell' esperienza: mentre col loro zelo, e con le loro premure assicuravano il Pubblico di tutto quel bene, che poteva ottenersi dalla Vaccina: mentre erano intenti nella sola parte sperimentale, se alcuni altri si fossero occupati della Teoretica, assegnando alla materia quei caratteri, ch' erano da desumersi dai fatti stessi, non eravamo allora più in grado di formarne migliore idea, di renderla uniforme, e generica, di determinarne un giudizio ponderato, stabile, e scevro da ogni precipitazione?

Raro è bene, che nella divisione dei sentimenti non si giunga nel giudicare agli estremi, sempre viziosi.

Mentre intanto l'esperienza felice di una tal pratica si rendeva nota a pochi, l'apparente facilità seduceva nella pratica i più avidi, ed i meno esperti. Non è che vi sia bisogno di essere iniziati nei misterj della Vaccina, come maliziosamente si esprime l' Autore della Medicina Universale. Il processo della materia però esige, come si vedrà a suo luogo, quei riguardi, che non appartengono a mistero, e che si sono avuti ancora dall' Inoculatori del Vajuolo, senza de' quali l' operazione o è inutile, o non preserva dal Vajuolo. L' ignoranza dei medesimi, che possono essere generalmente praticati per essere generalmente utili, può, e poteva ben compromettere l' onore dei Vaccinatori, la scoperta, l' interesse universale, e dar luogo di accrescere la serie dei casi sinistri all' Autore della Vaccina combattuta, all' ingegnosissimo Sig. Rowley.

Il Comitato di Parigi prova amareggiato il piacere delle sue fatiche coronate da un felice successo per i gravi errori commessi dall' imperizia di alcuni Inoculatori, da non imputarsi punto alla nuova scoperta.

Da ciò ne avvenne, che alcuni Uomini di scienza, che si sarebbero fatti i promulgatori di questa pratica, desumendo li effetti dell' inefficacia della Vaccina non dagli errori accennati, ma dalla natura o entità della medesima o rimasero indifferenti alle conseguenze di questa pratica, o ne divennero i più accaniti nemici.

Esistevano molte Case d' Innesto di Vajuolo in varie parti dell' Europa a vantaggio di chi l' ordinava, e l' eseguiva. La Vaccina, che a proporzione della di lei estensione veniva a farle crollare, dovette soffrire la persecuzione interminabile, eterna di coloro, che su quelle avevano un vivo interesse, dal quale impegnati più che dall' amore della scienza han preso motivo di andare a ricercare li eventi delle Vaccinazioni individualmente fino dal principio della di lei scoperta fino al giorno presente.

L' incredulità delle cose nuove, sostenuta dalla tarda riflessione non ha trovato nelle fatiche di Jenner e nelle di lui controprove, stabilite nelle persone attaccate naturalmente dalla Vaccina nell' epoche le più remote lo scioglimento della difficoltà sempre presente, cioè che non poteva giudicarsi della di lei virtù preservatrice, se non dopo il corso di una generazione.

Ed infatti, se si dovesse prestar fede al Dott. *Rowley*, i seguenti casi, ch' egli adduce da me fedelmente riportati, e confutati, accrescerebbero peso ad una tal difficoltà.

1. Marta Deacon 26. anni dopo la Vaccina naturale fù sorpresa dal Vajuolo.

Questo caso non è appoggiato che alla semplice asserzione dell' Espositore non a torto sospetto.

2. Mary Dangel soffrì di una Vaccina forte, e tredici anni dopo nel 1760. fù inoculata, ed ebbe il Vajuolo.

Come mai a quell' epoca, nella quale i combattuti effetti della Vaccina erano affatto ignoti, è venuto in mente all' Autore più volte citato di notare questo caso, o in qual modo ha egli potuto avanzarne l' istoria?

Ma non basta. Si cita l' epoca di cinquantacinque anni, per il corso dei quali egli dice la Vaccina manchi di sicurezza.

3. Madama Dredge sedici anni dopo aver contratto naturalmente la Vaccina fù esposta al contagio del Vajuolo senza rimanerne attaccata: ma dopo vent' otto anni lo contrasse da un Fanciullo, che dimorava nella stessa Casa.

Questo terzo caso referito dal Dottor *Woodsorde*, e riportato dal *Rowley* presen-

ta il più grav' errore di numeri, senza che il degnissimo Autore se ne sia avveduto. Sedici, e vent' otto vale quaranta quattro, e ne mancano undici per giungere al cinquanta cinque. Qual fede adunque può prestarsi ai casi del nostro Antivaccinatore, il quale oltre i tre da me rammentati, su i quali ho combinato casualmente la riflessione, chi sà quanti di più ne offrirà a chi si prende la cura di pienamente confutarlo? (1)

D' altronde i Vaccinatori Francesi, e Italiani erano e sono persuasi, che i fatti raccolti da Jenner sieno stati bastantemente contestati presso tante Deputazioni di Uomini sensati, profondi nella Scienza, e cautelati nel proferire il loro maturo e ben ponderato giudizio, che si crederebbero indegni della pubblica fiducia, quando agissero in opposizione a quello, che pensano; nè continuerebbero ad' inoculare la Vaccina, quando non credessero, che la medesima non potesse preservare sicuramente dal Vajuolo. Convinti della saviezza degli Statuti del Collegio Medico di Londra non discordano in pregiudizio dell' Arte altro che nell' esposi-

(1) Ved. cas. 148. 150. 189. Pag. 103. 104. 107. dell' Opera suddetta.

zione dei fatti, allorchè li osservano destituti di prove, equivoci, o prettamente falsi, ed allorchè possono assicurare, che la Vaccina fin quì ha sempre corrisposto negli effetti all' idea, che si erano formati intorno la medesima.

Altri ostacoli presentava alla pratica della Vaccina la riflessione di molti, i quali formando un quadro comparativo fra li effetti imponenti del Vajuolo, e quelli della Vaccina, non trovavano nella placidezza di questa, nel corso, e nella locale limitazione delle pustole un compenso proporzionato allo sfogo del Vajuolo, di cui credevano non potesse fare a meno la Natura per una completa depurazione, o per indurre nel sistema l' opportuno cambiamento.

E quì è dove pare veramente ridicola l' esclamazione del Dott. *Rowley* sul credere, che il Vajuolo sia innato nell' Uomo, mentre la Vaccina, dic' egli, è il prodotto dell' Uomo audace, e presontuoso.

In quanto ai primi, abituati alle rappresentanze tragiche, è ben perdonabile, che non potessero adattarsi a gustare delle piacevoli Commedie. Ma per rapporto al secondo, non sarebbe temibile, che avvezzo alla scuola dei *Désessarts* ne imitas-

se ancora l' esempio; e che il prodotto dell' innesto del Vajuolo essendo di quindici, e quello della Vaccina di tre, la differenza di dodici, che produce perdita valutabile, fosse la causa vera di sì umane e sensibili esclamazioni?

E' Morveau quello (1) che m' instigherebbe a far questo giudizio, se io non mi fossi proposto di assistere la buona causa della Vaccina con le ragioni, piuttosto che con i sarcasmi, dei quali sono però ripiene le Opere dei tre stimabili Antivaccinatori.

Frattanto un' ammasso d' idee equivoche, incerte, maliziose, e false che si proferivano intorno la Vaccina, qual impressione di diffidenza non doveva promuovere nella maggior parte degli Uomini, ansiosa di sapere dalle persone dell' Arte il giudizio sopra una materia, che tanto doveva loro interessare? Quale incoraggimento potevano prendere per questa scoperta, quando i rapporti erano immaginari, a livello sempre del proprio interesse, giammai del pubblico bene? Come sottoporsi senza ripugnanza a questa leggerissima operazione, quando se ne rammentava loro o l' inutilità o il danno?

(1) Pag. 355.

Se la Vaccina è giunta a disporre il Pubblico a di lei favore, ciò si deve all' esempio dei Regnanti, alle cure dei Governi, agli effetti incontrastabili di vantaggio, che ha prodotti, ed al confronto del carattere delle persone, che hanno preso parte nel praticarla, con quello di altre, che inutilmente hanno fin quì tentato di screditarla.

Non bisognava avere a cuore l' interesse dell' Umanità, non esser Medico, non prendere mai parte in questa interessante scoperta per rimanere indifferenti a tutto ciò, che alcuni Uomini hanno saputo immaginare per denigrarne il credito, qualunque fosse la causa diversa, che li animasse.

Per restar convinti di una tal verità, sarebbe d' uopo conoscere il loro carattere prima degli scritti, ai quali se avesse corrisposto e si fosse unita la pubblica opinione, non ostante il numero delle Vaccinazioni, che impone silenzio, il grado di sicurezza con le medesime di già ottenuto, quando avesse esistito l' antico Parlamento di Parigi, inclinerei a credere, che si sarebbero adoprati in modo, acciò la Vaccina restasse proscritta in quella guisa, che lo fù l' innesto del Vajuolo, senza che settant' anni e più di quel-

la pratica, ed i calcoli comparativi istituiti, i quali decidevano abbastanza dei di lui vantaggi, l'inducesse a sospendere l'arresto tanto contrario all'interessi dell'Umanità.

Quello, ch'io avanzo con franchezza, è referibile ai *Tap*, ai *Goetz*, ai *Vaumes*, ai *Dufay*, ai *Chappon*, e ai *Morlet* di Francia, nè comprende in alcun conto il maggior numero di quei dotti Medici, che fanno onore alla Nazione, e i quali si occupano con indefesse cure non solo della nuova scoperta, ma di tutte le scienze, che conducono all'aumento delle cognizioni, e della prosperità Nazionale: lo stesso averei potuto dire degl' Inglesi, presso i quali l' innesto del Vajuolo fù il soggetto di tanti dibattimenti accaniti, che partendo da loro si communicarono poscia in Francia, come accade presentemente riguardo alla Vaccina.

Privo degli estesi, ma necessari requisiti, che si richiedono per fare con buon' esito il difficil mestiere del critico mi limito alla semplice considerazione delle vicende, che in ogni tempo, in ogni luogo hanno dovuto soffrire le più utili scoperte prima di prendere la dovuta estensione. Loderei infinitamente lo zelo di tanti Scrittori, se nelle opposizioni, che pre-

sentano, riguardo a questa vi vedessi lo spirito dettato dall' amore della Scienza, intento a ricercare il vero. Ma l'idea d'attacco fiero, che io vi scorgo, il danno, che un tal procedere può cagionare al pubblico bene, al decoro della Professione, mi affliggono oltre modo, facendomi comprendere, quanto potere abbiano le passioni in seno ancora della Filosofia.

Bene per noi per' altro, che la Società di Jenner nella seduta de 2. Gennajo 1806. composta di 51. Individuo, dopo aver preso in esame le opposizioni del D. Moseley ristrette in 22. articoli, non potè dispensarsi dall' emanare la seguente solenne Dichiarazione, che quant' onora la detta Società, altrettanto nell' accrescere opinione alla pratica tarpa le ali a chi sù le rovine della Vaccina vorrebbe con li scritti fabbricare la sua sorte = *Che nella sua opinione, fondata nella propria individuale esperienza, e nelle informazioni, che ha potuto raccogliere da quelle degli altri, l' Umanità ha di già ricevuto vantaggio grande ed incalcolabile dalla scoperta della Vaccina: e ch' essi sono pienamente persuasi, che si adempiranno intieramente e completamente le grandi espettative del vantaggio e sicurezza, che si sono formate dall' inoculazione del Vajuolo Vaccino* . =

Ho voluto allegare questo tratto d' Istoria, perchè fra i Libri che circolano in Toscana, quest' Opera dell' Autore Inglese tradotta è la più sensata, la meno enfatica, e la più accreditata. Poteva nell' animo del Pubblico, o delle persone poco istruite fare una qualche impressione a danno della Popolazione, allontanandola da una tal pratica, e fare ottenere al Traduttore, corrispondente degli Antivaccinatori, quell' effetto, che la di lui malizia gli aveva fatto concepire.

Mosso pertanto dai reflessi vantaggiosi, che offre la pratica di questo innesto a preferenza di quello del Vajuolo, tenterò di persuadere quelle poche persone dell' Arte, ancora dubbiose intorno i di lei effetti, perchè non ben avvertite dei principali caratteri della Vaccina, onde il Popolo, che pende dal loro giudizio si abbandoni ciecamente a praticarne l' innesto. Felice me, se con la riunione dei fatti, che la riguardano, coll' influenza, che la medesima ha sopra le bestie da lana, potrò riescire o ad ottenere il mio intento, o ad' essere in qualche modo utile!

Qual' è pertanto il carattere di questa malattia nuova, se così può chiamarsi, il di cui veleno ha la particolare pro-

prietà di attaccare non solo l'Uomo, ma insieme con esso altre specie di animali, ed in particolar modo le Vacche?

Ristretti per ciò, che riguarda i Contagi ed i Miasmi negli angusti limiti della semplice congettura, caderemmo nell' estrema ridicolezza, se si pretendesse dare una nozione accurata di ciò, che fin'ora ha sfuggito alle più scrupolose diligenze dei Chimici indagatori, ai quali non è stato concesso fin quì, che di analizzare li umori, che servivano di veicolo al miasma, giammai di ottenere il miasma isolato, com' era da desiderarsi per sapere la di lui natura.

Ove la verità non possa scoprirsi, perchè un denso velo ne difficulti l' accesso, saremo ben compensati dall' esame del fatto, quando questo ci guidi a vederne diradata la tela che l' adombrava, e ad assicurarci, che non mancano ragioni plausibili per non aver ricorso a questa pratica, circoscritta a questo riguardo in quelli stessi limiti, nei quali è tutt' ora il Vajuolo, e perciò al pari del medesimo meritevole di ogni più seria occupazione, e della più estesa fiducia.

Io non riguardo il Virus Vaccino, siccome si vedrà, come un Virus di poca attività: ma non lo considero però, come

un *fermento turbolento, che agiti li umori viziati, e stranieri*. Una tal cognizione era soltanto riserbata al Traduttore dell' Opera del citato Rowley. (1)

La materia della Vaccina secondo l'analisi dei Sigg. *Husson* e *Dupuytren*, simile a quella delle Idatidi è composta di acqua e di albumina in proporzioni non determinate, a differenza di quella del Vajuolo, ove oltre l'acqua e l'albumina, comuni alla Vaccina, ritrovansi la gelatina, ed un principio salino.

Se è felice quello, che non ha che il germe del Vajuolo a neutralizzare, e ad'eccitare, diceva M. *Bressy* nella Teoria del Contagio, felice mi chiamerò ancor' io, quando conosciuta per mezzo dell' analisi, finchè si può, la materia della Vaccina potrò assicurare l' Antivaccinatore Sig. Goetz, che se col Coupox io non posso neutralizzare il Vajuolo, il di cui germe in me non esiste, nè lui, nè gli altri mi potranno accusare ch' io lo soffoghi, inviluppandolo di altri germi morbosi, purchè non vi presistino, (se così può accadere), nel qual timore vivendo giammai gli Uomini averebbero ricorso a servirsi dell' Innesti per snervare la forza dei contagi. (2)

(1) Not. i la Vaccine combattue p. 147.
(2) Vedi Not. antecedente.

Questa materia non può passare da un soggetto all' altro, da una specie di animali all' altra, se non ha luogo, o non precede una morbosa e natural circostanza, qual' è lo stracciamento dell' epidermide nella generalità dei casi.

Si è conosciuta per l' osservazione una estrema facilità del di lei passaggio in forza del semplice contatto. In prova di ciò fra tanti casi, che potrei addurre mi limito solo ad uno accaduto, non sono cinque anni, in Persona d' alta considerazione, modello dell' amor conjugale, e della tenerezza paterna, Uomo di gran talento, di carattere, degno di miglior sorte, cui tutto devo per la parzialità, con la quale si è degnato di riguardare me, e la mia famiglia, che gli conserva del pari che me viva la più sincera riconoscenza. Fra' molti figli, che egli ha, ve n' era uno al termine del corso della Vaccina, inquietato dal prurito, che la medesima cagiona, e dalla crosta lattea, che vi era unita. Il Padre sensibile, con leggere strofinazioni ne modera il doloroso sentimento, e senz' avvertire, porta la mano verso la palpebra inferiore dell' occhio, e in una gamba, ove vennero le pustule di Vaccina, accompagnate da un corso resipelatoso, che obbligarono il di-

stinto Soggetto a restare per quattro giorni in casa, dopo dei quali ritornò in un perfetto stato di salute.

Facendo dunque attenzione agli effetti, essa potrebbe considerarsi contagiosa nella ristrettezza dell' etimologia del termine, mai tale nell' universale proprietà del contatto, nella quale sembra risedere quella delle malattie propriamente chiamate contagiose.

La Vaccina, allorchè vien portata sul corpo animale o naturalmente o per intenzione, esercita un modo d'irritazione paragonabile al morso del cane arrabbiato, e della vipera, se se ne eccettui la diversa intensità nel grado degli effetti maggiori, e più funesti in questi, che in quella.

Contagiosa, come i medesimi, entro la divisata restrizione, comune a tutti e tre, non si attacca per mezzo di effluvj, o emanazioni, che sollevandosi in un determinato circolo di atmosfera, piuttosto che restarne neutralizzate, ne viziano la vitalità, come le malattie miasmatiche: ma nell' innesto, e nella sua azione si scosta dalle comuni potenze morbose, ed a quella dell' une e delle altre molto si avvicina, voglio dire alle contagiose, ed alle miasmatiche.

Il suo più piccolo effetto che comparisca nel corpo animale, al pari dei contagj, è atto a produrre nel sistema un cambiamento tale, quale dai medesimi risvegliasi, per cui non resta predisposizione in alcuna parte ad un nuovo attacco, se si eccettui l' irritazione locale in alcuni casi, e si ottiene così l' importante intento dell' immunità dal Vajuolo naturale.

Nel modo, con il quale Jenner dalle Vacche ha preso la materia per inocularla all' Uomo, nella stessa guisa *Viborg* ha comunicato il Vajuolo alle bestie, e *Didier*, *Robert*, e *Rimbaud* hanno inoculato la peste ai cani. (1)

La Vaccina non è indigena dell' Inghilterra, perchè, come si vedrà, è comune in altri luoghi, ed è propria delle Vacche, nè sò ritrovare la ragione, per la quale il celebre *Odier* non voglia che si chiami Vajuolo delle Vacche, quando per i principj, dei quali è composta, analoghi in parte a quelli del Vajuolo, per il corso che tiene, per li effetti che produce, per la figura dei bottoni v' ha tanto rapporto, che non si dovrebbe badare alla gelatina ed al principio salino, che mancano in essa per assegnarle un istesso nome.

(1) Vedi Rubini, Riflessioni sui contagj in genere.

Forse che una tal malattia sarebbe più estesa in quella specie di animali? Ma che cosa possiamo in ciò immaginarci di reale, dopo che la veterinaria è stata per tanto tempo trascurata, e non si è fatto attenzione a questa specie di bestie se non quando siamo stati avvertiti del vantaggio grande che dalle medesime potevano ritrarre?

Che che sia però della di lei materia, sembra da tutt' altro doversi repetere che da quella del giardone del cavallo, come il non per questo meno lodevole Jenner, ed il Dottor Loy c' inducevano a credere.

Conveniva perciò, che il chiarissimo Sig. *Rowley* prima di scrivere il Capitolo Terzo della sua Opera, nella quale dice che la Vaccina trae la sua origine da una malattia ulcerosa e puzzolente dei cavalli detta *greaise*, volgarmente giardoni, si fosse informato dei travagli degli uomini intorno l' indagine di questa causa. Egli averebbe avuto il dispiacere di non rendere tanto schifosa questa malattia, com' è il suo desiderio, ed averebbe almeno mostrato maggiori cognizioni sopra una materia, che per riprovarla aveva bisogno di addurre tante ragioni vere, quante ne ha, chi ha cuore di sostenerla.

Inattivo è comparso l' innesto sulle mammelle di quattordici Vacche, nè i fili inzuppati, ed introdotti nella pelle del collo di quelle bestie vi hanno risvegliato pustula alcuna di Vaccina, se si eccettui una semplice infiammazione erisipelatosa per quello, che si rileva dagli esperimenti fatti da *Thouret*, *Tessier*, e *Housard* non meno che da quelli di *Buniva*, *Luciano Veterinario*, *Foggia*, *Griffa* e *Bertolini*, i quali tutti eseguiti con accuratezza non danno luogo a dubbi, ed hanno in se il merito di una vera decisione sopra un tale articolo.

Sospettare si potrebbe perciò con le Roy, che la materia della Vaccina fosse una specie di Vajuolo stacciato inavvertentemente inoculato, il quale avesse perduto il carattere di diffusibilità, o per il predominio in essa di un principio coercente il gas varioloso, qualunque esso siasi, o perchè andato via il gas, siale restata la proprietà di comunicarsi per il solo contatto.

Il carattere endemico, ed oscuro che la medesima ha tenuto entro i ristretti confini dei due Villaggi in vicinanza di Costantinopoli *Riaghat-Ghanè*, ed *Ayas-Aganey*, prima che da Glocester si avesse il bene di vederla diffusa, e comune a noi, me ne accrescerebbe il sospetto.

I cavalli del Gran-Signore, che pascolano in quei luoghi, non è provato, che abbiano dato la materia alle Vacche come sospetta, anzi crede il Sig. *Rowley*; ma è certo, certissimo, ed egli lo afferma, che i Turchi in quei Villaggi non sono mai stati soggetti al Vajuolo, ed è questa per noi una prova maravigliosa e convincentissima dei vantaggi della Vaccina.

L' opinione poi, che con altri Medici ha mostrato tenere il Dottor Sacco riguardo alla Vaccina, che sia cioè un prodotto dei vermi, che s' insinuino nella cute ha a mio credere un maggior rapporto con altre malattie esantematiche, di quello che con la Vaccina. (1) Se si ammettesse questa ipotesi, ecco un arme in mano al Sig. *Rowley* per dedurre dalla Vaccina la *Cowpox-gale*, la quale non è mai una conseguenza della medesima.

Ma da banda le ipotesi, quando il fatto è costante, ed è tale, che vi si può basare una teorìa incontrastabile, perchè d' accordo col fatto, dal quale la medesima emana, senza che vi abbisogni l' appoggio dell' origine vera della materia, incerta per noi, come quella del Vajuolo.

(1) Sacco pag 3. Osservazioni pratiche sul Vaccino.

E siccome tutto quello, che del Vajuolo sapevasi, non era fondato che su i fatti e sull' esperienze, sù i fatti e sull' esperienze del pari basiamo la dottrina della Vaccina, i di cui caratteri risiedono in quei segni, che spettano alla di lei essenza, e che procureremo di distinguere dagli altri accidentali, onde rimossa ogni confusione, chiara de' medesimi ne comparisca l' idea, la nozione, semplici e distinti i fenomeni, che l'accompagnano, e così saremo fuor di pericolo d'ingannarci.

L' azione della Vaccina sull' incitamento è nulla, o insignificante, niuna delle funzioni rimanendo alterata dallo stato lor naturale, e perciò da considerarsi come determinata a produrre una leggera malattia locale, avuto riguardo all' eruzione, che dopo ne accade.

Ed un mezzo di questa natura deve tutt' ora trascurarsi da non pochi, come se il fatto costante non rassicurasse tutti ugualmente dell' innocuità di una tale operazione?

Qualunque sia lo stato dell' Individuo, su cui vuol portarsi la Vaccina, qualunque la predisposizione, essa s' insinua ovunque, nè produce variazioni di fenomeni nella diversità di opportunità che

incontra ; purchè per rimanerne affetto non manchi quello stato peculiare della cute, o de' vasi assorbenti, o quella modificazione finora ignota dell' eccitabilità, che ritrovandosi generalmente in tutti costituisce la felicità dell' innesti.

Quando lo stato della cute, riconoscendo per causa la mancanza del necessario eccitamento, non è attaccabile dal Virus Vaccino, giova soffregare la parte con aceto senapato, o applicarvi come rubefaciente un vessicante, tolto il quale se si procede all' innesto, raro è bene che non se ne ottenga il bramato effetto.

Dunque l' operazione generalmente è sicura, e nulla si rischia per l' Individuo, quand' ancora nella rarità dei casi andasse a vuoto, non avuto riguardo al valore della materia, della qual cosa si parlerà a suo luogo.

E' nella combinazione della di lei azione, nell' attacco contemporaneo del sistema fatto da altre potenze universali, che la medesima fà il suo corso, nè turba l' andamento, ed il progresso di quella ch' è l' effetto dell' azione di altre cause: e se l' azione di queste sia un poco intensa e violenta, piuttosto che la Vaccina col seguire i suoi stadj si unisca ad aumentare l' irritazione, resta sospesa, nè

riprende il suo corso, che al dissiparsi dell' altra.

Ma ogni malattia prodotta dalle ordinarie potenze nocive è preceduta dalla predisposizione, nè attacca bruscamente; quindi è certo, che possono evitarsi nell' innesto della Vaccina i pericoli di una complicazione, sempre gravi nelle altre eruzioni, ed inevitabili nella maggior parte dell' innesti.

La Vaccina al pari degli altri contagj e miasmi non attacca, che una sola volta la stessa persona, checchè al contrario opinar possa chiunque altro con *Pearson*. All' asserzione di averla veduta più volte in un istesso soggetto è opportuno l' opporgli il riflesso d' *Aubert*, il quale dice, che pochi casi e non i più servono piuttosto ad indicare un eccezzione, che a stabilire una legge. E' necessario opporgli delle ragioni più convincenti desunte dai fatti; ragioni che indicano la seconda comparsa come un effetto dell' irritazione locale, capace di risvegliarsi mai sempre, non già l' effetto di un azione rinnovata sul sistema, ove questa abbia avuto veramente luogo nel primo innesto, dopo il quale sicuramente una seconda non ne accade.

Così la pensavo ancor' allora, quando interrogato dal Sig. Biagini, se ad al-

cuni vaccinati dal Dottor Sacco al Pignone era vero, che fosse comparso il Vajuolo, risposi confidenzialmente, che non era vero; ed in caso contrario, qual meraviglia? Mancavano forse autorità di Uomini illustri, che ne dichiarassero la possibilità del ritorno, anzi che avevano veduto per due volte attaccato un Individuo dal Vajuolo? La mia lettera vidde la luce, e fui dispiacente di non avere additato il modo, con cui aveva voluto esprimermi. Oggi che il Sig. *Rowley* manda a un piano tutti quelli, che opinano favorevolmente per il ritorno del Vajuolo, sono costretto a confermare ciò che reflette il citato *Aubert*, e ad aggiungere, che qualunque contagio, se nell' attacco costituzionale non produce quel dovuto cangiamento nel sistema, questo può essere di bel nuovo soggetto ad un secondo attacco, e ad un terzo, finchè il sistema non abbia veramente provato li effetti della di lui attività: rari ne sono i casi, ma possono accadere.

Senza una tal difficoltà, che costituisce il principal carattere dei contagj, e che l'esperienza ha fatto osservar comune alla Vaccina, senza che alcuno possa contrastarglielo, qual' utilità si ritrarrebbe dalla pratica dell' Inoculazioni?

E' da se sola, che la Vaccina attacca leggermente la Costituzione; ed ove si affaccino per coincidenza altri miasmi, o la di lei azione resta sospesa da un più forte, nè ricomincia, che dopo il termine di quello; o ella compie il suo corso senza esserne disturbata, se è più leggero.

Il virus della Vaccina al pari dei miasmi produce al termine della sua azione sull' economìa animale un' alterazione, o irritazione sua propria, specifica, dei di cui salutari effetti paragonati con quelli dell' altr' eruzioni si parlerà in appresso.

La materia d' essa adunque poco dissimile nei suoi principj da quella del Vajuolo agisce quasi che per contagio; eccita una specie d' irritazione caratteristica di quelli, e perciò si scosta dall' azione delle comuni potenze morbose: il più piccolo effetto, che comparisca a dovere dietro la medesima azione, è atto, e bastante a produrre nel sistema l' opportuno cangiamento, onde il soggetto non rimanga esposto ad un secondo attacco: non produce malattia, non esige una bilanciata disposizione del sistema per doversene occupare nel prepararlo: non aggrava le condizioni del soggetto, nè sospende il suo corso, ove altro male, meno che for-

te, le si combini: dà luogo a prevenirne la combinazione, non attacca che una volta, e da se sola la Costituzione, e ad imitazione della Natura, che tutto dona all'ingrati, e nulla attende, lascia dopo di se un movimento tale nella cute, che diviene l'organo immediato delle crisi le più salutari, le più meravigliose.

Tali sono i caratteri decisi, regolari, costanti dell'azione, sviluppo, aumento, e termine di quella Vaccina, cui da molti o è stata contrastata l'attività necessaria, onde ottenere il grande intento della preservazione dal Vajuolo Asiatico, o della quale se ne sono malignamente esagerati i funesti effetti, che giammai è capace di produrre.

Ma seguitiamo a tener dietro ai fatti, se vogliamo esser con sicurezza guidati alla cognizione di quei vantaggi, che un Dio di Misericordia ha offerto all'Uomo, dei quali non dubita, che l'incredulo, sotto qualunque spoglia egli si asconda, e che infinitamente apprezza chi non ignora, che la morale naturale ha condotto l'Uomo all'adempimento della legge Divina meglio d'ogni falsa istituzione religiosa.

La considerazione del suo innesto, lo sviluppo, i periodi della medesima som-

ministreranno altrettanti materiali, onde veder confermati nella medesima quei caratteri, che sopr' accennammo, dalla chiarezza dei quali convinti quei pochi dell' Arte, i quali non n' erano del tutto fin quì persuasi, ascriverei a mia somma ventura di vedere nei Patrocinatori della Vaccina inserito il loro nome, perchè unica ne diventasse la pratica, perchè tutta l' Umanità ne risentisse i di lei sommi, inapprezzabili beni.

Per eseguire questa facilissima e delicata operazione, basta un ago scannellato, uno comune da cucire, uno spillo, uno stuzzica denti, invenzione della tenerezza materna di una Dama secondo il rapporto del Dottor *Manoury* del Comitato dell' Euro, o un ago di Tartaruga all' uso di *Ringh* Direttore di uno Stabilimento di Vaccina in Londra, ed Autore della risposta alle opposizioni fatte alla Vaccina dal citato Dottor *Moseley*, della qual risposta il Popolo dovrebbe molto stupire, che fra i partitanti della Vaccina niuno si sia dato fin quì il pensiero di farne la Traduzione, perchè circolando si smentissero le false accuse intentate contro la medesima.

Questi soli stromenti, dei quali i bambini naturalmente per ischerzo si servono

converrà maneggiare per non incuter loro timore con diversità di misure, fino a che nuovi tentativi intorno all' innesto per frizione, come hanno già praticato i *Camus*, i *Buniva*; ed i *Mortesaigne*, non annunzino una sicurezza tale nell' esito, che nel momento che ne rende più naturale l' applicazione, vi sia la sicurezza dell' effetto, ch' è oltremodo necessaria, qualunque sia il mezzo che si adopri per ottenerla. . .

Con la punta di uno di questi aghi si ferisca la pustula, o cerchietto, da cui vuol' estraersi la materia; nella parte più declive della medesima, accanto ai bordi, sfuggendo il mezzo, da cui conviene tenersi lontano più che sia possibile.

Al comparire della goccia di un siero limpido, che sorte dalla puntura fatta, si umetti in esso subito l' estremità dello stromento, acciò coll' indugio il contatto dell' aria esterna non lo condensi, dalla parte della scannellatura, s' egli è incavato, facendovelo circolare, s' egli è tale.

Nella part' esterna, e media del braccio, più in alto nelle Femmine a conservazione della superficie nuda regolarmente, piuttosto che della bellezza delle braccia, il rotondo delle quali non vien de-

turpato giammai da una cicatrice; in questa parte in somma, ove deve portarsi l'innesto, s' introduca la punta sollevando molto superficialmente l'Epidermide: sollevato che sia, vi si faccia circolare, inclinandola orizzontalmente, e nell' atto di estrarla si appoggi il pollice dell' altra mano, non tanto come se forbir si dovesse la punta suddetta, quanto per riunire la divisione piccolissima già operata.

In questa guisa si evita la sortita del sangue, che con la puntura non tanto superficiale potrebbe accadere, dalla qual comparsa non solo i bambini ne traggono un disturbo, che può esser cagione di attacchi verminosi, o di convulsioni, ma può venir fuori ancora la materia, che doveva introdursi, o indebolirsene per l' interfusione l' attività.

Due punture per braccio alla distanza di un mezzo pollice l' una dall' altra, perchè l' areole non si combacino, sono bastanti, anzi necessarie per ottenere la sicurezza dell' innesto, poichè con un minor numero si rischierebbe dell' inutilità del medesimo, ad' assicurar maggiormente la quale nella differenza dell' età, specialmente negli adolescenti, se ne potranno accrescere fino a tre per braccio; non perchè la quantità della materia inoculata

sia quella, che decida del maggiore, o minor effetto da accaderne, come alcuno erroneamente ha opinato, ma per il dovuto riguardo allo stato della cute, all' attività dei vasi assorbenti, decrescente in ragione dell' avanzamento dell' età suddetta.

Le più accurate osservazioni stabilite sù la medesima non ci presentano alcun fenomeno dal momento dell' inserzione fino al terzo giorno inclusive, e fino al quarto. Varia quest' epoca riguardo all' età, alle disposizioni particolari degl' Individui, alle stagioni, e al clima. Ho avuto luogo di osservare nella mia pratica, che nei lattenti poco nutriti, gracili, e cachettici accadeva un ritardo manifesto, specialmente nel tempo del freddo; mentre in altri più vigorosi e di buona costituzione quest' epoca era mai sempre regolare, e più pronta di poco a svilupparsi.

Una puntina di un color rosso chiaro, che si eleva al luogo di una o più punture, che offre al tatto una leggera durezza, ed eccita nel Vaccinato un non ingrato senso di legger prurito è il fenomeno, che più di frequente, e comunemente accade. Ho veduto in alcuni sopraggiungere una certa inquietudine, che mi ha fatto dubitare essere il prodotto dell' azione del veleno, che ha percorso il si-

stema, ed era nel punto di gettarsi sensibilmente alla parte; non ho già creduto lo sviluppo nel corpo vivente della semplice predisposizione, come *Roschlaub* ha inavvertentemente avanzato. Con ciò verrebbe a darsi ai miasmi, ai contagi, ed ai veleni quel carattere analogo all' altre potenze ordinarie, che quei in realtà non hanno, e che il veleno della Vaccina al certo non ha, come si avrà luogo di vedere in appresso.

In questi quattro giorni, che costituiscono il primo stadio delle malattie eruttive, denominato di delitescenza, la Vaccina, come le altre eruzioni, che attaccano il corpo umano, sempre però benigna di carattere, non produce alcuno effetto, ma si occupa di una misteriosa e nascosta operazione, senza che noi possiamo penetrarne in conto alcuno il segreto.

Tali sono le prime fila, ch' essa ordisce, onde tessere la tela preservatrice dal Vajuolo.

Dopo però questo tempo di apparente silenzio, sensibilmente la comparsa puntina cresce nelle piccole cicatrici, elevandosi circolarmente; più denso è il color rosso, che và ad impallidirsi in proporzione, che la pustula cint' all' intorno

da un cerchietto tondo và a gradazioni
crescendo, e comincia a deprimersi al cen-
tro. Mentre si aumenta questa depressio-
ne, ed il cerchietto si appiana, il rosso,
che pare impallidendosi s'interni a poco
a poco, e che dopo avere occupato in pic-
colo spazio il bordo esteriore, voglia an-
dare a dileguarsi, abbandona, è vero, il
bottone, ma si getta a molti centimetri
attorno a ciascheduno ad' irradiare il vi-
cino tessuto celluloso, ove incomincia a
delinearvi l'areola. E' così, che l' umore
contenuto in questi bottoni, a gradi a gra-
di và elaborandosi in guisa, che mentre
compiesi dalla Natura in questi quattro
giorni dalla comparsa della puntina il di-
visato, e sensibil processo, lo stesso umo-
re torna ad elaborarsi entro la pustola a
quel grado di perfezione, che rivestito
nuovamente di tutti i caratteri dell' umor
Vaccino ch'egli aveva, allorchè produsse
l'effetto dell' innesto, torna di nuovo ad
esser fornito della stess' attività. Ecco per-
ciò la materia limpida di un colore ar-
gentino, nuovamente riprodotta, ed ela-
borata, ed atta senza *mistero* all' innesto.

Quali sintomi sono questi mai, che
gradatamente crescendo in quattro giorni
d' avvantaggio vengono a costituire un
secondo stadio, contrassegnato dai feno-

meni puramente locali, o limitati ad un dato punto del corpo, come nelle altre eruzioni, prima di produrre effetti generali, o costituzionali?

Pare a me, che sia proprio del Vajuolo, dei Morbilli, e di altri conosciuti contagj semplicemente l' andamento, che si è veduto tenere dalla Vaccina in questo secondo stadio, dei di cui effetti tanto si è dubitato, e si dubita tutt' ora?

A disinganno però comune ella è proposizione universalmente ricevuta in Medicina, e sostenuta dall' Autorità di *Cattet*, e *Gardet*, che ogni contagio virulento specifico comincia sempre dal produrre un' azione locale sopra la parte, con la quale egli è posto a contatto.

Quello che debba credersi della Vaccina, non è d' uopo di ricercarlo soltanto in questo luogo, dopo che con alcune riflessioni abbiamo quasi obbligato ad ogni stadio l' attenzione di chi legge a considerarne attentamente il suo sviluppo, ed aumento, ed avremo occasione con quello, che segue al suo termine, di farne dichiarare un giudizio più definitivo.

Ma già si accresce l' intensità dei fenomeni, che la riguardano; già la pustula quanto più larga, e più elevata, tanto più rimane depressa nel centro, e carica di mate-

ria, la quale và a subire nuove, e più alterate modificazioni. Il colore lattiginoso, che tende al cenerino chiaro, dichiara bastantemente non essere la materia a quest' epoca più atta ad inocularsi; ed ove essa s' inoculi, non presenterà quegli effetti, che sogliono in essa riscontrarsi, e non preserverà l' inoculato dal Vajuolo. E' perciò regola costante e generale da osservarsi quella di ricercare dal settimo a tutto l' ottavo, o metà del nono giorno la materia da inocularsi, piuttosto che per averla più elaborata aspettare a prenderla dall' ottavo giorno, e passare al decimo. Nel primo caso si otterrà con costanza la sicurezza dell' effetto, che alcuna volta invano potrebbe nel secondo ricercarsi.

Già il rosso dell' areola si aumenta in modo, che se non si è usata nell' innesto la cautela di una giusta distanza da una puntura all' altra, nel distendersi si unisce a quello delle altre, e vi forma una sol' areola.

E' questa, che alcuna volta inviluppa circolarmente tutto il braccio, rende la pelle più irrigidita, perchè più distratta, che resta investita come da un' erisipela flemmonoso. Dolore all' ascelle, calor mordace, aumento di prurito su i bottoni, grave peso alle braccia, gonfiamen-

to notabile per l' ingorgo del tessuto cellulare sono i sintomi, che fra il nono e il decimo appariscono, e che non sempre esistono tutt' insieme. Il vaccinato prova intanto un mal' essere, non disgiunto da sbadigli, nausee, e rare volte da vomito: comunemente riscontrasi nel polso una frequenza, non di rado la febbre con alternative di rossezza e pallore della faccia; alcune volte, s' egli è nervoso, dei movimenti spasmodici, ed il medesimo persiste in questo stato per due o tre giorni, senza che sia obbligato a guardare il letto, e che la Medicina debba occuparsene.

Quì è dove l' azione della Vaccina da un punto circoscritto della macchina si estende sopra tutti i punti del sistema, e con la di lei azione generale e specifica dimostra perfettamente quella stessa proprietà, che hanno li altri miasmi, unita ai fenomeni d' irritazione generale, che abbiamo accennati, e i quali costituiscono il di lei terzo stadio.

Quì è dove l' istessa al pari dell' altre azioni miasmatiche, che hanno luogo in questo periodo, dimostra li effetti più interessanti, e specifici della di lei irritazione generale. 1. Inabilita, come li altri miasmi, tutto il sistema a sentir più l' impressione del miasma medesimo, e

nella benignità di questa irritazione, di gran lunga inferiore a quella del Vajuolo, dichiara un azione molto superiore alla Variolosa, subito che preserva e dall' azione della Vaccina, e del Vajuolo insieme i figli dei Padri e Madri vaccinate, come a suo luogo faremo vedere. 2. E se essa non moltiplica i miasmi a un segno incredibile, come accade negli altri, quì è dove consiste tutto il bene, che l' Umanità ha ricavato dalla sua scoperta, poichè non agendo che a lacerazione di cute, e non a diffusione di miasma deriva dal suo intrinseco carattere l' avere solamente le buone qualità, e l' esser priva delle più dannose, e sempre micidiali.

A questo stadio, che è tra l' undecimo e il dodicesimo giorno, succede l' altro, nel quale il rosso a poco a poco diminuendo, o termina col dissiparsi, o vi lascia delle efflorescenze nelle parti adjacenti. Si estingue l' areola, e il tumore diminuisce sotto la pustula. La depressione al centro comincia, prosciugandosi, a prendere la forma di crosta di un color giallastro, che dal centro và alla circonferenza; quindi torbo e di un colore opalino diventa l' umore del cerchio vessicolare.

Progredisce sempre più la disseccazione, restringendosi il cerchio, che passa

al color porporino, in ragione del decremento del tumore, si addensa, ingiallisce la materia puriforme, varia in rossiccio il color della crosta, finchè levigata al tatto, e ridotta alla durezza cornea addiviene quasi nerastra, simile al legno di America, che si appella Acajou, e finalmente verso il trigesimo giorno cade.

La più attenta osservazione stabilita sopra questo quarto stadio, ch' è il consecutivo della Vaccina ci guida alla conferma di quanto abbiamo opinato negli altri stadj intorno al di lei carattere proprio delle malattie miasmatiche. Poichè se queste differiscono dagli altri mali generalmente conosciuti, in quanto che in essi lo stato di debolezza delle parti affette corrisponde maisempre al grado di attacco che soffrirono, ed è perciò che rimane nelle medesime una predisposizione ad esser nuovamente assalite; e nelle miasmatiche vi è una difficoltà, anzi un' impossibilità di ricadere nell' istessa malattia suscitata da prima: la stessa differenza, e la stessa particolarità dei miasmi rapporto agli altri mali riscontransi nella Vaccina.

Di più al pari di questi non lascia veruna affezione locale, tranne il pallore della faccia prolungato a qualche settima-

na, non mai permanente e durevole, ma un' irritabilità sua propria differente dalla loro per la benignità di carattere, e per i vantaggiosi effetti, che ella produce in ogni incontro nel sistema.

E mentre questa irritabilità miasmatica prodotta dal Vajuolo dà luogo alle ottalmie ostinate, ai furuncoli, alle spine ventose; mentre nei morbilli accade un' atonia universale, non meno che la facilità a divenire peripneumonico: dopo che per questa istessa causa si osserva nella scarlattina una decisa tendenza all' anasarca: mentre infine dal miasma venereo seco traggono germe ed' origine tutte le croniche malattie; la Vaccina non lascia che una peculiare irritabilità della cute disposta ad infiammarsi tanto più sollecitamente, quanto più per il sistema assorbente non disposto resti escluso il contagio, come dopo *Jenner* hanno avuto luogo di osservare i più sperimentati Vaccinatori. Tal' è il carattere, e tali sono i sintomi della vera Vaccina, il di cui sviluppo più pronto nell' estate, tardo nell' inverno potrebbe portarci a credere, che ne fosse più rapido il corso nei Paesi caldi di quello che nei Settentrionali.

Questa istessa Vaccina trasmessa all' Instituto Nazionale delle Colonie dal Sig.

Dupuytren negli effetti non presenta nei Negri e nei Mulatti alcuna sensibile variazione, tranne il colore argentino della materia, che nella pelle di essi è di un nero più chiaro, l' areola di un color bronzino, e nel sesto la spontanea lacerazione della vessichetta, dov' è contenuto il virus, effetto dell' Epidermide dei Neri più fina di quella dei Bianchi.

Che questo veleno, e questa malattia benignissima in confronto specialmente del Vajuolo, e degli altri miasmi sia particolare alle Vacche, e non esclusivamente a quelle della Contea di Glocester, ce lo avverte l' Istoria, che ce la descrive frequente nei dipartimenti del Tarn, nei Cantoni di Roquebrou, di Saignes, di Salers, di Marcennat, di Reims, di Neutreville, nel Dipartimento della Loira, su la Montagna di Guart nella Valle di Aosta, in Lombardia, nel Principato di Catalogna in Spagna nella Valle di Ribas secondo quello che ne scrive il Dottor Marcello *Hortet*. Potrebbe darsi, che dai vantaggiosi effetti della Vaccina si accrescesse l' attenzione dei Pratici, e che ritrovata in altre regioni la si potesse credere particolare a questa classe d' animali, in vista di questa maggior' estensione. Ma che questa malattia sia propria delle medesime

Vacche, o nata in esse naturalmente, o della quale sieno state in qualche modo affette, nell' ignoranza della di lei origine siamo bastantemente compensati dai caratteri, che la medesima ci ha manifestati, e dal vantaggio che l' Umanità ha ritratto dalla Vaccina così detta *Vera* per distinguerla dalla falsa, che gli Uomini han saputo ritrovare in alcuna delle di lei deviazioni.

Il corso pertanto e lo sviluppo di questa Vaccina sono più rapidi, remossa la causa dell' influenza della stagione, poichè nel giorno istesso dell' inserzione, o nel consecutivo vanno formandosi al luogo delle punture delle leggere intumescenze, che tanto si appianano, quanto si estendono. Nel tempo istesso comparisce l' areola, la quale spesso è di un rosso pallido, e variegato. Tra il secondo, e il cominciare del sesto giorno si è di già sviluppato un bottone di una forma ordinariamente irregolare, il quale in vece di essere depresso nel centro, si eleva nella punta, e comparisce formato da una materia giallastra, che seccandosi prende l' aspetto di gomma, nè offre giammai la tinta argentina del vero Vaccino. Questo lavoro, i di cui periodi nè sono marcati nè regolari come quelli altri della vera,

è quasi sempre accompagnato dalla febbre che si manifesta dal secondo al quinto giorno.

Alle divise di questa Vaccina, alle quali conviene nella pratica di fare la più grande attenzione, cui si è dato il nome di falsa, e che non preserva dal Vajuolo, non dà mai luogo a mio credere il carattere unico, particolare, ed essenziale della vera: bensì il concorso di quelle cause, le quali affrettano il degeneramento del virus Vaccino in vero pus, e l' ignoranza di quelli, che poco pratici dei di lei fenomeni esercitano materialmente il non facil mestiere d' inoculatori, col prender dalle pustule la materia in tempo non opportuno, o dove esiste il pus della medesima. Contenti solo del profitto, che loro può dare una tal pratica, espongono così la nuova scoperta alla critica di tutti coloro, i quali tanto in questa materia si sono distinti, quanto nella trascuratezza dell' educazione letteraria, e medica, cui avrebbero dovuto avere il sommo riguardo.

Quel giudizio, che deriva dalle serie riflessioni fatte su i caratteri della Vaccina, e ch' io ho di già proferito, quell' istesso come mi porta a credere, che non esista la falsa, se non che rap-

porto alle cagioni, che possono renderla tale, così mi guida a condannare l' opinione di coloro, che alcuna volta le hanno dato l' inutil nome di Complicata; ciò che può solo accadere, quando all' azione occulta delle comuni potenze morbose per incidenza v' è stato unito l' innesto: non meno che l' altra di quelli, che ne hanno voluto fare un' altra specie, dichiarandola dubbia, divisione di materia, che merita ogni restrizione, perchè non si accreschino i punti o le armi per contrariarla; divisione, che non depende punto dalla di lei natura, e carattere, e solo dagli accidenti, che accompagnar sogliono le inoculazioni.

Una tal dichiarazione di dubbia non entra adunque nei di lei caratteri, nè nella di lei entità, ma è il distintivo pregevole dei buoni Vaccinatori, che dalle qualità accidentali, che possono accompagnare i loro innesti, desumono una ragione per non assicurare i loro inoculati del primario effetto della preservazione dal Vajuolo: ed è in questo, che oltre modo è commendevole la loro maniera di agire piuttosto che quella con cui si esprimono.

In questa veduta, il termine di falsa pare a me sia preferibile a quello di dubbia, tanto più che in ambedue i casi

il resultato è lo stesso, quello cioè di repetere l'innesto nel soggetto, che dev'esser preservato dal Vajuolo. Il Celebre *Husson* nelle due specie di falsa Vaccina, che descrive, merita di essere consultato per limitare la quantità degl' innesti da rinnuovarsi. Ove la Vaccina s' inoculi in persona, che vi sia stato il sospetto abbia avuto il Vajuolo, la Vaccina comparisce, ma con i caratteri di falsa, nè nella mia pratica ho avuto luogo di riscontrare quei sintomi, che l' accennato rispettabile Autore descrive. Qualunque sia la diversità dell' osservazioni è innegabile però, che la conseguenza è sempre l' istessa, cioè che la Vaccina è falsa, ciò che abbatte l' opinione di coloro, i quali credono possa la medesima fare un secondo corso, il che è contrario all' azione dei contagj, allorquando essi hanno prodotto con la loro azione l' opportuno cangiamento nel sistema, come più volte si è detto.

E' del pari falsa la Vaccina a di lui parere in soggetto, che non ha avuto il Vajuolo, quando con fili imbevuti con il Vaccino secco, o diseccato sopra l' ago, e con materia ridotta alla consistenza di vetro la di lui azione non può determinarsi che all' irritazione fisica della parte, i di cui vasi nel momento della disorga-

nizzazione non possono assorbire in stato vetriscibile il virus Vaccino.

Da questa osservazione, della quale ogni pratico deve aver veduto la conferma, siamo bastantemente avvertiti, che ove vogliasi aver la sicurezza dell'innesti con il Vaccino, ove vogliasi evitare la sorpresa ed il pericolo del Vajuolo in quei tali, che per mancanza di Vaccino fresco avessero subito una falsa Vaccina dietro i sistemi dell'innesti fatti in altra forma; ove vogliasi scansare il pericolo della mancanza di effetto, perchè non si diminuisca la confidenza acquistata del nuovo preservativo, ivi è sempre necessario di vaccinare da braccio a braccio con virus perfettamente elaborato.

Tutti i processi immaginati per la conservazione del Vaccino si riducono a due oggetti: ma il primo di ritenerlo liquido è di gran lunga superiore all' altro di conservarlo in stato di siccità.

La inconvenienza dei vetri, sù i quali mandavasi disteso il Vaccino: il poco buon' esito della difesa immaginata dal Dott. *Barrey* di Besançon contro li effetti del fluido luminoso, e del calorico, complicata da M. *Aubert* con un minuto apparecchio, ed addizione di una Cassetta di carbone: le varietà di effetti prodotti

dal Vaccino asciugato all'aria, al fuoco: dalle croste sottilmente polverizzate con aggiunta di acqua, commendate da *Rigal*; non ostante i successi ottenuti dal Comitato col metodo di *Rampont*, che adopra le croste polverizzate del bottone intatto, e alcuna volta nell' innesti per ritenere l' apparato, adopra il taffettà gommoso: tutti questi mezzi, se non hanno dichiarato l' inutilità dell' effetto, hanno deciso però della dubbiezza, che a costo di qualunque sacrifizio conveniva rimuovere.

Non ha molto, che il Sig. *Biagini* di Pistoja, Uomo attaccatissimo alla scoperta, ed accurato nelle su' esperienze ha trovato efficace a riprodurre una vera Vaccina la crosta di sei mesi secondo il metodo di *Rampont*, di che rende conto in una Lettera diretta al Chiariss. Sig. Dott. *Visconti*.

Insistendo su la preferenza dovuta al Vaccino in stato di fluidità si è dovuto per l' esperienza decidere, che nè il processo di *Colombot*, in cui il Vaccino rest' a contatto con la cera, nè qnello di *Sacco*, perchè troppo esposto al contatto dell' aria, nè la spugna imbevuta del medesimo Vaccino da *Pignot* d' *Issoudun* hanno meritato la confidenza del Comitato di Parigi, impegnatissimo a ricercare tutti i mezzi, on-

de onorevolmente disimpegnarsi dalle moltiplici commissioni, che da diverse parti aveva di mandare un Vaccino fluido, che non mancasse di efficacia.

Finalmente il distinto Pratico M. *Bretonneau* con i suoi tubi capillari ermeticamente chiusi al lume di lucerna, ove racchiude il virus Vaccino ha esaudito i di lui voti, contento dell' esattezza di conto d'un tal processo, mediante il quale, potendo il Vaccino mandars' intatto alle più remote parti, essendosi di già ottenuto il più completo successo con quello trattenuto nei tubi per più di due mesi, il Comitato suddetto non ha più luogo di occuparsi del modo di operare di M. *Daniel di Beauvais*, che per più costante riescita del suddetto processo proponeva di soffiare la materia contenuta nel tubo sopra il braccio da vaccinarsi.

L' approvazione, della quale il Comitato ha onorato l' Autore di questo processo, esige a mio credere, che sia noto al pubblico in quell' estensione, nella quale egli è compreso; tanto più che con una tal descrizione i nostri Artisti possono imitarne la figura, e risparmiar così un ritardo, che dalle commissioni sicuramente ne accaderebbe.

Fino dal Maggio 1808. S. E. il Ministro dell' Interno, e il Comitato Centrale

hanno fatto pubblicare per mezzo della Stampa Imperiale a Parigi le Istruzioni separate sopra questo articolo, di cui se ne dà una fedel traduzione.

ISTRUZIONE

Sopra la maniera d' empiere, conservare, e vuotare i tubi capillari del Virus Vaccino per l' Inoculazioni da farsi con la maggior sicurezza.

MODO DI RIEMPIRE I TUBI

Si punge in tutta la sua superficie la pustula Vaccina, dalla quale si vuol raccogliere il virus, nel momento in cui comincia a comparire l' areola. Quando sopra la pustula si è formata una goccia di liquido, si avvicina orizzontalmente il tubo per la sua estremità la più affilata, avendo cura, che i suoi due orli sieno aperti, e che nella sua capacità non vi sia alcun corpo estraneo. Allorchè la goccia del liquido è stat' assorbita dal tubo, si ritira, e non si torna ad avvicinarlo alla pustula, che alla formazione di un altra goccia. Bisogn' applicar sempre alla

gocciolettta l' estremità del tubo, per il di cui mezzo si è cominciato a riempirlo: senza una tal precauzione è impossibile riempirlo del tutto.

Accade spesso, che l'assorbimento cessa, perchè il fluido si coagula nell' estremità dei tubi: bisogn' allora romperne una mezza linea, e più, e serrandolo tra il primo dito, e l'indice estrarne la materia, che coagulandosi ha preso una consistenza filamentosa. Si ricomincia la medesima operazione, se il tubo non si riempie. Quando non vi resta a riempiere che una linea del tubo, si chiude nella maniera che segue.

Si ripone il tubo fra le dita: si chiude fortemente fra il polso, e l'indice l' estremità, per la quale è stato ripieno, in modo però, che non si rompa. L' estremità, ove manca una linea di liquido, si present' alla base di un lume, e abbassando il pugno subito, che il vetro è fuso, (ciò che accade dopo ch' egli è divenuto rosso,) si ritira, e si present' al medesimo lume l' altra estremità, che si chiude ugualmente.

MODO DI CONSERVARLO NEI TUBI

Per conservare il fluido intatto, s' introducono questi tubi in un vaso, in una

piccola bottiglia, o in una fiasca piena di acqua, che si pone al coperto del calore, e della luce. Osservando queste precauzioni il virus si conserverà nello stato di fluidità proprio ad' assicurarne il successo.

MODO DI ESTRARLO DAI TUBI, E DI ADOPRARLO.

Si rompono le due estremità del tubo, una delle quali si adatta in un tubo a soffiare, o in' un filo di paglia sottilissimo: l' altra estremità è applicata sopra una lamina di vetro: si soffia dolcemente in questa paglia, o nel tubo a soffiare in modo, che non si vuoti intieramente l' altro tubo, ov' è il vaccino, che anzi vi resti una linea di materia. Questa precauzione è indispensabile, poichè diversamente l' aria soffiata potrebbe decomporre il Vaccino.

Allorchè la materia è scesa sopra la lamina di vetro, si prende di lì con l' ago scannellato, o con la lancetta, e s' inocula, come se si operasse da braccio a braccio.

In quanto poi al Vaccino, che si vuol mandare, o far trasportare, si usano dell' istessi mezzi, dei quali si serve con profitto il Comitato Ventrale della Socie-

tà di Vaccina. Questo mezzo consiste nell' introdurre il tubo carico e chiuso nel modo sopra indicato in un cavo di penna, al di cui fondo si fa entrare della segatura di legno asciuttissima, o della crusca.

Si ricopre il tubo con la medesima materia, e si suggella il turacciolo di penna con la cera lacca. Viene con ciò a prevenirsi la rottura del tubo, che felicemente giunge intiero così al suo destino. Allorchè poi si vuol far sortire il tubo dal cavo della penna, si eleva con precauzione la cera, che ne chiude l' apertura, e si scuote leggermente per non rompere il tubo.

Ogni cento di questi tubi a vaccina e dieci per soffiare importano lire sei, affrancando le lettere, e il denaro, e dirigendosi presso a *Perrot* a Parigi, si possono con facilità ottenere.

Alla cognizione acquistata del tempo, in cui il virus Vaccino è meglio elaborato per trasferirne l' innesto; all' altra del modo, con cui far pervenire detto virus in forma fluida senza che rimanga nella più piccola parte alterato, o decomposto sarà utile del pari il far succedere il reflesso, che ogn' Inoculatore debbe avere d' assicurare i loro Inoculati del felice corso della vera Vaccina, come

quello, che deve ciascuno di loro preservare dal contagio del Vajuolo.

E' in questa malattia tanto benigna, ove più d'ogni altra abbisogna dell'attenzione dell'Inoculatore per portarvi con sincerità il di lui giudizio; e niuna ve ne ha al pari di questa, nella quale sembri non doversene in alcun modo occupare, perchè seco non reca il più piccolo incomodo, come si ebbe luogo di osservare.

Se si getta un colpo d'occhio sopra i moltiplici Stabilimenti di Vaccina, che sono nell'Europa averemo luogo di vedere, quanto da Uomini sommi, e nella scienza e nella pratica sia stato apprezzato un tal precetto.

Adams, che presiede ad un bello Spedale distante un miglio da Londra, fondato nel 1746. per i Vajuolosi, ridotto oggi per l'uso dell'uno e dell'altro innesto, che si eseguisce ogni Lunedì, e Venerdì della Settimana, fa ritornare tutti i Vaccinati nell'ottavo giorno per giudicare dell'effetto preservativo.

Quest'istesso è Autore di un Opuscolo in difesa della Vaccina, ma non si è avuto ancora la sorte di vederlo circolare per la Toscana, forse perchè opina in favore di questa scoperta.

La stessa pratica si tiene da *Odier* a Ginevra, da *De Carro* a Vienna.

Nell' Ospizio della Vaccina a Parigi il Dott. *Husson* destinato a questo incarco, tiene aperto nel Lunedì e Venerdì il di lui Burò, e fa ritornare dopo otto giorni l'Inoculati.

A Berlino il Consiglier *Bremer* ha fatto ancora di più: Per togliere dal volgo ignaro ogni pregiudizio ha dato qualche volta con profitto a qualcuno una medaglia d'argento coll'iscrizione = *Per memoria della difesa ricevuta, e comunicata*. =

Per incoraggire, e togliere d'inganno le persone, ha posto nella stanza dell'Innesto, che tiene aperta ogni Domenica nello Spedale degli Orfani, l'Editto del Rè, il quadro comparativo dei tre Vajuoli, Naturale, Innestato, e Vaccino, con il disegno di quest' ultimo dal terzo al decimo quinto giorno, fatto in prospetto ed in profilo, onde vedere l'elevazione della pustola; e finalmente ha unito a tutto questo uu braccio di cera con le pustule dell'ottavo giorno, perchè da questo scorgasi non tanto la necessità di prendere la materia, quanto di giudicare del corso, e carattere della Vaccina, e decidere in conseguenza della sicurezza dell'innesto.

E' all'istesso oggetto, che il Comitato dell'Ombrone nel pubblicare le Istruzioni, onde facilitare ed estendere questa

pratica ha annesso alle medesime la serie delle Tavole, nelle quali sono i prospetti della Vaccina dal primo suo sviluppo fino alla caduta della crosta.

Per poco che riflettasi sull' estensione, che si è dato alla Vaecina dalle più colte Nazioni, le quali l' hanno fatta fin giungere, e praticare negli Stabilimenti ch' esse hanno nel Nuovo Mondo: all' accuratezza che i più gran Medici dell' Europa hanno praticato nelle di lei Inoculazioni, si avrà luogo di restar convinti sempre più della di lei virtù preservativa, che non può essere giammai sospetta: e paragonando il sistema di questi grandi Uomini con quello degli altri poco istruiti, o troppo interessati, si averà ragione di credere, che l' ammasso di relazioni contrarie al buon' esito della Vaccina raccolte con malizia ed inganno da qualcuno, se contiene in alcuna parte la verità, ciò non può essere, se non che coll' aver tenuto dietro a dei resultati fallaci di Vaccinazioni, dell' esito delle quali non saprebbe a mio credere render conto neppure quello, che le ha istituite.

Una tal verità verrà sempre più ad esser posta nel più chiaro giorno, allorquando passeremo ad osservare le deviazioni, e l' ombreggiature, ch' essa alcune

volte offre, pratici delle quali noi non possiamo farne quel conto, che è l'unico asilo di coloro, che non potranno giammai co' loro sogni adombrarla.

E' in questa branca di scienza più, che in ogn' altra, ove abbisogna l'occhio Medico per bene osservare, e un miglior criterio per ben distinguere; poichè appariscono dei fenomeni, che alcuna volta sono il prodotto della Vaccina, altre volte ne sono indipendenti.

Per non ingannarsi convien credere, che la pelle è la sede di tutti questi movimenti: ma nel tempo, che l'età infantile più d'ogni altra esposta alla pratica dell' innesto Vaccino può esibire dei fenomeni che alla medesima appartengono, per l'abbondanza di sughi, e di materia traspirabile, di che quell'istessa età è fornita, potrebbe produrne degli altri, che dalla costituzione dell' Atmosfera sensibile nell'alternativa successione delle Stagioni sù quei piccoli esseri, e dallo stato delle prime vie derivassero.

Avuto reflesso alla diversità delle cause, che possono produrre un' istesso effetto, un medesimo fenomeno, chiaro apparisce, quanto sia facile il restare ingannati, allorchè vogliasi stabilire un giudizio decisivo.

Si osservò, che questa irritazione particolare ai miasmi, era comune ancora alla Vaccina nel quarto stadio consecutivo alla di lei azione sul sistema intiero. Onde tutto ciò, che accade di preternaturale nel corpo vivente consecutivamente alla di lei azione potrà con sicurezza repetersi dall' accennata causa di questa irritabilità: dove che tutto quello, che averà di comune con li effetti, che appariranno comuni alle divers' età in quelle date Stagioni, sarà ben ragionevole repeterlo da tutt' altra causa, che dalla Vaccina.

E' con questa discretezza, che considerati senza prevenzione molti fenomeni comparsi nel tempo delle Vaccinazioni si sarebbero risparmiati alla Vaccina molt' inconvenienti, che punto appartenevano alla medesima; noi non saremmo stati in ciò tanto ingiusti, quanto ignoranti nell' averli dalla medesima repetuti.

Sembra perciò tanto strano, quanto ridicolo, che il rispettabile Autore della Medicina Universale, il quale ha tanta premura per il bene dell' Umanità, oltre all' avere immaginato, che la malattia *animale impura* della Vaccina cagioni la *Cowpox* rogna, ulceri, ascessi, petecchie porporine, scrofole, altri gonfiori glandu-

lari, escare gangrenose, male agli occhi, alle orecchie, debba ancora repetere dalla medesima tutto ciò, che può accadere di male nel corso della vita, molto incerta specialmente nei bambini, perchè esposti, più che ogni altra età, alle malattie eruttive, e ad' altri molti incomodi loro particolari, ed insieme fatali. Il tener dietro agli effetti della Vaccina è dovere di ciaschedun Pratico, di ogni Uomo savio, e prudente. Non lascia però di essere molto sospetto alla reflessione sensata degl' Uomini quel tale, che nel frontespizio di un libro espone un rame, nel quale vedesi un figlio col volto mostruoso per un tumore venuto dopo l' innesto della Vaccina, eseguito nello Spedale del Vajuolo.

Quasi cento casi rammentati dall' Autore suddetto provano l' errore di una tal condotta, alla quale conveniva aver posto un riparo, perchè l' aria viziata dal miasma vajuoloso in uno Spedale non dasse luogo nei vaccinati di dedurre con equivoco giudizio li effetti dalla Vaccina, quando realmente dipendessero dall' azione del Vajuolo.

A confermarmi nella concepita opinione, nella quale concorreranno non i partitanti della Vaccina, ma le persone le più indifferenti, da luogo un secondo

rame, ov' è effigiato *Mariano Lewis Coulane* di tre anni e mezzo. Questo bambino fù vaccinato d' Aprile nel 1803. nello Spedale del Vajuolo.

Al Giugno 1804. comincia il male con un' eruzione alla testa, una *Cowpox* rogna, e dei *Cowpox* ascessi paonazzi: all' approssimarsi del freddo il suddetto và a migliorare.

Ma nel mese di Maggio 1805. la stessa *Cowpox* rogna, l' istessi *Cowpox* ascessi paonazzi l' attaccarono di nuovo sopra differenti parti del corpo. Dalla testa ai piedi non si distingueva che rogna, ammassi di materia Vaccinale....

Qual precipitazione di giudizio fa quì il Dott. Rowley! Riconosce venticinque mesi dopo la materia della Vaccina senz' Analisi, e senza provarne l' innesto? .... che ulceri, ed escariazioni.

I dolori sono sì forti, che questo disgraziato bambino è in delirio per tutta la notte. Non è possibile di vedere una riunione sì grande di miserie e di patimenti.

Amici dell' Umanità, esclama quì l' Autore, venite a specchiarvi sopra quest' oggetto di compassione, e giudicate in seguito del processo della Vaccina. Io medico per mia disgrazia, così egli prose-

gue, questo figlio infelice. Bisogn' attendere dal tempo i successi della mia cura, consistente in alteranti minerali. Ho esposto questo fatto avanti un' Assemblea di più di cento Medici, Chirurghi, Speziali, e Scolari. (1)

E non potrei esclamare anch' io con Giovenale. (2)

Tunc immensa cavi spirant mendacia folles,
Conspuiturque sinus . . . . .

Non sarebbe forse ben' adattato un tal passo al nostro Antivaccinatore?

Io non starò a far sopra questo caso molte riflessioni: l' avere egli omesso le cognizioni precedenti alla Vaccina, necessarie per far derivare dalla medesima sì funesti effetti: la comparsa dei medesimi in un tempo così lontano dall' innesto; la privativa, ch' egli ha in Londra di accorrere al soccorso dell' infelici, vittime da lui credute della Vaccina: il ritardo usato nell' affrontare un metodo attivo, onde vincere questa malattia, metodo, che ha abbracciato sul fine, tutto l' insieme mi indurrebbe a proferire il mio giudizio sul

(1) Tableau des accidents occasionnés par la Vaccine. *Rowley p. 97.*
(2) Sat. VII. p. 141.

carattere, e sulla qualità di questo Medico, se non mi fossi prefisso un linguaggio corrispondente all'educazione ricevuta, ed all' onore della Professione che esercito.

Ha ben ragione l' Autore di condannare i Vaccinatori, quando non la risparmia ad alcuno degl' Inoculatori di Vajuolo; poichè repete i pericoli di quest' innesto dal metodo degl' ignoranti, che nel trattamento dei malati mescolano settici, ed antisettici. Se impiegassero la china coll' acido solforico, così egli ragiona, la serpentaria ed altri rimedj di simil sorta, dei quali egli esclusivamente ad ogn' altro si serve, l' innesti anderebbero tutti felicemente.

Per le malattie Vaccinali i rimedj dal medesimo usati sono l' istessi.

Evviva! Ecco ritrovato il piano di cura per i contagj. Ma perchè non usarlo nel povero Lewis?

Ecco inutili l' indecisioni ed i riguardi di *Brown* sul sistema da tenersi nei medesimi: dannoso il piano di cura di *Sydenham*: dichiarata nulla l' autorità del celebre *Frank*, che nell' azione dei contagj riconobbe opportuno il trattamento debilitante.

Rowley è il genio benefico dell' Inghilterra, che illumina tutto il Mondo,

oscurando quei della sua Nazione, che tanto il Mondo onora

Molti esempj di consecutive eruzioni leggonsi per le osservazioni, che il Comitato Centrale di Parigi ha riunito su questo proposito. *Pignot* ha veduto dell' eruzioni scarlattine, *Fayolle* dell'erisipelatose, il Comitato d'*Evreux* delle miliari, ed altri dei diversi fenomeni.

Sono particolari i casi da me osservati nel presente anno, due dei quali non voglio omettere.

Cominciavano a comparire dell' eruzioni scarlattine sul finire dell' Autunno, quando avevo già intrapreso una non indifferente qnantità d' innesti col virus Vaccino.

Al termine del corso regolare di uno di questi in un figlio di una Signora Inglese dell' età di circa due anni, si affacciano i segni di questa eruzione accompagnata da febbre, ma con una prontezza tale, quale ordinariamente non suole accadere. In fatti nel corso di tre giorni, cominciando dal decimo quarto della Vaccina fino al decimosettimo tutto era finito, senza che la cute dimostrasse quell' asprezza, che suol vedersi dopo quest' eruzione, e ne accadesse alcun' altro sinistro accidente in seguito.

Nell' istesso giorno della Vaccina d'altronde la Nipote del Rispettabilissimo Sig. Dottor *Lampronti*, Uomo in cui trovasi un mirabile accordo delle più distinte qualità Sociali, non men che Medico di un esatto criterio, fu assalita improvvisamente da tutti i sintomi della scarlattina con dolore alla gola, che nell' altro non era comparso, con febbre, ed' eruzione al terzo, che progredì, e percorse tutti i stadj suoi proprj, lasciando consecutivamente nella cute quella ruvidezza, e squammosità, che suole accompagnare ancora le miliari.

Quanto fui cauto nel prognostico, restando incerto per qualche poco nel giudizio di una tale eruzione nel primo caso, dependente dall' azione consecutiva della Vaccina, altrettanto il sintoma dell' angina, unitamente agli altri, mi rese pronto nel secondo a giudicare, che la malata andava ad essere affetta da una vera scarlattina, cagionata dalla costituzione atmosferica, come si ebbe luogo in seguito di veder comprovato dal fatto.

Fino dal 1806. si vide dai Sigg. *Pignot*, *Bobillier*, *Latour*, *Samptel* riportato un altro fenomeno dipendente dall' azione della Vaccina, il quale si raggirò in una specie di eruzione vaccinale, contrastata

da molti per un gran tempo, perchè assai rara.

Un fatto di questa natura meritava sicuramente una maggior precauzione di quella, che li accennati Soggetti usarono, avend' omesso di provare in altri Individui la materia di una tal generale eruzione. Ad una tale mancanza hanno riparato l' esperienze complete di *Fayolle*, *Messant*, *Bertrand*, *Carozzi*, *Gabre*, *Colin*, dalle quali resulta, che il virus preso dai bottoni dell' eruzione generale di molt' individui, ed innestato ha sempre riprodotto una vaccina regolare, determinata però al luogo semplicemente dell' inserzioni fatte.

Da una tale Istoria, che nulla ha offerto d' interessante agli attenti Osservatori nell' istituzione dell' innesto, e nel seguito, poichè non ne averebbero omesse le circostanze, si vede, che nelle sue deviazioni la Vaccina rare volte si scosta dal di lei carattere, e natura, e con un eruzione generale agisce nella particolarità dei casi, come il Vajuolo, allorchè alle febbri che lo precedono in alcuni soggetti non comparisce eruzione di sort' alcuna, ed il malato è immune ciò non ostante per sempre dal medesimo.

Che se ai descritti fenomeni, che le di lei deviazioni presentano, vi uniamo

li altri, che compariscono nella di lei coincidenza con altre malattie eruttive, o d' altra specie, averemo luogo di trovar confermati i caratteri specifici, che in principio le furono segnati, i quali nel momento che rinvengonsi nella medesima, non sono comuni però, che alle sole malattie miasmatiche.

Fu detto in altro luogo, che tutti i miasmi attaccano la costituzione uno solo alla volta, ed è perciò, che in Pratica si è stabilito un canone, il quale dichiara, che nelle malattie miasmatiche uno stimolo maggiore tiene addietro sempre quello minore, nè una tal regola soffr' eccezione, come meglio si spiegherà in appresso.

Il ritardo della Vaccina allo sviluppo di altra eruzione miasmatica è stato osservato dai Signori *Barailon*, *Pignot*, *Odier*, ed altri per non dovere in alcnn conto dubitare di una tal verità.

Io stesso nell' anno scorso, vaccinando in compagnia del Sig. *Biagini* un bambino, figlio di un servitore di Casa Bosi, ebbi luogo di osservare, che quando dovea la Vaccina manifestare i sintomi del primo stadio alla parte, nulla comparve, perchè l' innesto era stato eseguito con materia secca, e perchè rigido era il prin-

cipio della Primavera in quell' anno, e lo sviluppo delle vaccinazioni generalmente ritardato. Non avendola nel sesto veduta comparire, dubitai piuttosto, che l' innesto fosse stato senza effetto di quello che tutt' altro, tanto più ch' era stato eseguito con la detta materia. Rimasi all' estremo sorpreso, quando dopo sedici giorni fui invitato ad andare a vedere la Vaccina, che era nuovamente comparsa alla total cessazione del Ravaglione, da cui nel settimo giorno senza mia saputa il bambino era stato assalito.

M. *Messant* racconta il caso di un bambino Vaccinato, che nel quarto fù assalito da tutti i sintomi della Rosolia; e nel sesto giorno, allorquando i bottoni della Vaccina erano elevati, rossi, e depressi al centro, comparve l' eruzione. Per dieci giorni i bottoni Vaccini rimasero inerti, e non ripresero il loro corso, se non quando la Rosolia si dissipò.

Tali fenomeni sono ancora comuni al Vajuolo, ed è ben particolare l' osservazione, che il Sig. *Brewer* comunicò su questo proposito alla Società di Parigi per non doverla omettere.

Ad una bambina di 18. mesi, due giorni dopo l' innesto del Vajuolo, si manifestò la tosse convulsiva, che arrestò

immediatamente li effetti dell'Inoculazione, cadendo il filo, e cicatrizzandosi la piaga. Dopo sedici giorni, all'epoca della cessazione della tosse, inaspettatamente si riapre la piaga, s' infiamma, precede la febbre, ed ecco il Vajuolo.

E' da avvertirsi però, che nella coincidenza di una malattia miasmatica con l' altra la regola sopradescritta è tanto generalmente costante, che nulla più: ed ove accade di vederne due insieme, ciò sarà in tutti li stadj, ma non mai nel terzo stadio, cioè nell' attacco costituzionale: poichè non può, nè deve credersi, che la fibra vivente possa essere nell' istesso istante modificata in due opposte maniere, errore nel quale cadde l' *Harris*, allorchè nel rendere conto della malattia della Regina d' Inghilterra morta poi di Vajuolo si sforzò di farne credere la coesistenza, il coandamento ancora con' i morbilli: errore, dissi, perchè ogni miasma esercita sul corpo umano la sua distinta, e specifica modificazione.

Dal che si conchiude, che simultanea può essere l' invasione di due miasmi nella rarità dei casi, ma giammai questi potranno combinarsi nel terzo stadio, nel quale uno resterà sospeso per l' azione preponderante, che l' altro esercita sul siste-

ma, come il dottissimo *Rubini* avverte a questo proposito nell' auree riflessioni su le febbri gialle, ed i contagi, dalle quali ho tratto i materiali per formare le mie sopra la Vaccina. (1)

Questa proprietà è comune ancora alla medesima Vaccina, e per una costante universale osservazione dei pratici si rileva, che la medesima non ha alcuna preponderanza nel tenere indietro li altri miasmi, che anzi nella coincidenza ella dà luogo a questi, come si è veduto, nè è raro il caso, che sospenda il suo corso ancora, quando le comuni potenze morbose esercitano sul sistema un' azione più forte dell' ordinaria.

Frivolo argomento per crederla inattiva, o inefficacie sarebbe questo, se mai li Oppositori della Vaccina vi contassero alcun poco: poichè in vece di tirarne una tal conseguenza, dovrebbero paragonare questi effetti con quelli, che il Dott. *Brewer* accennò intorno al Vajuolo, ed ammirare a un tempo istesso la di lei piacevolezza nella coincidenza di altri miasmi, nell' attacco delle altre potenze comuni morbose, e la sicurezza, che offre nel preservare dal Vajuolo.

(1) Pag. 150.

E per quanto da non pochi si creda, che la Vaccina nella coincidenza col Vajuolo possa mostrare l'accennata universal proprietà, sono per alcune mie particolari osservazioni autorizzato a credere, che la medesima, se non presenta un'eccezzione alla regola, denoti almeno col fatto esistere fra la istessa ed il Vajuolo un grado di affinità, mi sia permessa questa espressione, che fra li altri miasmi non è stata mai osservata.

Infatti allorchè la Vaccina viene inoculata ad un soggetto, nel quale sia per svilupparsi naturalmente il Vajuolo, a meno che una costituzione atmosferica non congiuri a renderlo micidiale, nel qual caso per l'eccesso d'irritazione da ciò prodotta o la Vaccina è ritardata, non coincide, o non ha luogo, nè può avere perciò alcuna influenza, in tutti gli altri casi ho osservato, che percorre i suoi stadi senza disturbare, nè essere disturbata dal corso del Vajuolo, ch' ella ha reso più mite in molti casi di coincidenza, quando vi è stato luogo di percorrere il primo suo stadio.

Le osservazioni, delle quali ne feci pubblicamente consapevole il Dott. *Sacco*, allorchè Egli fu autorizzato dal Governo a tentar la Vaccina in questo Stabilimen-

to coincidono con l' esperienze del Signor *Woodville*, dalle quali rilevasi che nello sviluppo simultaneo della Vaccina, e del Vajuolo i principj di azione di ciaschedu-no non tendono a cambiarsi, nè ad impedirsi. Di quattro casi, che fino ad ora mi sono combinato ad osservare, un solo basterà accennarne per assicurarsi della verità.

In Casa del Fattore degl' Innocenti vi era il Vajuolo naturale, dal qual' è noto, restava attaccato il figlio maggiore. Ecco adunque esposti ancora li altri figli a questo medesimo contagio. Ai 24. Novembre del 1805. vaccinai il secondo figlio, che nell' istesso giorno dell' Innesto fù sorpreso da febbre con tutti i segni in seguito di aver contratto il contagio Vajuoloso. Infatti nel terzo giorno comparve il Vajuolo, e nel quarto la Vaccina.

Ognuno fece regolarmente il suo corso senza il più piccolo esacerbamento; anzi il Vajuolo fù infinitamente più discreto in questo, che nell' altro Fratello, ed ho notato questo fenomeno costantemente ancora negli altri tre casi simili al presente.

Da ciò argomentai, che la Vaccina fosse veramente un veleno pieno di attività, subito che la precedente eruzione

Vajuolosa non l'aveva tenuta indietro: la reputai capace della massima influenza nel correggere, e quasi immutare il contagio del Vajuolo, il che ero indotto a credere per la costante osservazione della massima discretezza delle pustule Vajuolose.

E dall'andamento, e corso regolare di ambedue, il che è contrario al carattere dei contagi, come si è veduto, credei, che Vajuolo e Vaccino non fossero che differenze di nomi, che gradazioni di materia di un'istesso contagio.

Sapevo, che l'azoto o septon, e la base del carbonico con l'ossigeno costituenti un semiacido a doppia base si credono verisimilmente necessari per la produzione dei contagi. (1) Ero avvertito dall'esperienze di *Kruiskand* intorno il veleno Vajuoloso, che esposto alla corrente del gas acido muriatico ossigenato non produceva alcun'effetto nell'incisioni fatte, mentre un'istessa quantità non così neutralizzata o decomposta agiva energicamente. Riflettendo agli effetti vantaggiosi, che il Dott. *Lapi* nostro Toscano, Medico a Roma avea ricavato nel trattamento del Vajuolo coll'uso del Mercurio, che non deve agire, che per dato e fatto dell'

(1) Michill, Collection impres, sed Niew York.

ossigeno, che neutralizza il detto contagio, come fa l'acido nitrico sul mal venereo, checchè al contrario ne creda il Sig. *Rowley*, pensavo in qual modo la Vaccina potesse opporre al Vajuolo questa quantità di ossigeno, che sembra necessaria e opportuna per snervarne la forza, e che pare le opponga con sicurezza. In mezzo a questi pensieri, a queste ricerche che danno luogo a delle congetture alcuna volta fallaci, perchè non confermate dal fatto, rimasi convinto, che in difetto della quantità d'ossigeno, di cui bisognerebbe fosse fornita la Vaccina per produrre un certo tal quale neutralizzamento nel virus Vajuoloso, esister potesse nei principj costituenti la di lei natura uno dotato di una particolar virtù, che snervasse l'attività dell'azoto o septon, per l'esperienza creduto il più forte negli attacchi contagiosi.

Ma a che giovano le ipotesi in materie, che non conosciamo, quali sono i veleni, ed i contagi?

Quello, che è certo, si è che nella predetta coincidenza non ho avuto mai luogo di vedere i sinistri effetti, che nel figlio di Madama *Sayre*, e nell'altro di Madama *Hadley* osservò il Dott. *Rowley*. (1)

(1) Vedi Casi 201. 456.

Fortunatamente i miei malati sono tornati a godere lieti di una perfetta salute, mentre quelli del citato Autore hanno dovuto soccombere agli effetti di questa coincidenza.

Ma osserviamo, quanto questo Antivaccinatore si degni di alterare i fatti più notori, e comuni.

Con l'inoculazione di ambedue i virus uniti insieme resulta dall'esperienze di *Woodville*, che non accadde una malattia mista, ma nella maggior parte dell'Inoculati mentre comparvero i caratteri distintivi dell' affezione locale della Vaccina, (1) e nella parte minore quelli del Vajuolo, niuno ebbe altro, che una leggerissima indisposizione, ed un piccolo numero di bolle.

Su questo fatto quanto bene si appoggerebbero le mie congetture dedotte dagli effetti della Vaccina nel Vajuolo?

Perchè da un' egual quantità di veleno non comparire un' ugual numero di diversi attacchi? E come mai in un maggior numero venir fuori la Vaccina, ed in un minore il Vajuolo, se questo non fosse stato immutato dalla medesima Vaccina?

(1) *Moreau* Trattato Istorico, e pratico della Vaccina p. 94.

A che dunque il Sig. *Rowley* nel Cap. V. ove tratta del metodo di espellere il virus Vaccino dalla costituzione del corpo umano viene a sfigurare l' accennata esperienza, dando ad intendere, che *il sangue ha una più grande affinità con la materia variolosa di quello che con la Vaccina, perchè di cinquecento inoculati, sui quali cadde l' esperimento, più della metà furono presi dal Vajuolo?* Si confrontino *Moreau*, e *Rowley*, e si vedrà subito l' errore di quest' ultimo, che fissato un principio falso senz' arrossirne prende coraggio a proseguire, dicendo

Che il Vajuolo si conforma meglio al sistema dell' organizzazione dell' Uomo: che in ragione della debole affinità del sangue con il Vaccino, l' economìa animale forzata a ricevere questo virus, si sforza dietro le sue proprie leggi di espellerlo dalla costituzione, e conformemente al potere dell' irritabilità, o del principio preservante, ella o più presto o più tardi vi riescirà, ed allora avrà luogo il Vajuolo, e le malattie Vaccinali. (1)

Dietro tali premesse, poteva bene il nostro caro Antivaccinatore tirare questa legittima conseguenza con quell' istesso

(1) Vedi p. 144. e 145. Oper. citat.

diritto, che noi abbiamo dietro i di lui falsi supposti di repetere con Terenzio

Quid cum illis agas, qui neque jus, neque bonum, atque æquum sciunt?
Melius prius, prosit, obsit, nihil vident, nisi quod lubet. (1)

Ma abbandoniamo per un momento quest' Uomo, nemico implacabile della Vaccina, e riflettiamo sull' accennata esperienza di *Voodville*, come quella, la quale ci dichiara, quanto mal fondato sia il timore di coloro, che inculcano nell' innesto della Vaccina di prendere la materia da persona sana per non portare sul sistema alcun' altro seminio velenoso.

Se questa materia associata con quella del Vajuolo, i di cui effetti, riguardo ai contagj, sono i più sensibili, ed i più fieri, promuove semplicemente la sua azione nel maggior numero, ed abbandona all' azione del Vajuolo il numero minore, con qual fondamento si crederà che la medesima associare si possa con altre materie, delle quali converrebbe ammettere la preesistenza, indi fra loro l' affinità? Qual ragione vi è mai tanto convincente da persuaderci, che la Vaccina non manifesti al pari del Vajuolo i caratteri inerenti alla

(1) Terent. Scen. I. Att. 4. ex Heautantimorumeno.

di lei natura per occultarcene degli altri inattivi, i quali debbano cessare di essere tali, divenir quindi attivissimi in diversi tempi, a epoche remote doppo la sua eruzione? *Quando*, dice il Rowley, *la forza medicatrice della Natura tenderà a espellere ciò che può interrompere le sue funzioni salutari*. Conqual fondamento ammetteremo noi i possibili nocivi, e con qual diritto a parità di ragioni escluderemo i possibili buoni?

Una tal' esperienza adunque ci dichiara una cert' analogia fra i principj di questi due veleni, ed in conseguenza ancora degli effetti: poichè nella nuova interna elaborazione, mentre il sistema non soffre un raddoppiato attacco costituzionale, o non dà indizj di soffrirlo, ognuno dei medesimi rende quel virus, che si è particolarmente elaborato: Unico perciò, ed uguale è il resultato in ambedue in mezzo ancora alla diversa foggia d' irritare: poichè mentre il Vajuolo irrita il sistema mediante la sua diffusione, la Vaccina lo fa soltanto per intenzione; ma e l' uno e l' altra producono un solo effetto, perchè chi ha avuto il Vajuolo è immune dalla Vaccina, almeno dalla vera; e quello, che ha subito quest' innesto, è sicuramente preservato dal Vajuolo, ciò che dalla riunione dei fatti può benissimo dimostrarsi.

Ma il Vajuolo è una malattia contagiosa, rare volte benigna, violenta il più, fastidiosa, e mortale. Della medesima ne muore uno ogni sei fra quelli, che ne sono attaccati. L'eruzione è grande, dolorosa, stomachevole: non v'ha precauzione, che sia utile per salvarne, fuori della separazione, che porta seco spese, e disagi, nè si sà il tempo, quando possa con profitto effettuarsi. Durante la malattia e dopo la medesima v'è d'uopo della cura Medica: deforma e sfigura la natural fisionomia, cagiona spesso perdita di vista, sordità, affezioni scrofolose, altri depositi nel sistema glandulare, nelle articolazioni, ed altre malattie di qualche conseguenza.

L'innesto del medesimo del pari contagioso in ogni trenta individui riesce pericoloso per uno: l'eruzione è abbondante, esige separazione, necessità di precauzioni con dieta e rimedi: diligenze nell' evitare li estremi delle Stagioni, ed alcun epoche della vita, come la prima infanzia, la vecchiaja. Conviene astenersene in una cattiva salute, nella dentizione, nella gravidanza, è necessaria ordinariamente la cura, non sempre il volto e la bellezza sono rispettati, per quanto meno frequenti sieno nell' innesto i mali consecu-

tivi, che si considerarono nel Vajuolo naturale.

Fù l'adozione parziale dell' Inoculazione, che contribuì a propagare l'infezione, ed aumentò in proporzione la mortalità generale, il quale aumento in Londra dietro i Bills di mortalità è di 17. per ogni mille. Questa sola Città in quarantadue anni ha perduto ventiquattro mila cinquecento quarantanove persone di più del solito dopo l'uso dell' Innesto secon le Tavole pubbliche di *Lettsom*, e le altre pubblicate dal Sig. *Pringle*.

La Vaccina contagiosa nel più ristretto senso, s'è ben condotta, riesce uniformemente benigna, innocente, di rado dolorosa, e sempre senza pericolo. Mai dunque fatale, con una sola bolla nel luogo dell' inserzione, senza obbligo di separazione, senza perdita di tempo, di spesa, di precauzione, di rimedi, non difforma, conserva la bellezza, non ha mali consecutivi, e preserva costantemente dal Vajuolo.

Tal'è il genuino resultato di questo paralello, al quale ho creduto bene di aggiungere il quadro del Sig. *Rowley* sopra l'Innesto del Vajuolo, e la Vaccina, onde dalle riflessioni, che sopra vi ho fatte, ognuno possa giudicare, quale dei due meriti la preferenza.

QUADRO DEL DOTTORE ROWLEY

Sopra la Vaccina,

e l' Innesto del Vajuolo.

Non ha prodotto il suo effetto nel preservare dal Vajuolo, perchè un gran numero di Vaccinati sono stati assaliti dal medesimo.

Ove ciò sia accaduto, è certo, doversi repetere da una Vaccina falsa o per colpa dell' Inoculatore, o per degeneramento del virus Vaccino in pus.

Preserva sempre dal Vajuolo, senza che vi sia un esempio di un Innesto, che non abbia prodotto il desiderato effetto.

E' da attribuirsi alla mancanza di pratica, se sempre la Vaccina non ha avuto effetto. Il tempo la renderà ancor più sicura, perchè il suo innesto vantaggioso individualmente non pregiudica all' universale. (1)

La cicatrizzazione ai bracci, mezzo infallibile per decidere dell' efficacia della Vaccina, non è stata di alcuno aiuto nei Contagj Vajolosi.

Il virus vajuoloso preso su un Uomo sano e bene organizzato, lungi dal produrre dei sinistri effetti, contribuisce a fortificare la salute, e la costituzione del corpo.

(1) Si vedrà in seguito, che l' Innesto del Vajuolo ancora è stato soggetto a quest' inconvenienti.

Si veggano a questo proposito le pubbliche controprove, ed il rapporto di Mr. *Massot*, e si decida.

Si esamini il consenso dei Pratici di tutto il Mondo, e si vedrà, che l' innesto del Vajuolo è vantaggioso a diminuire li effetti funesti del Naturale, ma ne produce dei svantaggiosi ancora, ed aumenta i punti di contagio a danno della libertà individuale.

La materia presa un' animale malato, mescolandosi al sangue, agli umori del corpo umano, non può che corromperlo, e portarvi il germe delle malattie particolari agli animali.

L' Inoculazione praticata quasi da un Secolo non ha prodotto alcun resultato, proprio ad allarmare l' umanità.

La medesima è naturalizzata di già nell' Uomo, non arreca, nè arrecò mai danno, nè ciò può mai accadere per le ragioni da me riferite su l' esperienze di *Wood ville*.

In Inghilterra fu più che altrove combattuta. Questa follia si comunicò ancora in Francia, ove il Parlamento se divenne ingiusto, quale ne fu la causa,

Sono sette, o otto anni, da che la Vaccina è stata introdotta, che si è veduto un aumento di nuove e pericolose malattie, che affliggono l' Umanità, tali quali il cow-pox rogna, il cow-pox ascesso, il cow-pox ulcera, il cowpox gangrena, il cowpox mortificazione, e dei tumori in figura presso a poco simile a quella di bove, e di vacca.

Si esamini senza passione il rapporto del Sig. *Barrey* su la Popolazione di Doubs, ciò che io dico riguardo ai di lei effetti consecutivi, si veda se vi sono malattie nuove, se ne faccia il confronto,

se non i sinistri casi prodotti dall' Inoculazione?

I sintomi dell' Inoculazione bene operata sono sì dolci, che appena si credono di una malattia.

L' esperienza ha deciso al contrario in confronto di quelli, che presenta la Vaccina ai non mal prevenuti.

e si dia la sentenza ch' io l' imploro ardentemente a termine solo di giustizia.

La Vaccina non è pervenuta, come si era promesso, e non perverrà mai a estirpare il Vajuolo.

L' Inoculazione se non può estirpare questa epidemìa, il che è impossibile, serve molto a renderla meno pericolosa al genere umano, e a prevenire ogni malattia ulteriore di questo genere.

Per il sistema di Governo, giammai vi giungerà in Londra, ove l' innesto del Vajuolo si oppone a quello della Vaccina. Facilmente accaderà negli altri Paesi, ove l' opinione favorevole dei primi Medici per la Vaccina influisce per dar di bando all' innesto, ed ove il Governo ha bastantemente diretto le sue

L' inoculazione come si è veduto serve a moltiplicare i punti di contagio, e non a dissipare il Vajuolo, che si rende permanente, e lascia dopo le più infauste vestigia. I Vaccinatori le distinguono a colpo d' occhio, ma non hanno quella premura di servirsi d' armi reali per iscreditare l' innesto, come con armi idea-

mire per ottenerne l'intento senza urtare la libertà individuale, che potrebbe esser posposta al conseguimento del pubblico bene.

li fanno l'Inoculatori contro la Vaccina, contro chi la protegge, e contro chi l' eseguisce.

Amico del vero, ammiro il grado di perfezione, cui sotto la guida dei Celebri *Sutton*, *Dimsdale*, *Young*, *Archer*, non compresi fra l'Inoculatori, dei quali sopra ragionai, è giunto l'innesto del Vajuolo; non posso rinunziare però alla speranza che in egual tempo lo stesso accada di quello della Vaccina, la quale per non aver dato in Italia prove contrarie dei suoi effetti, come in Londra, sarà con ragione preferita, perchè ha retto a tutta la forza delle prove, perchè non ha presentato quei casi sinistri, che riuniti ha avuto la sorte di vedere in Londra solo l Sig. *Rowley*; perchè presiedendo alla conservazione dei Bambini, unico titolo, che possiamo apporre ai celebri Antivaccinatori, se per modestia non si vuol repetere con il *Correggio*, Io ancora sono Pittore, abbiamo del continuo sotto li occhi le moltiplici malattie, cui quell'età è pur troppo soggetta, per la quale la Vaccina

viene da noi reputata, come i Vessicanti, per una pratica la più adattata all' Infanzia, convenientissima a promuovere in essa le più sicure ed energiche depurazioni, fatta astrazione dal considerarla, come mezzo preservativo dal Vajuolo tanto alla medesima fatale, il che merita il più gran reflesso.

Dall' esame di tali paralelli sempre più si rendono manifeste l' eccellenti qualità della Vaccina, alle quali se si unisce la favorevole condizione di comunicarla all' Uomo, quando l' esperto Inoculatore crede possano essere prevenuti, o evitati li ostacoli assoluti, o passeggeri al suo sviluppo, raro è bene, che frequenti ne siano le deviazioni, e le coincidenze, la proporzione delle quali per incalcolabile che sembri, dato un certo numero di Vaccinazioni, è in ragione quasi dell' uno a mille trecento.

Quale sforzo inaudito di prevenzione contraria, di mal' animo non sarà quello di lasciare d' investigare i mali, che sono inseparabili dalla condizione umana, e dall' età infantile segnatamente, di farli tutti derivare dalla Vaccina, mentre alcune cause straniere possono averli fatti nascere consecutivamente al di lei innesto; e chiudere poi li occhi, non volere atten-

dere al bene, che di sua natura, e per le sue qualità ha sempre prodotto, e il di cui effetto è stato da una costant' esperienza mai sempre attestato!

Arrossisca l' Autore citato di dichiarar morte per la Vaccina molte Creature che hanno dovuto soccombere ad altri mali. Della maggior parte di quelle s' ignorano i fatti, le circostanze, il luogo, il tempo, il modo, il Vaccinatore, e tutto quello che richiederebbesi per dare il colore di vero alle più decise mensogne. Dica, che non preserva dal Vajuolo, additi i mali consecutivi, esamini, a quanti mai di più anderanno soggette l' Inghilterra, la Francia, la Germania, l' Italia per causa della Vaccina. Penetri nell' interno delle Case, nel seno delle Famiglie, interroghi i Genitori, resti sorpreso, desolato, sdegnato: pianga con esso loro sopra un metodo, che porta la desolazione nelle famiglie, compromette l' Autorità di quelli, che la proteggono, e la pongono in pratica.

Meno di entusiasmo, più ragioni convincenti, forse con questi dati l' epilogo dei casi sfigurati dal nostro Antivaccinatore averebbe prodotto un qualche maggior' effetto. (1)

(1) La Vaccine combattue p. 13.

Io mi compiaccio sul quadro, che vado a presentare, e proseguo quietamente ad ammirare i vantaggi, che la Vaccina ha prodotti.

In un' Impero diviso in tanti Dipartimenti, qual' è il Francese, ove ciascuno dei medesimi comunica per mezzo dei Prefetti col Ministro dell' Interno, cui rendono esatto conto della Popolazione, che bel quadro è quello dell' Iscrizione dei Nomi di quattrocento mila Individui, vaccinati tutti nell' Anno Decimo terzo! E sulla supposizione, fondata nel numero delle Nascite dell' Anno Decimo, che ascese in tutta l' estensione dell' Impero ad un millione e ottant' otto mila cento cinquantasette Individui; qual consolazione è mai quella per il cuore non di un Filantropo, ma di chiunque il sentire, che un terzo di quella Popolazione nata è di già immune dal Vajuolo, di cui non si porta in noi il germe, ma che ad ogni comparsa, in ogni quadriennio ordinariamente, miete senza riguardi, orribilmente una buona parte della Popolazione!

L' idea sola del corso della Vaccina, tanto sicura negli effetti, quanto piacevole nell' andamento non dovrebb' ella forse essere di per se sola capace di determinare i Genitori a sottoporre al di lei inne-

sto i propri figli? Quanto più, se la si paragoni al quadro spaventoso del Vajuolo Asiatico? Ad un tal confronto non dovrebbe la sola di lei probabilità indurre i Padri a praticarla?

Se nei casi dubbi si è avuto sempre ricorso per massima all'incertezza dei rimedi piuttosto che rimanere inattivi, quale stolidità è mai quella nei mali estremi, ov' estremi rimedi non si ricusano, di rifuggire dall' efficace semplicità di una puntura di spillo?

Ad incoraggire maggiormente l' amor paterno verso dei figli, sù la dolce lusinga, che le accennate ragioni lo abbiano di già commosso: a persuadere i Padri della sicurezza dell'innocente Vaccina, a dileguare e risolvere tutti i dubbi intorno alla sua virtù preservatrice, tutte le Nazioni, tutti l' Inoculatori, seguendo le tracce dell' immortale *Jenner* hanno istituito delle controprove con il virus del Vajuolo, dall'uniforme resultato delle quali, come si vedrà fra poco, n' è nata la comune e generale opinione della sicurezza della Vaccina nel preservare dal Vajuolo.

Che i Vaccinati adunque non siano perfettamente garantiti dal Vajuolo, lo deve dire un' Antivaccinatore, come il Sig.

Moseley, condannato da tutte le Società dell' Inghilterra, il quale non vuole riconoscere l' Idroa, o Vajuolo Acquajolo nei Vaccinati suddetti, ma bensì il Vajuolo vero, (1) il quale, ancorchè sopraggiungesse, sarebbe alle osservazioni contrarie, che ora produrrò, come sono l' eccezzioni alla regola.

Egli fin dal principio della scoperta si determinò con molti altri di contrariarla con tutto l' impegno. Fissata questa massima, insieme con li altri si unì a mostrare il maggior disprezzo per i più valenti Uomini, che la Germania potesse contare, come i *Lentin*, i *Wichmann*, li *Hufèland*, ed altri, per quei della Francia, dell' Italia, e dell' istessa sua Nazione. Qual meraviglia adunque, che col fatto si mostri tale, quale per carattere, e per massima egli si era dichiarato?

A convincerlo per altro credo utile offerire al di lui esame le seguenti considerazioni, ed in di lui vece, a chiunque altro la pensi conformemente.

Si sà, e si sapeva, che i *Goldson*, i *Walker*, i *Bowen* di lui seguaci avevano immaginato d' inserire il Vajuolo nelle Costituzioni, che non l' avevano mai voluto

(1) Discussion historique, & cri

ricevere, per quanto questa prova invano fosse stata tentata da *Woodville*, e da *Pearson*, Uomini che per il merito, per l'opinione, e per il carattere non possono in verun conto paragonarsi ai primi senza arrossirne; tanta è la stima, che in Londra e da per tutto hanno sempre goduto rapporto all'Inoculazione del Vajuolo, e di cui godono tutt'ora riguardo alla Vaccina, e alle più minute branche della Scienza Medica. L'occupazione di questi era adunque rivolta allo schiarimento della Scienza, mentre quella degli accennati amici di *Moseley* era di non pensare al male, che con questi tentativi poteva incontrare l'Umanità, ma di tentare di assicurarne il successo per mettere in derisione i Vaccinatori. Sterile compenso!

Doveva esser noto al Sig. *Moseley*, e a chiunque altro per esso, che alle osservazioni di *Azzoguidi*, *Girardi*, *Giovannelli*, *Marescotti*, *Sarcone*, *Mosca*, (1) si uniscono ancora quelle di *Camper*, *e di Girtanner*, dalle quali si rileva la possibilità di avere il Vajuolo più di una volta, senza ch'io repeta i nomi del celebre Dott. *Spagnolini* Medico a Turino, dell'accuratissimo Osservatore Dott. Gio. Gualberto

(1) Veber p. 22. Lettera su la Vaccinazione.

Uccelli, e di altri, che per brevità tralascio. V' è di più: Il Dott. *May*, il figlio del celebre *Lavather* sono giunti con un pus Vajuoloso decomposto a sperimentare sopra se stessi l' azione del Vajuolo per la seconda volta, dopo che l' avevano di già avuto. È non è già, che siasi nei medesimi sviluppata un' irritazione locale per l' azione della materia contagiosa, come saviamente opina *Darwin*, non un Vajuolo incompleto o illegittimo, ma un' assimilazione locale con movimento febrile, un generale assorbimento, nei quali caratteri *Hufeland* crede debba risedere il vero, e completo Vajuolo.

Simili esempj, e non l' istessi si vedono riportati ancora da *Dawson*, *Quier*, *Watson*, e *Beker*. Potrà dirsi adunque, che rari ne sono i casi riguardo all' infinità d' innesti praticati, nei quali la eruzione è stata di una sola volta, e localmente è accaduta un' irritazione contagiosa nelle altre volte; ma non si potrà negare, che non si possa fare sul Vajuolo ancora una collezione di casi, dai quali siamo assicurati della possibilità del ritorno. Ciò ch' io dico del Vajuolo, si estende ancora alla peste, al mal venereo, e ad altri contagi, considerati sempre nell' eccezzione della regola.

Tutti questi fatti però non hanno portato alla terribile conseguenza di rinunziare al bene dell' innesto del Vajuolo per scansare i gravissimi pericoli, che l' Uomo ha per tanti Secoli incontrato nell'attacco naturale del medesimo.

Queste istesse ragioni saranno inutili nell' applicazione alla Vaccina?

I tentativi fatti dagli Antivaccinatori per attaccare le costituzioni le più refrattarie all' azione del virus, e del pus Vajuoloso saranno forse riesciti sempre inattivi, allorchè la loro intensione era tanto ben diretta, e ferma nel procurare il massimo discredito alla scoperta?

Il pus vaccinato è atto, come il pus Vajuoloso, a risvegliare localmente un' irritazione delle più gravi, ma non preserva dal Vajuolo.

Sono le osservazioni di *Vogel*, e di *Cusson*, dalle quali siamo istruiti, che il pus Vajuoloso cattivo genera pustule, e non garantisce dal Vajuolo.

Se alle già addotte uniamo l' altra importante osservazione del citato *Hufeland*, il quale ha veduto Madri, Balie, e Fanciulli trattare con Vajuolanti, essere attaccati da numerosa eruzione di pustule; senza che realmente potesse pronunziarsi esser quella di un vero Vajuolo, si ave-

ranno molte ragioni per persuadere il Sig. *Moseley*, il Sig. *Squirrel*, e gli altri, quando ne fossero capaci, dal desistere di contrariare la scoperta della Vaccina, che offre in tutte le sue parti a rigore di giustizia gradi di sicurezza, anzi supera quei, che aveva offerto fin quì l' innesto del Vajuolo per le ragioni altrove accennate. Un pratico eccellente, che si astiene dal proferire il suo giudizio intorno un' eruzione, che poteva nell' espresso caso repetersi dal ricevuto contagio, impone molto, o almen dovrebbe imporre a coloro, che si arrogano il privilegio esclusivo di visitare i Vaccinati, e di dichiararli sorpresi dal Vajuolo, ogni qual volta una qualunque eruzione comparisca alla loro cute.

Se si giunge a potere inoculare il Vajuolo in forza di molte prove stabilite con il pus al più alto grado degenerato nelle costituzioni le più refrattarie, quale non dovrà essere il timore dei Vaccinatori nella considerazione dei casi raccolti dal Sig. *Rowley*, che i controprovati o sieno stati da principio vaccinati dai loro Socj, o da alcuni altri, dell' imperizia dei quali fossero stati preventivamente informati? Ciò che poteva naturalmente accadere in forma di una grande irritazione, quanto più

era facile, se la Vaccina non aveva agito che localmente? I citati casi sono per la maggior parte molto prossimi alla scoperta per non dubitare o dell'imperizia, o di qualche altra passione, e l'innesti con il Vaccino, e le controprove con il Vajuolo sono state eseguite da mani ben' esperte per non dover temer di tutto.

E' certo per altro, che nell'Italia, e specialmente in Toscana, ove una situazione topografica così ristretta favorisce più che altrove la notizia degli avvenimenti del giorno, non sarebbero mancati dei Corrispondenti agli Antivaccinatori per notare la mancanza di effetto della Vaccina, o i di lei sinistri accidenti, quando ne fossero accaduti.

Ove qualche dubbio sia insorto, si è procurato di farne stabilire un giudizio, che basato sul vero lo dileguasse immantinente. Tanto accadde al Sig. *Veber* nella questione del figlio di Pietro Vannozzi vaccinato, che cinque mesi dopo si credeva attaccato da Vajuolo, riconosciuto falso, e Acquajuolo dai Signori *Chiarugi*, *Targioni*, e *Menabuoi*, Medici che al più savio criterio, ed alle più estese cognizioni accoppiano un'animo scevro da qualunque prevenzione, da ogni importuno entusiasmo.

Un altro caso, di cui non mi rammento le circostanze, occorse in Pisa, che diede luogo a parlarne per tutta la Toscana. E' a mia notizia però, che il Dottor *Giacchi*, abilissimo Medico in Siena, premuroso d'investigare la verità dei fatti relativi a questa scoperta si diresse per quest' oggetto al celeberrimo Dott. *Morelli*, Professore in quell' Università, il quale dopo il più rigido esame fatto sù tal proposito rispose poterlo assicurare, che il sinistro evento riconosceva per causa una falsa Vaccina, di che Egli mi parlò, nell' occasione di una mia gita in quella Città.

Ad onta però di tutte queste cautele, delle quali non vi era bisogno che per l' interesse dell' Umanità, e che fa d' uopo avere per sostenere ancora il proprio decoro, quale ingiustizia è quella nel punto che si riconosce il ritorno del Vajuolo; che all' innesto può succedere altro Vajuolo, nella rarità sempre dei casi; nel punto che vi sono eruzioni, che lo somigliano, e non son tali; di non voler riconoscere nell' eruzioni consecutive alla Vaccina altro che quelle di un Vajuolo vero? Qual irragionevol condanna contro la Vaccina, se dietro ne venga un Vajuolo mancante di quei caratteri, che lo caratterizzano per vero, quando non sempre il

Vajuolo garantisce, quando presenta dell' eruzioni senza suppurazione, quando nella piacevolezza pare, che egli non sia più lo stesso? Non offre forse la Vaccina superiormente al Vajuolo i suoi gran vantaggi?

Di questi ne sarà sempre sicuro il Pubblico, allorchè nello scegliere il virus Vaccino i Professori useranno di quella dovuta accuratezza, pari a quella che ebbero l' Inoculatori per il virus Vajuoloso.

In questo caso solo l' Inghilterra, la Francia, la Germania, e l' Italia potranno francamente esporre i loro Vaccinati alle più ricercate controprove, sicure per l' avvenire di veder deluse le mal concepite speranze dei nemici della Vaccina, ed avverati i miei reflessi in quella guisa, ch' esser lo potevano dall' istoria delle controprove per il passato, dalla considerazione delle quali una non inutil digressione ci aveva alcun poco allontanati.

Di due mila cento e dieci Individui, che nello Spedale a Vaccina in Londra furono cimentati col Vajuolo nel 1800., dopo aver subìto l' innesto della Vaccina, neppure un solo contrasse il contagio Vajuoloso. Altri seicento ragazzi furono inoculati per la seconda volta nello Spedale d' innesto con lo stesso successo. Nove-

cento nella stessa guisa furono sperimentati in Ginevra, e l'infezione andò fallita. (1)

Fra i quattrocento mila vaccinati nell' Impero Francese anno suddetto, la maggior parte rimas' esposta all' influenze vajuolose in diverse date, alle controprove, alla coabitazione la più intima con i variolosi, al ritorno dell' epidemie, che portano nell' Atmosfera una quantità grande di miasmi, alla forza dei quali è difficile resistere, senza che alcuno ne riportasse il più piccolo incomodo, dichiarando così la sicurezza della Vaccina nel grande oggetto preservativo.

Trentadue controprove stabilite sopra 400. vaccinati con il suddetto Vajolo hanno dato un' ottimo resultato a Mr. *Bomplan* Medico alla *Rochelle*, e lo stesso è avvenuto a Mr. *Messant* sopra quindici Soggetti.

Ma a che narrare li effetti delle controprove genericamente eseguite dai particolari, quando tutto il dettaglio possibile non cessa di essere sospetto agli ostinati nemici della Vaccina?

A loro persuasione però, e di tutti li altri, fra tante Società di Medicina, che

(1) Gio. Enrico *Lavather* in *Girtanner* T. 2. p. 309. Trattato su la Vaccina.

ne avevano fatte le controprove con la maggior solennità, quella di *Bordeaux* volle repetere i suoi esperimenti, i quali eseguiti ancora da Mr. *Leymonerie* nel Comitato di Saint-Foy ottennero il più felice successo.

Egli è pure nella nostra Città, in Firenze, che fino dal 1805. ne fu fatta solenne e pubblica la controprova nell' Imperiale Spedale degl' Innocenti, della quale ecco in ristretto il rapporto da me fattone all' Illmo Sig. Commissario Agostino Nuti, Uomo impegnatissimo per il bene di questo Stabilimento, ed in particolar modo per le creature. Il medesimo servirà in conferma della di lei autenticità, e per far conoscere insieme quanto zelo, e premure dal 1801. all' epoc' accennata molte Persone dell' Arte, fornite di un sano criterio, e delle più estese cognizioni avessero impiegato per sostenere, ed accrescere l' estensione di questa pratica ad onta ancora della quasi universale disapprovazione.

Fra dodic' individui sottoposti alla controprova vi furono le due Sorelle Martignani della Cura di S. Giuseppe vaccinate fino dal 22. Giugno 1802. dal celebre Dottor Palloni Autore di una bellissima Memoria letta all' Adunanza Eco_

nomica, e stampata sopra la Vaccina. Ai 15. di Luglio dell' anno stesso Egli ne aveva tentato la controprova per la prima volta col più felice successo.

La Sig. Eleonora figlia del Professor *Chiarugi*, noto bastantemente all' Europa per l' Opera Classica sù la pazzìa non meno che per l' altra su le malattie cutanee, vaccinata dal Padre nel 1803. era la terza, che unita alle altre fornivano tre Soggetti per la controprova di un' epoca remota, e di doppia prova.

Carolina Bencini, Giovanni Bolognesi, Carolina, e Crespino Nencini di Fiesole, Gesualda e Severo Ricci, Eugenia Bartolucci, Romolo Majori, e il Sig. Luigi Veber erano stati vaccinati tutti dal primo Ottobre di detto anno 1805.

La materia del Vajuolo fu cavata da un Soggetto che andav' a soccombere a questa malattia, e le persone destinate all' esecuzione della detta controprova della più alta opinione, della maggiore integrità, e forse non ben persuase a favore della Vaccina. Tutto fu eseguito alla presenza dei Medici, Chirurghi, Scolari della Città, e di quanti vollero concorrervi. Il Sig. *Sacco* autorizzato dal Governo per tale onorevole incarico presiedeva a questa operazione.

A ognuno dei dodici sottoposti alla controprova fù deputato il suo respettivo sorvegliatore, scelto fra le migliori Persone dell' Arte, e ancora fra le meno amiche della nuova scoperta.

Qual sorpresa! Veruno incomodo universale in alcuno dei nominati Individui.

Nella Signora Chiarugi una piccola ulcera, risvegliata dall' irritazione locale prodotta dalla materia contagiosa.

Un' infiammazione locale al luogo dell' innesto nella Bartolucci.

Nel Sig. Veber, che si grattò, una piccola suppurazione nel luogo dell' incisione.

Ed una pustula secca nell' inserzione di Crespino Nencini.

Dal che chiaro si comprende, che fra noi le controprove ad epoche ancora remote dalla Vaccina non hanno sortito quegli effetti, che nei casi citati ha notato in Londra il nostro Sig. *Rowley*, ma bensì l' esito il più fortunato.

In qual modo adesso il Sig. *Bowen* Chirurgo a *Harrow* sosterrà il caso del suo figlio, cui dopo averlo vaccinato inoculò per ben tre anni consecutivi ogni anno inutilmente il Vajuolo, il quale comparve soltanto nel quarto anno? Ma come comparve? Si noti questo caso riportato

ancora dal Sig. *Moseley*. Non dirò, che nella relazione del medesimo il suddetto figlio di *Bowen* entro lo spazio di dodici versi senza errore di stampa diviene un secondo Tiresia, femmina; ma che nel sesto giorno dell' innesto viene la febbre, appariscono venti o trenta pustule in diverse parti del corpo, e subito si dissipano. (1)

Con tali criminosi rapporti chi può astenersi dal proferire contro questi tali, che vorrebbero nobilitarsi sù le nostre rovine, la condanna che leggesi in Giovenale alla Satira X.

Descendant statuæ, restemque sequantur?

Nè mancano fra noi degli esempj, dai quali siamo bastantemente avvertiti potere i Vaccinati impunemente coabitare di stanza, e di letto con i Vajuolosi, qualunque in essi sia l' indole, o l' intensità del contagio, come appresso le Opere dei nostri Toscani Scrittori può facilmente riscontrarsi.

Quello, che v' ha di particolare nei casi di questa specie, è referito da Mr. *Massot*, e rinnuova in noi la memoria degli effetti, che succedettero nella peste di Mosca agli esperimenti instituiti sopra alcuni condannati a morte. Mr. *Massot*, lo

(1) Moseley p. 218.

repeto, ha un diritto alla nostra riconoscenza, del pari che il fanciullo Vaccinato, che fece la prova, allorchè gli pose a carne nuda una camicia di un Vajuoloso piena ancora di suppurazione, che il medesimo portò con coraggio, e senza alcun sinistro accidente. (1)

Infine molte Madri prese dal Vajuolo, che allattando i loro figli vaccinati li hanno fatto poppare del latte unito al pus Vajuoloso, che scaturiva dalle bolle, di cui erano ricoperte le mammelle, senza che facesse loro il più piccolo danno: Ed altre che in ugual situazione dovettero miseramente soccombere alla ferocia di quel contagio, senza che il superstite bambino ne ritraesse la più piccol' alterazione, dichiarano bastantemente e confermano la mirabile virtù della Vaccina nel preservare dal Vajuolo, ed imporre dovrebbero il più profondo silenzio a coloro, che osano di contrariarla tutt' ora.

Non vi ha circostanza, nella quale la Vaccina abbia deluso le universali concepite speranze: e se fra quelle da me rammentate alcuna ne manchi, che possa sembrare la più essenziale in prova della di lei efficacia, non può essere al certo

(1) Séance générale de la Société centrale.

altra, che quella del ritorno, o della comparsa dell' Epidemie Variolose, nelle quali non si può supporre, che siano state prese delle precauzioni esterne, atte ad impedire l'azione dei miasmi sopra i Vaccinati. Ebbene: Questi stessi lungi dall'essere colpiti da una tale influenza, mentre altri vi soccombono, danno un giusto e forte argomento per concludere, che per loro più non esiste o disposizione o strada aperta all'azione di questi contagi resi epidemici, perchè la Vaccina nell'istesso modo, che l'anteriore innesto del Vajuolo ne ha distrutto ogni disposizione, ne ha annientata ogni, e qualunque nocevole comunicazione.

Premurosi Genitori! Il ritorno di queste Epidemie, ch'esercitano sopra i vostri figli la maggior forza sterminatrice, mentre rispettano i Vaccinati, dovrebbe essere per voi una lezione di gran lunga superiore a qualunque altra esortazione!

Nè quì hanno termine i vantaggi della Vaccina, poichè come si disse, vi sono dei fatti, i quali sembrano provare, che l'effetto preservativo non si limiti all'individui, che sono stati sottoposti all'inoculazione della Vaccina, ma che si estenda ai loro figli ancora.

Jenner scrive essersi dati molti esempj di tentativi infruttuosi, ripetuti molte

volte per fare sviluppare la Vaccina sopra i figli dei Genitori stati vaccinati.

Mr. *Rigal* nel rapporto su le Vaccinazioni fatte nell' anno 13 nel Dipartimento del Tarn fa menzione di quattro figli, le di cui Madri erano state vaccinate nell' anno nono, i quali da braccio a braccio in' epoche differenti col virus vaccino di otto o nove giorni sono stati più volte infruttuosamente tentati, e lo stesso è accaduto col virus varioloso, senza che neppur questo abbia voluto sviluppare.

A Parigi ancora Mr. *Marin* ha avuto due occasioni, nelle quali tali prove hanno sortito un medesimo inutil' effetto.

Quantunque questi dati sieno molto limitati, e manchino di quel grado di certezza, che può sola convertire una presunzione in una verità, ciò nondimeno se ai citati casi si unisce l' osservazione di Mr. *Desormeaux* Medico a Pont-Audemer per la quale è noto, che non si vidde mai sviluppata, che una falsa Vaccina sopra un bambino di dieci anni, la di cui Madre ebbe il Vajuolo, quando n' era gravida, si converrà, che tutti questi fatti bastano per fissare l' attenzione di tutti quelli, che travagliano sopra un soggetto che tanto essenzialmente interessa le generazioni future.

E' una conseguenza della propagazione della Vaccina la rara comparsa del Vajuolo, e per conseguenza la diminuzione della mortalità, che vistosamente resulta da tutti i rapporti, che i Medici dei Dipartimenti mandano al Comitato Centrale di Parigi.

Ho creduto, che non sarà discaro nè alle Persone dell' arte, nè al Pubblico di essere al giorno di tali notizie, perchè riescirà facile alle prime di entrare così nelle vedute della Medicina civile e politica, perchè il Popolo da questi resultati autentici prenderà più coraggio, e un interesse più deciso per questa scoperta.

Il distintissimo Medico di Ginevra fra tanti altri, il celebre *Odier*, nel render conto al Prefetto del Leman delle Vaccinazioni eseguite, l' assicura, che il Vajuolo, il quale comparendo in detta Città epidemicamente ogni cinque anni portava via cinquantasei Individui per anno, in oggi era affatto incognito, e da tre o quattro anni a questa parte egli non ha avuto in Città alcuno attaccato dal Vajuolo.

Cinque anni dopo che il nuovo metodo fu introdotto a Parigi nel Licèo Imperiale, e nei due Ospizj degli Orfani, non si è veduto in queste tre Case esempio di Vajuolo.

Per natural conseguenza della rarità del Vajuolo n' è derivata la diminuzione manifesta nella mortalità ; osservazione, che non ha sfuggito all' attenzione di quelli, che vi avevano diretto lo sguardo.

Il Dottor *Buniva* ha fatto lo stato degl' individui morti di Vajuolo in otto anni a Turino: dalla Tavola ch' egli dà si rileva quanto segue.

Morti di vajuolo

Negli Anni	1777.	N.	451.
	1791.		425.
	1794.		851.
Anno	10.		333.
	11.		167.
	12.		24.

L' epoca, nella quale vi fu introdotta la Vaccina, è marcata nell' anno decimo, ed a misura che questa pratica si accrebbe, il numero dei morti decrebbe, come dalla detta Tavola si rileva. Fu allora, che tutti furono colpiti da uua falsa sicurezza: fu creduto inutile di vaccinare, poichè non si vedeva più Vajuolo, e se ne trascurò la continuazione; ma un epidemia vajolosa, che si manifestò nel primo trimestre dell' anno decimoterzo uccise ottantuna creatura. Si ebbe ricorso nuovamente alla Vaccina, e la mortalità fu minore della metà nel secondo trimestre dell' anno stesso.

Il Dottor *Barrey* nel Dipartimento di Doûbs, cui molto devesi per la propagazione della Vaccina, giacchè la sesta parte di quella Popolazione aveva subìto questo innesto, ha pubblicato delle osservazioni particolari fatte a questo proposito nella Città di Besançon.

Cinque in sei mila individui furono vaccinati sopra una popolazione di vent' otto mila.

Una tale operazione cominciò l' anno nono. In tal' anno il numero dei morti fu di mille trecento trenta cinque: si vede diminuire il numero in ciascuno degli anni consecutivi a misura, che quello dei Vaccinati aumenta, come si rileva dalla Tavola quì unita.

	I MORTI FURONO
Negli Anni 10.	1045.
11.	987.
12.	979.
13.	867.

A Londra negli ultimi cinquant' anni del secolo passato, secondo quello che ne ha potuto rilevare *Monsieur Delessert* Membro del Consiglio generale degli Ospizj civili di Parigi sono perite di Vajuolo centomila novecento ventidue persone, che ragguagliano per anno alla ragione di duemila diciotto.

Dal mille ottocento ne sono perite sette mila dugent' otto, che ragguagliano per anno a 1441. cinquecento settantasette di meno di quello, che accadesse prima che vi fosse stata praticata l' inoculazione della Vaccina.

Conviene avvertire in questo rapporto, che il numero dei morti dall' introduzione della Vaccina non è quello, che potrebb' essere di meno di sua natura, se la libertà della scelta dei due innesti, o del Vajuolo, o del Vaccino non fosse in quel luogo tanto francamente accordata, ciò che pregiudica alla Popolazione, l' aumento della quale è di sommo interesse, e felicità per li Stati. Vi pregiudica, perchè questa libertà generale intanto si oppone all' interessi dell' Individuale, in quanto che invece di distruggere il miasma varjoloso lo mantiene perenne, e permanente con tal' innesti in modo, che fa meraviglia, come in Inghilterra, ove ha avuto origine la Vaccina, e specialmente in Londra il Vajuolo seguiti a regnare in tanta quantità, quanta forse non havvi nel rimanente del Continente dell' Europa.

A Vienna per un calcolo stabilito sopra un decennio, dal 1. Gennajo 1790. al 31. Dicembre 1800. si rileva, che il ter-

mine medio dei morti in questa Capitale è di numero quattordici mila seicento, fra i quali 835. morti di Vajuolo.

Nel 1801. epoca dell' Introduzione della Vaccina non si trovò fra quindici mila cent' ottantun morto, che 164. fanciulli vittime del Vajuolo.

Nel 1802. sopra 14. mila cinquecento ventidue solamente 61. bambini.

Nel 1803. sopra 14. mila trecento ottantatre, ventisette soli di Vajuolo.

Nel 1804. infine sopra 14. mila trentacinque, soli due morti di Vajuolo.

Sicuri rapporti di diversi Comitati stabiliti in Spagna, e nel Nuovo Mondo, autenticati dalle Autorità Civili e Giudiciarie assicurano i felici resultati ottenuti dal nuovo metodo. Al Messico, ed al Perù il Vajuolo, solito farvi le più desolanti stragi, ha talmente perduto della sua influenza mediante la Vaccina, che il numero dei fanciulli vittime di questo flagello è ridotto nella proporzione di uno a nove.

Dopo il resultato imponente della diminuzione della mortalità, prodotto dall' introduzione dell' innesto Vaccino, restava a sapersi, se v' era aumento di popolazione, ove praticavasi la Vaccina.

Ad un desiderio così giusto, e ben ponderato, che manifestò il Comitato di

Parigi, niuno ha così ben risposto fin quì, che il citato Dottor *Barrey*. Egli si è occupato di paragonare la popolazione di Doubs nell' anno ottavo con quella dell' anno decimosecondo, e vi ha ritrovato un aumento di otto mila seicento ventuno individui, aumento ch' egli attribuisce alla Vaccina con tanta maggior ragione, in quanto che egli è comparso in quei Circondarj, ed in quelle Comuni, ov' è stata maggiormente inoculata, ed è perciò che il medesimo cita sette Villaggi, nei quali la Popolazione nell' anno ottavo era di duemila trecent' ottantotto individui, e che nell' anno decimo secondo era di 2590., differenza di dugento due di più.

Non la diminuzione della mortalità, non l' accrescimento della Popolazione sono vantaggi da attribuirsi al solo Vajuolo reso non tanto frequente. La di lui cessazione non avrebbe portato questi felici resultati, se la Vaccina considerata nei suoi effetti con' attenzione ed assiduità venuta in di lui sostituzione non ne avesse esibiti ai pratici dei più rilevanti, vistosi, ed incontrastabili.

La proprietà preservativa dal Vajuolo, vantaggio incalcolabile e sommo non è la sola, di cui sia fornita la Vaccina.

Quel moto, ch' essa imprime all' economìa animale per mezzo dell' inserzione,

e che è succeduto da una più o meno distinta depurazione, ha luogo, e porta alle deboli costituzioni una modificazione salutare così vantaggiosa, che scelte le circostanze, ove farla nascere opportunamente, ella porta a diminuire il numero degl' Individui, che perirebbero nel languore, e la debol' esistenza dei quali non potrebbe resistere alle innumerevoli cause della disorganizzazione, dalle quali vengono del continuo circondati.

Per le corrispondenze aperte dal Comitato di Parigi con i Sigg. Prefetti si è potuto stabilire una particolare osservazione, dalla quale si deduce, che ove le malattie dependano da debolezza nel sistema linfatico, ivi la pratica della Vaccina è riescita al sommo proficua.

Molti sono li esempj, che allegar si possono su questo proposito.

Mr. *Messant* in una Memoria riferisce la Storia di due fanciulli, uno di nove, e l' altro di quattordici anni, attaccati da un veleno scrofoloso alle parotidi, alle tonsille, ed in altri luoghi. In questi la Vaccina regolare fino al nono giorno cagionò nel decimo un ingorgo profondissimo alle glandule assillari con frequenti conati di vomito, febbre risentita, decisa ed estesa infiammazione al

luogo delle punture. Nel decimo terzo giorno un' escara larga e profonda, simile a quella di un' arme da fuoco, diede una suppurazione abbondante, e fetida. Otto giorni dopo si dissipò la febbre, si ammollirono le glandule del collo, il viso si colorì, la piaga divenne lodevole, e due mesi dopo erano ambedue perfettamente ristabiliti.

Di simili esempi ne siamo stati oculari testimoni il Dott. *Chiarugi*, ed Io, ognuno separatamente in un figlio delle prime Famiglie della nazione Ebrea di questa Città durante il corso della Vaccina, e dopo, e ne sono ripieni tutti i Libri comparsi alla luce fin quì sopra questo argomento.

Quindi tumori scrofolosi, subassillari, strume, altri ingorghi linfatici, tutto si è dissipato nei soggetti affettine notabilmente mediante e dopo l'azione della Vaccina suddetta.

Possibile, che nei differenti Paesi non si abbiano da ottenere da un' istessa causa effetti presso a poco simili, avuto riguardo alle diverse modificazioni indotte dall' azione del clima!

Effetti così disparati non derivano dalla diversa foggia, con cui agiscono i contagj, ed i veleni sotto un diverso cli-

ma. Sono le passioni degli Uomini, che fanno vedere li oggetti secondo il punto di vista, ch' essi vogliono, e l' interesse parla ogni sorta di lingue, e rappresenta ogni sorta di personaggi. Quindi è che la pustula maligna, nota sotto il nome di Antrace, o Carbonchio mediante l' accennata ragione si assomiglia alla Vaccina dal Dott. *Moseley*, (1) che stabilito il parallello fra l' una e l' altra dice, che il contagio, la forma, il progresso, i sintomi, e il fine sono comuni all' una e all' altra. Non distingue le gradazioni d' intensità su quella pustula, e rinunziando al trattato dell' esperienza di *Zimermann*, alle osservazioni Ippocratiche sù li effetti dell' aria umida, della paludosa, e a quanto sù la medesima ne scrisse *Lancisi*, come quella, che dà origine a queste ulceri di cattiva indole, francamente la fa derivare non sempre dalle Vacche, ma da molti altri animali. Apparisce infine, che le conseguenze dell' antrace sono così ostinate e difficili a guarire, quanto quelle della Vaccina.

Io non sò, come si possa reggere a tali proposizioni, e come conciliare il rispetto dovuto ad un' Uomo di merito, com' egli sarà, con la facoltà di dire le

(1) Discussion historique, & critique p. 228.

sue ragioni in materia di Scienza. Ho veduto li Antraci, ho provato in me i carboncelli, distinzione, che ho appresa fra queste pustule per denotare la gravezza dell' attacco; ma nè in altri, nè in me ho potuto sospettare che potessero essere derivate dalle Vacche, e molto meno che queste pustule nel corso, ed in ogni restante si assomigliassero a quelle della Vaccina, delle quali ultime non abbiamo alcun' esito sinistro.

Non così posso dire dell' Antrace da me osservato nella Provincia di Campagna di Roma, e nel Regno di Napoli. Egli è un piccolissimo bottone nero con un areola, prodotta dall' infiammazione, che lasciato a se stesso in pochi momenti passa alla cancrena, e con questa progressione rapidamente si estende.

Questo fenomeno nasce sull' istante, senza predisposizioni; e se il ferro, e il fuoco non si oppone fin dal principio ai suoi progressi, toglie di vita il malato in men d' un giorno. I carboncelli sono il prodotto d' un infiammazione meno rapida, meno violenta, e più regolare. Nascono e l' uno e l' altro a mio credere da un' istessa causa, e forse l' aria umida e calda come vi dà origine, così può influire [illegible] che in queste contrade meridionali l' a[illegible]

dei sintomi che accompagna ambedue sia più imponente, che in luoghi più lontani dal mezzo giorno. Ma una modificazione qualunque non può in conto alcuno dare un' idea di somiglianza a cose affatto disparate, e lontane.

I Medici in quel Regno, e di Roma possono dietro i nostri diversi rapporti stabilire il loro giudizio fra un' Autore delle malattie Tropiche, ed un' Uomo oscuro, e volgare, che non soffre però con indifferenza di vedere stabilito con l' Antrace, e la Vaccina un simile paralello, che mostra il suo risentimento alle risa inopportune, che l' Inoculatori fanno in derisione di quelli, che favoriscono la Vaccina, i quali avevano decretato di estirpare il Vajuolo. E come nò? Vi è bisogno forse di maggiori cognizioni per ottener questo, di quello che bisognassero per allontanare la peste? I Lazzaretti immaginati dalla Polizia Medica non hanno forse corrisposto in questa parte al comun desiderio?

E come potrebbe temersi di non riescire a far lo stesso del Vajuolo, quando se ne proscrivesse l' innesto, e all' improvvisa comparsa di qualcheduno attaccato non per ragione di aria, come sembra opinino li Antivaccinatori, ma per contagio, qualunque sia la materia, che ne sommi-

nistri l' esca, si rilegasse isolato, e gli si dassero le guardie di sanità per tutto il tempo della necessaria quarantena? Qual altro rimedio più adattato di questo potrebbe opporsi ad un male, del di cui miasma non abbiamo alcuna cognizione, se si prescinda da quelle, che l'esperienza con estremo dolore, e danno ci ha fin quì fatto provare?

Ma proseguiamo a parlare dei vantaggi della Vaccina, dopo che poche riflessioni gettate all' azzardo servono a sufficienza per assicurare l'attenzione del Lettore dell' utilità di un tal progetto, in mancanza della di cui esecuzione saremo sempre inquietati dall' amarezza degl' Inoculatori, che hanno scapitato nell' interessi, e dal seminio del Vajuolo, che ora quà, ora là comparendo formerà tanti piccoli fuochi da suscitare il più grand' incendio a danno dell' Umanità, che con la semplice e facile operazione della detta Vaccina poteva rimanerne del tutto libera.

Ritrovasi nei rapporti fatti dal Sig. Prefetto delle Coste del Nord a S. E. il Ministro dell' Interno, che un dartro con tigna in due fanciulli venne a suppurazione nel momento, che si sviluppava la Vaccina, e che l'abbondanza del pus, dal quale potea temersi una consunzione, che

s' era di già manifestata, si dileguò col perfetto ristabilimento in salute di ambedue. Alcuni corpi ricoperti di dartri sono ritornati puliti e sani dopo il corso della Vaccina.

E' per questa causa, che il citato Sig. *Messant* sopra un dartro, che occupava la base del muscolo deltoide di un fanciullo di sei anni, praticò tre punture con una lancetta carica di virus Vaccino.

Nei primi giorni il corso della Vaccina fu il consueto, ma nel decimo una suppurazione lattiforme abbondantissima formò un' escara, e confuse insieme le tre pustule del Vaccino. Nel termine di un mese molte pustole si manifestarono intorno l' escara suddetta, e cadendo nel giorno dopo in desquammazione, il dartro disparve.

Tanto accadde in un' affezione leggermente dartrosa all' occhio in un fanciullo a Coni dietro l' eruzione della Vaccina.

Il Sig. Dottor *Pignot* d' Issoudun riferisce un caso di un bambino di tre anni, che dopo aver sofferto da quattro mesi una tumefazione grande nelle palpebre, dopo aver i vasi della congiuntiva infiltrati, dai quali gemeva una gran quantità di siero, dallo scolo della materia di

tre bottoni della Vaccina, che in vece di seccarsi, come nell' opposta accadde, dalla parte sinistra corrispondente al mal degli occhi divennero tanti fonticoli, ne accadde che il medesimo rimase intieramente guarito dalla cronica oftalmìa.

Analoga alla citata osservazione è l' altra di Mr. *Vignes* d' Arles, per la quale siamo avvertiti, che un' oftalmìa sierosa con dolore, rossore, e impossibilità di sostenere l' impressione della luce fu guarita nel nono, mediante l' ingorgo delle glandule subassillari, e un' erisipela violenta, e profonda, che si manifestò al braccio dritto in conseguenza della Vaccina.

Io stesso nel figlio di Maria Batazzi, soggetto ad un' oftalmia ricorrente ogni mese da quattr' anni in quà, ho veduti li ottimi effetti della Vaccina, la quale lo ha affatto liberato, sono già scorsi cinque mesi, e notisi di un' Invernata di costituzione Australe, sotto la quale generalmente sogliono prodursi, e mostrare dell' esacerbamento.

Il viso coperto da quello, che noi diciamo fuoco salvatico, l' eruzioni cutanee generali, che sembravano il cattivo prodotto delle qualità del latte, con cui erano stati nutriti alcuni bambini malati, han-

no ceduto dopo poche settimane mercè la suppurazione di uno o più bottoni di Vaccina mantenuti dalla Natura aperti per sì salutare depurazione, mentre li altri erano affatto seccati, ed hanno così restituito alle parti il suo color naturale, ai malati un nuovo vigore.

I Sigg. *Yres*, *Lejeune*, e *Graize*, nel vaccinare alcune fanciulle attaccate da clorosi, l' hanno veduta dissiparsi, vinta e domata mediante una febbre gagliarda sopraggiunta in conseguenza della Vaccina, che ha reso così il colorito alle parti pallide, ha promosso le periodiche ricorrenze.

Diarree croniche, sordità catarrali, febbri terzane e quartane ostinate, e resistenti a qualunque trattamento, l'irritazione della Vaccina sù la cute ne ha tolta col di lei movimento quella monotonia, se così posso esprimermi, che costituisce nelle operazioni morbose la durata, la pertinacia all'azione dei farmaci i più sicuri, e potenti.

Tali sono i vantaggi, che ha procurato fin quì all' Uomo la Vaccina negli effetti non solo di preservarlo dal Vajuolo, di diminuire la mortalità, ed aumentare la Popolazione, ma ancora nel ricondurre a migliori condizioni, a perfetta gua-

rigione degli esseri, i quali senza il di lei soccorso dovevano soccombere alle malattie del sistema linfatico, dalle quali erano minacciati, o ad altre più ostinate, e ribelli.

Darò termine alla considerazione dei vantaggi della Vaccina con una protesta della più grande importanza, ed è quella, che se facile ed a portata di tutti sembra essere la pratica di questa operazione, altrettanto difficile e da pochi è il ragionare sù la natura di questo veleno, come saviamente si esprime il celebre Dott. *Batt*, uno dei più illuminati Promotori della Vaccina, e Medico di primo ordine in Genova. (1)

Or se è così, come lo è senza meno, in qual modo disimpegnarmi potevo senza aver ricorso ai fonti più puri, onde col materiale delle dottrine tentare almeno di rischiarare l'oscurità, nella quale era tutt' ora avvolta questa materia? Come non raccogliere i fatti o propri o altrui, che le servissero di appoggio, giacchè da questi fatti istessi può considerarsi che la medesima abbia avuto origine, e progressivamente il suo aumento? Come finalmente nell' esame delle accuse fatte contro la Vac-

(1) *Lavather* Prefazione in Girtanner p. 267.

cina conservare esattamente l' indifferenza, e fuggire qualunque piccola contradizione, che può riscontrarsi nelle ragioni addotte per convincere li Antivaccinatori, che i difetti apposti alla Vaccina si sono riscontrati ancora nel Vajuolo, quando parlando del medesimo, e dei suoi caratteri avevamo notato il nostro sentimento scevro da ogni pregiudizio, e nel seguito sembra che si vari, e non si sostenga? D'altronde era forse impossibile non esser coerenti con i principj stabiliti, quando nella confutazione il bisogno esigeva, che non si rinunziasse all' autorità dei più celebri Scrittori, i quali venivano ad offrirci nelle mani delle armi ben adattate per combattere le ragioni esposte dagli Antivaccinatori contro questa medesima pratica?

E' per questo non tanto, quanto per disimpegnarmi da qualunque ulteriore imbarazzo, che io ho creduto necessario dichiarare in proposito di questa materia il mio sentimento, che ho notato le apparenti incongruenze, e che protesto la mia stima particolare ancora per quelli, che tanto si sono scagliati contro i Promotori della Vaccina.

Prego poi in special modo i Vaccinatori Italiani a prendere in buon grado, se mi sono arrogato il diritto di fare le loro

veci contro li oppositori suddetti della Vaccina, giacchè devono essere persuasi, che se i clamori di questi erano inutili, e vani in molte parti dell' Italia, ove la nuova pratica non incontra più alcuna difficoltà, non così accade in Toscana, ove i medesimi averebbero ottenuto il loro intento, se le ragioni, dedotte dai fatti nel mio lavoro non producessero quell' effetto, per il quale mi sono posto a scrivere.

I Vaccinatori Italiani non della setta di *Swadenborg*, non addetti alla Medicina trasfusoria, non al Magnetismo di *Mesmer*, nè ad altra giammai, penetrati dal maggior cordoglio in vista del male, che il Vajuolo naturale produceva a danno delle Famiglie, della Società, ed in conseguenza delli Stati dell' Italia intiera, si unirono a promuovere l' innesto del Vajuolo contemporaneamente alle altre Nazioni, e ne sostennero la pratica ancora allora, quando la medesima era divenuta il soggetto dei più fieri dibattimenti fra le altre Nazioni, ed allorchè mancava dell' approvazione dell' Autorità Ecclesiastica.

Questi stessi hanno desistito dall' innesto del Vajuolo, ed abbracciato la pratica della Vaccina, allorchè in Londra un' Assemblea di Uomini stimata al più alto grado non tanto dalla Nazione quan-

to dagli Esteri, dopo aver preso in considerazione, e nel più maturo esame i lavori di *Jenner*, dopo aver formato uno stabilimento per la Vaccinazione gratuita nel 2. Decembre 1799. confidato a Medici, e Chirurghi di prim' ordine: dopo la loro dichiarazione del 9. Luglio 1800. nella quale si diceva: *Che le persone, le quali hanno avuto la Vaccina sono perfettamente al sicuro del contagio del Vajuolo;* dopo aver ricevuto la medesima favorevoli alla Vaccina vent' otto rapporti dai primi Uomini di quella Nazione, ed averne esaminati molti altri, ch' erano uniformi, si dichiarò solennemente in favore di questa scoperta.

Non fù la speranza di un Decreto, che l' Italia potesse emanare a lor favore simile a quello, che il Parlamento stabilì nella somma di dieci mila lire sterline in favore dell' Autore della scoperta: Decreto, ingiustamente adombrato dal Traduttore delle suddette Opere contro la Vaccina con dire, che là si premiano ancora li sforzi di coloro, i quali non giungono al fine, che si erano proposti, carattere che in questo genere neppure li stessi nemici gli hanno mai fatto: non la considerazione di alcuna Società pari a quella di *Jenner* stabilita nel Gennajo 1803, non

alcun fine particolare di privato interesse li spinse a favorire una tal ptatica, ma il solo desiderio di veder diminuito in questa parte il pericolo, cui in un modo, o nell' altro andavano, e ne sarebbero andate soggette le presenti, e future generazioni.

I detti Vaccinatori sostenuti da questa felice ed unica idea non oppongono che fatti, o il silenzio alle contumelie de' loro contrari, e proseguono nell' intrapresa carriera con quella felicità, che suole sempre accompagnare le loro azioni, cui precede mai sempre il più maturo, e rigido esame, e che sono state sempre dirette al miglioramento o delle cognizioni, o della condizione umana.

Se si esaminino i loro scritti comparsi alla luce sopra questa materia in diversi tempi, tali quali le Memorie di *Odier*, di *Buniva*, di *Troja*, di *Sacco*, di *Carradori*, *Palloni*, *Biagini*, *Fiorani*, *Veber*, e di altri, che per brevità tralascio: se il credito di altri Professori primarj nella Toscana, basato sul merito, e non sull' opinione, che convinti dei benefizj della Vaccina ne hanno protetto o eseguito la pratica, come in Firenze dei celebri Dott. *Visconti* Archiatro della passata Corte, e Presidente del Collegio Medico, *Mascagni*,

Chiarugi; in Pisa dei *Morelli* e dei *Vaccà*, in Siena dei *Lodoli*, dei *Semensi*, e così di molti altri nei diversi luoghi, averemo non solo bastanti riprove in conferma di quanto sopra abbiamo avvertito, ma si vedrà ancora, quanto chi protegge la Vaccina sia rispettabile per i luminosi posti, che ha onorevolmente coperto, e copre tutt' ora, o per le produzioni particolari, o per il carattere, che offre in ciascuno l' unione della civile, letteraria, e Medica educazione; e quanto a torto i Signori Antivaccinatori abbiano detto contro i medesimi, e contro la stessa Vaccina.

L' attenzione però dei Vaccinatori Italiani unitamente a quello degli Uomini i più dotti fra le altre Nazioni come ha offerto quei resultati, che io ho procurato di fedelmente raccogliere, ed esporre, così sosterrà la continuazione di una pratica, finchè comparisca innocente e sicura, come fin ora è stata fra noi, ad aumentare i cui felici effetti concorre fino il fiato di quelle bestie, verificato che a Commercy due Ragazze con quattro altre persone affette dall' Epilessìa siano guarite col solo mezzo di respirare l' aria dalle Vacche espirata.

Frutto egli è questo dei progressi della Chimica Pneumatica applicata alla me-

dicina non meno, che della Filantropìa e zelo di molti uomini distinti, che nel superare le proprie passioni hanno insegnato agli altri in ogni occasione, quanto giovi il vincere ogni ribrezzo nell' accostarsi agli animali più di appreso di quello che si praticasse in addietro, onde tentare ogni sforzo, perchè al privato sempre prevalga il pubblico bene.



SUL VAJUOLO PECORINO

Il desiderio di ogni Uomo dabbene, nel professare un' arte, o una scienza qualunque, è stato quello di renderla degna della più alta considerazione, non solo in veduta del particolare interesse, ma ancora per quel sentimento che ognuno intimamente vi annette. Quanto questa passione nobilmente abbia esteso i suoi rami nella Medicina, o per le utili innovazioni, che vi sono state fatte, o per l' accuratezza di un linguaggio meno oscuro e più significante, o per le nuove scoperte, dalle quali è stat' arricchita, o perchè alle cose che il tempo aveva tentato d' involare alla memoria degli Uomini, si sia dato nuovamente quel peso, che meritavano, vendicandole dall' oblìo, ella è una delle tante verità che non abbisogna di ulteriori prove per rimanerne persuasi, e convinti. Con buona pace della veneranda antichità, che si occupava tanto nell' indagare la natura delle cose, e che con l' attenta e fedele osservazione ha spianato,

e resa più agevole la strada, onde rintracciare la verità, appartiene alla generazione del Secolo decim' ottavo, e alla presente l' essersi interessata dei nodi staccati, dei quali non si conoscevano i nessi, ed i rapporti, di averli riuniti, e formato quasi una collezione tale di dottrine, che basate su fatti per ben discussi, e portati all' evidenza, o per l' importanza, o per la curiosità, o per la loro particolarità sono applicabili alla considerazione dell' Uomo, e dell' altri animali viventi, si estendono alle piante, e ad altri oggett' interessanti, e rischiarano così una parte della Medicina fosse la meno praticata, perchè meno ancor conosciuta.

Che cosa debba credersi della Vaccina, per ricondurci dalle proposizioni generali al particolare, non v' ha bisogno discuterlo in questo luogo, dopo che ne abbiamo dato un saggio in tutto quello, che precede il presente lavoro. Lo studio delle malattie eruttive degli animali era tanto necessario per rischiarare quelle dell' Uomo, quanto queste dovevano impegnarci per tentarne l' applicazione specialmente a quella specie di animali, dai quali si ritrae il maggior vantaggio, cioè alle bestie da lana.

Son esse, che formano un capo di entrata prezioso di una buona porzione

degli abitanti Toscani, industriosi al pari di trarre profitto non solo dalla conservazione, e propagazione della detta specie, ma ancora dalla loro lana, con la quale tesserono un giorno, e tessono ancor' oggi con maggiore artifizio dei buoni panni, dal qual lavoro, più che da altra sorgente trassero origine le loro ricchezze all' ombra del pacifico olivo non meno, che fra le dissensioni civili prodotto dallo spirito di nazional libertà.

Son esse, che più di ogni altra specie vanno soggette alla malattia così detta del Chiavardo, Fuoco di S. Antonio, o Vajuolo, che portando nell' intiere greggie il contagio spopola i branchi, e lascia degli attacchi morbosi profondi nel rimanente, che scampa da questa crudele epizootìa.

Sarà un rendere all' Agricoltura i più importanti servigj, un sollevare i possessori dal timore di veder rovinati i loro interessi per questa causa, la premura di cui volentieri ci siamo fatti un doveroso incarico a questo doppio riguardo, presentando loro un quadro, onde la possano facilmente conoscere, ed adottare quelle misure, che un attento esame, un adequato criterio, ed un felice resultato hanno fatto conoscere, e dichiarare necessarie, ed utili in altri Paesi.

Fino dal 1796. il Sig. *Gilbert* Membro dell' Istituto Nazionale, Professore, e Direttore aggiunto della Scuola Veterinaria di Alfort pubblicò una compilata Istruzione intorno questa malattia. Dietro la prima edizione ne sono venute in Francia due o tre altre, senza che nell' Italia ne sieno giunti, che pochi esemplari.

Egli è per questo, che il Sig. Presidente *Buniva* nell' anno 1808. la traslatò dal Francese in Italiano, vi aggiunse un Discorso Preliminare, e varie note ad uso dei Pastori del Piemonte, e rese così noto uno scritto, che può molto illuminare l' Italiani sopra uno dei principali loro interessi. Qual sentimento averei avuto mai per i Toscani, se nell' ostinati e lunghi attacchi di gotta, che mi hanno tolto dall' esercizio della mia Professione non mi fossi occupato per far di questa memoria alla meglio un estratto, onde favorire il loro particolare interesse, e adempiere così ad un inclinazione mia naturale per il loro bene?

Questa malattia pertanto è stata indicata con tanti diversi nomi, ch' è impossibile immaginarselo, ed è necessario di ben notare i più comuni per evitare il pericolo di non conoscerla, perchè altrimenti designata.

Dalla figura delle pustule Vajuolose seccate a guisa delle teste di chiodi, e dal vocabolo latino *Clavus*, n' è derivato il nome in Francese di Claveaux, clou, clavelin, claviade, clousiau, clonbiau ec.

Dalla somiglianza delle medesime col Vajuolo umano le si è dato il nome di vérole, variole, variolin, rougéole, picotin.

E' nota sotto il nome di mal rouge, magagne, pustulade, chapelet, casse, caraque, gramadure, liar, peste. In Piemonte è conosciuta sotto il nome di boussà, o magagna, ed in Ispagna è chiamata vireula.

E' inutile il dire, che del Vajuolo pecorino sono state immaginate tante specie, quanti sono i nomi, e che tutto l' essenziale consiste nel conoscerne l' attacco, il quale si manifesta con una febbre gagliarda, seguita da una efflorescenza di pustole, che possono venire per tutto il corpo, ma che d' ordinario appariscono nelle parti spogliate di lana, come testa, petto, interno delle spalle, e delle coscie, ventre, mammelle, e parti della generazione.

Queste pustule s' infiammano, suppurano, si disseccano, e cadono in' isquamme.

Qualunque varietà si assegni al Vajuolo, qualunque di esso ne sia la specie,

o di prima, o di seconda luna, (succede in una greggia di vederne tutte le ideali varietà immaginate dagli Autori,) il suo corso è mai sempre diviso però in quattro tempi distinti, invasione cioè, eruzione, suppurazione, essiccazione, i quali possono essere percorsi con i due opposti estremi, o di una lentezza soverchia, o di una eccessiva celerità, ciò che è del pari pericoloso, se si eccettui quella regolarità, della quale averemo luogo di parlare nel momento.

L' invasione è annunziata dalla tristezza, abbattimento, febbre, lentezza nel camminare dell' animale, che và a testa bassa quasi entro le gambe, non mangia, o tocca leggermente l' erba con le labbra, crescono graduatamente questi sintomi fino al quarto giorno, con essi la febbre, che si riconosce al battimento dei fianchi, e coll' applicare la mano alle coste del petto, finchè comincia l' eruzione, che arreca una diminuzione di questi sintomi osservati nell' invasione.

Quando l' eruzione è completa, la febbre cessa del tutto. Delle macchie rosse su le parti nude, e dov' è più calore, annunziano il principio dell' eruzione, che col crescere delle medesime a forma di bottoni, crescendo or discosti, or vicini,

or' ammucchiati, ora divisi s' infiammano, indi suppurano fra l' ottavo, e nono giorno.

Tutto quì è gradazioni, come nell' eruzione; si siproduce la febbre che persiste per tre o quattro giorni, finchè giunge la disseccazione.

E' questa più o meno lunga secondo lo sviluppo dell' eruzione, e della di lei quantità. La durata media è di quattro o cinque giorni, dopo dei quali l' animale dev' essere riguardato come guarito, ma non abbandonato, come si dirà a suo luogo.

Tal' è il corso del Vajuolo regolare che non merita più questo epiteto, se l' invasione si compie in due giorni, o se prolungasi ai sette, o agli otto giorni, se la febbre non cessa all' eruzione, se questa è formata da pustole piccole, livide, nere, cristalline; se occupa più la testa, che fa tumefare, di quello che altre parti; se la tumefazione invade le palpebre, il globo dell' occhio, le labbra, la lingua, il velo del palato, che dei depositi gangrenosi determinano alla distruzione, alla caduta, se v' è flussione di saliva, o scolo dalle narici, se la respirazione, accompagnata da violenta oppressione, si fa sentire con rumore da lungi: se il collo è tanto dolente, che al semplice tatto l' animale si ponga in convulsioni; se ro-

vesciato dura fatica a rivoltarsi: se infine è attaccato da diarrea, poichè col concorso di tutti questi sintomi gravi, e mortali, il Vajuolo è complicato allora con altra malattia, e diviene irregolare, di cattivo carattere.

La temperatura dell' Atmosfera più che ogn' altro influisce sul Vajuolo. Li estremi del caldo, e del freddo ne aggravano li effetti, ed in tempo di freddo o accade la sospensione del corso, o il male per l' ordinario bersaglia gli armenti, più rispettati nella regolarità del medesimo in Autunno, ed in Primavera.

La durata dei periodi relativa al carattere dello stesso Vajuolo decide del tempo, in cui questa malattia può regnare nello stesso armento, che n' è sempre attaccato in tre volte, e ad intervalli assai regolari.

E' stato osservato, che le prime e l' ultime delle pecore attaccate dal Vajuolo, in un' istesso armento offrono sintomi meno gravi di quelli, che le seconde

Tutte le pecore, che ne sono attaccate in tempo di gravidanza, abortiscono; e come nel Vajuolo umano, così in questo accadono degli ascessi, che prolungano il termine assegnato dalla Natura per questa malattia. Dalle ricerche fatte sui cada-

veri si veggono spesso o degl' ingorghi sanguigni, che indicano il cattivo sistema tenuto nella cura di questo male, o delle pustole nell' interne cavità, che la Natura oppressa dalla gravezza del male non ha potuto dal centro mandare alla circonferenza, o altri segni meno importanti, dai quali può rilevarsi la complicazione della malattia.

Fra le opinioni, che li Autori hanno esternato su le cagioni del Vajuolo, e le strade, per le quali s' introduce, alcuni noverano i polli d' India, nei quali questa malattia è spontanea, ma non vi son fatti positivi in appoggio di quest' asserzione: altri alla ruggine delle piante, all' abbondanza degli umori, alla sporcheria degli Ovili, al cattivo nodrimento, a uno sviluppo spontaneo, al Vajuolo dei Pastori comunicato alle Mandre, e simili.

Tutti i fatti provano, che il Vajuolo pecorino è dovuto ad un Virus particolare, volatile, che s' insinua coll' intermezzo dell' aria, delle supellettili, delle vesti degli animali, come il pollame, i porci, i cani.

Il Sig. *Gilbert* è d' opinione, che i cani stessi ch' errano in mezzo ai greggi con la più gran sicurezza, i manescalchi, i beccaj, i mercanti, le fiere, gli ovili

degli alberghi, il passo delle pecore sane sù le tracce di quelle d'altro armento malate di Vajuolo ancora nell' essiccazione; la provvista di ricambio, o di rimpiazzamento, che i Contadini, i quali non allevano da se stessi tutti l'Individui, fanno alle fiere; il trasporto delle pelli, delle lane, del letame, l'esumazione de' cadaveri operata dai cani, sieno tanti conduttori di questo micidial contagio, ad allontanare il quale non basta nell' accantonamento limitarsi ad un semplice solco, come praticano i pastori, i quali mancano poi d'attenzione, perchè l'infetti non si approssimino ai sani. Non si può passare, com' essi immaginano, impunemente presso di un parco, ove sieno animali infetti, poichè i miasmi Vajuolosi possono essere trasportati ad una gran distanza.

Non può alternarsi il passaggio dall' ovile all' accantonamento, da questi all' ovile per una medesima strada, ove sieno stati una volta condotti li armenti infetti, i quali nell' Inverno, e nell' Autunno ordinariamente per tre mesi si accantonano negli ovili, di cui l'enorme spesa sarebbe il minore inconveniente da calcolarsi, se il caldo, che ivi regna, non rendesse più pericoloso, più fatale, più espansivo, più

contagioso il male di quello, che quando l' armento è accantonato nei pascoli.

Vuole la disgrazia, che in genere di contagi una piccola causa, fugace, istantanea, si sottragga alla vigilanza del proprietario, e del pastore, e non produca effetti se non limitati al più piccolo numero. Così agisce il Vajuolo sù le pecore, così li altri contagi sopra i diversi animali. Sul principio il più piccol numero n' è attaccato, perchè in piccola quantità è il fomite morboso. Si lascino passare pure pochi giorni dopo la desiccazione, e si vedranno i sintomi dell' invasione sopra il rimanente quasi del grande armento. Gli effetti del virus così si dilatano, che la massima parte ne rimane attaccata, e la mortalità cresce in ragione del contagio, e del numero degli animali, che ne sono affetti.

Da ciò deriva, che la regola delle tre lunazioni, o tre diversi attacchi in un istesso armento, la media delle quali si disse non essere tanto micidiale, è fallace, avendo l' esperienza fatto vedere, che li ultimi attaccati incorrono un maggior pericolo nell' ordinario corso del Vajuolo, a meno che non si sieno usati i mezzi i più forti per impedirlo, dei quali ora venghiamo a parlare.

E' stato osservato, che il Vajuolo in tre lunazioni ordinariamente compie il suo corso in un' armento, quando le pecore sieno della medesima razza, presso a poco della medesima età, ed allevate nell' istesso paese: ove l' armento sia composto di animali di razza diversa, derivino da paesi diversi, la cosa non và così, ed il Vajuolo vi regna ancor per sei lune.

E' da avvertirsi, che quantunque un' Armento resti libero nei tre mesi, non ne vien per questo, che il contagio non possa comunicarsi ancor dopo un tal tempo, poichè la polvere, le squamme staccate dalle pustole possono soggiornare lungo tempo sopra la lana, a meno che una pioggia un poco forte non ne facesse cessare il pericolo lavandole, ed è perciò, che sarà prudenza il prolungare l' accantonamento oltre i tre mesi e più.

Tutti i mezzi preservativi i più adattati, ed i più sicuri si riducono

Ad allontanare dal gregge con tutta l' attenzione ogni, e qualunque cosa sù la quale o direttamente o indirettamente cada il sospetto del contagio: in conseguenza non debbono aver con il medesimo alcun commercio nè pastori, nè marescalchi, nè beccaj, nè cani, nè porci, nè pelli di montoni attaccati dalla malattia.

A non condurlo nè ai pascoli, nè alle strade frequentate da greggie infette, ed ove non ne possano fare a meno, procurare di farvele passare nel mattino, quando la rugiada abbia alcun poco snervato la forza del contagio.

A non passar giammai nella corrente di un vento di un gregge infetto, se la distanza è minore di cento tese: e nel caso che non possa ottenersi una tal distanza, far passare per le prime le sane, indi le infette nella mattina, e così al ritorno nella sera. Già i pastori sono persuasi, che il sole, l'aria, la rugiada hanno forza di distruggere e scomporre in assai breve tempo questo contagio: ma la loro credenza in parte vera potrebbe farli cadere nell' imprudenza a danno dei Proprietari, se non pensassero a cautelarsi nel miglior modo.

Ad allevarsi da se la propria mandra, o prendere le pecore da greggie ben conosciute, e in vicinanza, piuttosto che correre il rischio delle fiere.

Ad ammazzare senza compassione nelle fosse medesime, ove destinano sotterrarle, le prime infette, quando non sieno molte, ed acciò il sangue non resti sopra terra al fiuto delle pecore sane, o non venga leccato dai cani.

A profondare queste fosse quattro piedi almeno, onde i cadaveri non vengano dissotterrati.

A separare diligentemente le pecore sane da quelle malate, che possono restare nell'ovile infetto, dal quale vanno allontanare sicuramente le prime.

A bagnare in gran correnti d'acqua più volte al giorno, se il tempo lo permette, le pecore esposte agli effetti del contagio suddetto.

A bruciare esattamente il letame estratto dai luoghi, ove soggiornarono le pecore Vajuolose.

Ad accrescere dalle 10. alle 15. tese l' intervallo dell' accantonamento, e dei pascoli per le pecore sane, invece del solco, che si aveva costume di fare.

A passare un setaccio alla giogaja delle pecore stat' esposte al contagio, qual mezzo se non ha distrutto intieramente, ne ha almeno quasi sempre diminuiti gli effetti.

A nudrire meno abbondantemente dell' ordinario le pecore, le quali più pingui che sono, l' esperienza dimostrò, più presto, e più gravemente rimangono attaccate.

A non accumularle giammai per accelerarne lo sviluppo della malattia, come

suol praticarsi, giacchè così si rende più funesta e più espansiva.

A seguitare l'esempio del Sig. *Chaptal* coll'innestar loro il Vajuolo alla più piccola comparsa dell' attacco spontaneo, cioè senza causa apparente, che ne denoti la pur troppo accaduta communicazione.

A questi soli capi devono ridursi i mezzi, con i quali tentare di preservare le greggie dal Vajuolo, che non ha bisogno di molta cura, s'è regolare, come si farà in seguito osservare: ed ove apparisca irregolare, e molto più pericoloso dell' ordinario, non ha bisogno di quegli ajuti, che generalmente gli sono stati proposti, ma di quei, che un'accurato raziocinio sà perciò proporre, e che l'esperienza ha in seguito dimostrato giovevoli.

Inutili pertanto sono stati riconosciuti li apprestati amuleti, e tutto quello, che la ciarlataneria più che la scienza Veterinaria tentava di esibire sotto il sistema riscaldante, onde accelerare l'eruzione del Vajuolo.

A questa dannosa pratica, seguitata da *Hastfer*, alle ricette degli Autori Agronomi, nelle quali non si distinguono casi nè circostanze, che ne determinino l' applicazione: al mostruoso miscuglio di Carlo Magno di Baubigny devono opporsi

dei metodi curativi calcolati dappresso i diversi accidenti, che questo male presenta nei suoi differenti periodi.

L' emissione di sangue facilita l' eruzione a sentimento di tutti i buoni pratici, ed il regime refrigerante in generale è il preferito dai migliori Autori. Ma convien reflettere nel determinarvisi all' influenza, che la stagione può avere esercitato su la mandra intiera, prima che alcuno Individuo restasse colpito dal contagio del Vajuolo; e convien pensare che la quantità componente una greggia non è suscettibile di quella stessa medicatura, variata e moltiplice, che potrebbe farsi ad una o due di queste bestie, timorose di natura, allorchè uno và ad appressarvisi. Onde ciò che a questo riguardo propone *Bourgelat*, e tutto quello che esibisee l' Autore Anonimo di una Memoria sopra il Vajuolo, difficilmente può eseguirsi in molte bestie malate. Per il che se non si vorrà ricorrere neppure alla cavata del sangue, che nell' animale giovane e robusto è praticabile, per non portare la debolezza al di là del voluto termine, si supplirà con la diminuzione del nutrimento, coll' uso dell' acqua bianca di crusca, o con una decozione di fieno.

Quando l' eruzione sembri stentata, e difficoltosa per debolezza di si-

stema, si potrà dare con profitto un' infusione di fiori di sambuco alla dose di un boccale per volta.

Il setone alla giogaja al principio del male è molto raccomandato per diminuire la gravezza degli accidenti, e per prevenire i consueti depositi del Vajuolo.

In caso di diarrea può somministrarsi il Diascordio in pillole, o in bevanda.

Nulla però di più giovevole, quanto la temperatura, nella quale si tengono li animali malati, e questa si approssimi al calor naturale del corpo, onde la troppo calda non ecciti sudori fuor di tempo nelle bestie malate, e la troppo fredda non respinga indentro quello, ch' è venuto al di fuori, cioè l'eruzione.

Si eviti perciò di farle sortire in tempo di pioggia fredda, e di lasciarl' esposte a una corrente di quest' aria, onde al respingimento dell' eruzione, che le fa salivare, e colare dalle narici l' umor muccoso, crasso, che addensandosi l' impedisce di respirare, non si abbia ad opporli l' injezioni d' acqua con miele per ristabilire in esse la libertà della respirazione, e si facciano sortire, quando il tempo è dolce e sereno.

Questa moderata temperatura è necessaria nell' eruzione, nella suppurazione, ed ancor dopo l'esquammazione.

Ai sintomi locali vi si ripara, portando localmente i rimedj: ond' è, che se le pustule attaccano i piedi, conviene metterli in bagno d' acqua tepida: se sotto l' unghia, fa d' uopo togliere la parte dell' unghia, sotto la qual' esiste il male, se si vuole ottenere una pronta guarigione.

La riunione dei bottoni cagiona alcuna volta dell' ulceri molto estese, che terminano in cancrena: in questo caso prontamente con un bistouri, o rasojo, o altro istrumento affilato si porti via tutto ciò, ch' è nero e gangrenato: si facciano sù la piaga le lozioni con una decozione di Chinachina, o di scorza di castagne, o di salice, o di noce, o di rogo.

In quanto al nutrimento, che dall' animale guarito si accrescerà gradatamente, ed al malato si darà in dose piccola, rimettiamo il lettore a quello, che si noterà nell' innesto ordinato dal Sig. *Chaptal*, come il meglio immaginato rapporto alla qualità.

Venghiamo ora ai mezzi di precauzione dopo la cura del Vajuolo Pecorino.

Il fuoco, l' acqua, l' aria sono i principali agenti per distruggere le particelle del contagio aderenti ai muri, rastrelli, pavimento, e dosso delle greggie.

Con la scopa e la spazzola bagnata in acqua bollente si bagni, e si lavino con

forza e a lungo tutti li oggetti, ai quali queste particelle hanno potuto attaccarsi.

Si levino due o tre pollici del suolo della mandra, s' è di terra, e profondamente si sotterri, sostituendo terra nuova alla tolta.

Si abbruci il letame, ove hanno soggiornato le bestie, si lascino aperte le stalle, ove, per mantenere delle correnti d' aria necessarie, si faranno delle aperture.

Si passi a lavar le mura con acqua di calce, e s' imbianchischino con la medesima.

Si tenga chiuso il luogo della greggia, quando è a pascolare, o si allontani, per farvi la più attiva delle fumigazioni, e repetervela più volte, qual' è quella di una libbra di sal comune, sopra cui si versi mezza libbra di acido solforico in una terrina a bella posta adattata.

Il maggior successo si promette dall' osservanza di queste regole, desunte dal nutrimento, bevande ed aria, perchè la farraggine dei medicamenti ordinati fin quì è inutile, dannosa, e contraria ai ruminanti, se non sono dati in dosi enormi, e per la difficoltà di farglieli trangugiare senza pericolo di soffocarli, e per la difficoltà di distinguere con precisione nelle bestie lanute le indicazioni, ch' esigono certi medicamenti.

Alcuni provvedimenti repressivi, come quelli di visitar le pecore, che vengono sù le fiere e mercati; il condannare a un' ammenda forte i proprietarj convinti di non aver separato negli accantonamenti, e nelle pasture, e d' avere introdotto con le sane la comunicazione delle Vajuolose, serviranno a dar compimento a tutto ciò che d' interessante poteva immaginarsi, e di facil' esecuzione a prò degli animali, e per l' interesse dei proprietarj.

I Membri del Comitato Medico di *Rheims*, indi il Dott. *Husson* a Parigi, il Chirurgo *Thexier* a Versailles ci avevano assicurati della trasmissione della Vaccina alla Vacca, come ebbi luogo di avvertire, ch' è quanto dire della sicurezza del ritorno della malattia alla sua sorgente.

Fatto il primo passo, poteva ben ricercarsi, se la stessa Vaccina con facilità si trasmetteva ad altre specie di animali, e segnatamente alle bestie a lana, dopo che per l' esperienze di *Jenner* sembrava opporsi alla malattia grave dei cani, conosciuta sotto il nome di cimurro.

Sei Montoni furono assegnati dal Comitato Medico d' Evreux al Sig. *Masson St. Amand*, dati in custodia al Sig. *Deschamps* Veterinario. Si vaccinarono, in

seguito fù loro inoculato il Vajuolo, e si riconobbe, che la Vaccina n' era il preservativo.

Mr. *Rogery* nel 1802. vaccinò quattro pecore, che per i primi tre giorni non diedero alcun indizio di mal' essere: nel quinto le punture erano un poco animate, i bordi gonfi, il centro depresso. Abbondante sierosità lattiginosa fù dal medesimo raccolta nel nono, con cui inoculò tre soggetti, due de' quali ebbero una vera vaccina, che fù poi rinoculata, ed al terzo nulla comparve a cagione di una febbre catarrale sopraggiuntagli nel giorno dopo la Vaccina.

Dopo la caduta delle croste furono mandate le quattro pecore in una mandra affetta dal Vajuolo, ove restarono immuni per quindici giorni, e lo contrassero allora che ne furono inoculate, tre delle medesime rimanendo coperte di pustule, e la quarta con cinque o sei bottoni.

Per stabilire delle verità, conviene ottenere uniformità di fatti: ma l' esperienza seconda è in opposizione della prima, perchè in queste la Vaccina preservò, ed in quella le pecore soverchiamente tentate con la coabitazione, ed in seguito inoculate contrassero la malattia; dunque sospendiamo il giudizio fino a che non si

riuniscano delle prove costanti, che c' illuminino sopra un' oggetto tanto interessante.

Nuov' esperienze si stabilirono nelle greggie della Scuola Veterinaria di Alfort per commissione del Sig. *Chaptal*, allora Ministro dell' Interno ad oggetto di confermare il resultato ottenuto da Mr. *Rogery*, e decidere la questione fin' allora irresoluta, se la Vaccina sviluppata sù i Montoni potesse essere inoculata con effetto all' Uomo.

Il successo corrispose alle loro speranze, e si ebbe luogo fino da quell' epoca, nel 1804. di fissare i caratteri della Vaccina presso le bestie a lana, e di assicurarsi, ch' ella potev' aumentare ancora la catena degli esseri suscettibili di ricevere, e trasmettere, per così dire, la materia vivente della Vaccina.

Rimanevano adunque a risolversi molte difficoltà intorno l' importante questione, se la Vaccina preservasse dal Vajuolo pecorino, e queste crescevano in ragione degli ostacoli forti, che si sarebbero incontrati nel trovare dei proprietarj bastantemente amici della scienza per confidarne dei montoni, e nell' aspettare delle risorse dal Governo; ma tutto andò a seconda dei comuni desiderj.

Le inoculazioni fatte da Mr. *Venel* Medico a Montpellier, repetute venti anni sono da Mr. *Tessier*, i di cui resultati leggonsi nelle Memorie della Società Reale di Medicina, rinnuovate in questi ultimi tempi da Mr. *Chretien*, potevano far sperare, che il preservativo del Vajuolo potesse esserlo ancora del Vajuolo pecorino o fuoco di S. Antonio.

L' analogìa di questa malattia col Vajuolo, stabilita a perfezione da tutte le sue fasi, dai fenomeni identici dei loro contagj accrescevano forza, ed ali alla speranza.

Cento settantasei merini di razza Spagnuola, di proprietà del Sig. *Brunard* furono vaccinati a Goussenville nel 1805. dal Chirurgo *Lienard* sotto l' assistenza del celebre Dottore *Husson*. Presso questi animali il periodo d' inerzia o lo stadio di delitescenza fu della medesima durata di quello, che nell' Uomo si osserva.

Dal quarto al quinto giorno lo stadio di azione locale fu marcato dall' infiammazione, caratterizzata dal rossore, dall' elevazione, e dalla durezza al luogo delle punture. Non l' aspetto di un colore argentino, come presso l' Uomo, non depressione nel centro, non la comparsa di alcun fluido nei bottoni si osservarono ne-

settimo, ed ottavo, ma una crosta bruna che è andata sollecitamente a seccarsi, e ch' è caduta un giorno, o due dopo l' essiccamento.

Verun conto ha dato il Comitato di tali animali dopo l' Operazione, onde senza portare alcuna decisione sopra questa esperienza, che non ha presentato sinistri effetti, passeremo alla controprova dell' inoculazione della materia del Vajuolo.

Fu a Goussenville parimente, che il citato *Lenard* controprovò dodici merini, molti dei quali non provarono che una leggera infiammazione al luogo delle punture. Tre tumori della grossezza di un' uovo di piccione si manifestarono alle ascelle di uno di questi animali, che terminarono poi in due giorni con la risoluzione. Un bottone della grossezza di una noce, che fornì una materia icorosa, e in seguito si seccò, s' era già elevato sul grasso di un agnello, senza che alcun altro soffrisse o eruzione alcuna, o sconcerto nell' esercizio delle sue funzioni.

Uniformi resultati si sono ottenuti con la Vaccina nelle bestie a lana in Versailles dalla Società d' Agricoltura, ma dissimili sono quì stati li effetti osservati nella controprova col Vajuolo Pecorino, fatta sopra sessantadue delle cento sessanta vaccinate dal Dott. *Voisin*.

Lo sviluppo locale è stato con maggiore energìa in queste, che in quelle di Goussenville. Un' eruzione più o meno discreta, che in alcune ha preso il carattere di quelle del Vajuolo suddetto, è succeduta al male locale; e se l'esito è stato felice, non essendo morta alcuna bestia, non è però, che di quelle vaccinate non contraessero il Vajuolo per inoculazione, giacchè quattordici sopra sedici furono quelle che lo contrassero, ciò, che sarebbe stato desiderabile non fosse accaduto.

Il Sig. *Buniva* a Turino, il Curato *Troussel* a Chambry hanno vaccinato dei montoni, ma senza controprova. A Melun il Sig. *Ganneron* fece vaccinare 475. bestie da lana dal Veterinario *Chaumontel*, e senza dare alcun conto del corso della Vaccina, annunzia solo, che una delle sue pecore vaccinate dimorò per sei mesi in una stalla di montoni col Vajuolo senza contrarre il contagio: avverte di più di aver fatto ogni sforzo per ricondurre sopra altri montoni la Vaccina sviluppata sopra un'animale dell'istessa specie: e che una pecora vaccinata, cui inoculò il Vajuolo, contrasse questa malattia, la quale si è sviluppata con un gran carattere di benignità. Nei rapporti fatti al Sig. Pre-

fetto della Gironda, si trova, che tredici pecore vaccinate da Mr. *Darysson* hanno coabitato impunemente colle bestie attaccate dal Vajuolo suddetto.

Questa diversità di resultati da esperienze fatte con mezzi uguali sopra una specie uguale di bestie, quantunque in ultim' analisi non abbia recato pregiudizio al alcuna delle medesime, ciò nondimeno per mancanza di uniformità direttamente atta a stabilire un dato certo sopra oggetti della massima importanza, diede nell' occhio al Comitato di Parigi, il quale venne nella risoluzione di far giungere dalla Scuola di *Alfort* a Parigi dodici agnelli Spagnuoli per istituirvi da se stesso dall' Esperienze, che ai 12. Messidor s' incominciarono con la Vaccina, e al 10. Thermidor si proseguirono col Vajuolo.

Dai dettagli di questa interessante esperienza raccolti giorno per giorno con la più grande attenzione, quel Comitato ha potuto giudicare,

Che il travaglio locale, che succede all' inoculazione della Vaccina nei montoni, si manifesta due o tre giorni dopo l' operazione.

Che si sviluppa un bottone irregolare, il di cui aspetto rare volte assomiglia a quello dei bottoni della Vaccina dell'

Uomo, ma che frattanto è alcuna volta circondato da un' areola tale, quale nell' Uomo.

Che le pustole per l' ordinario nei montoni contengono un liquido purulento, mescolato alcuna volta di sangue, o sierosità, rare volte di un fluido analogo a quello delle pustole nell' Uomo.

Che la loro comparsa, e il loro sviluppo non sembrano accompagnati da alcun moto febbrile, nè da altra alterazione sensibile nella sanità dell' animale.

Che dal quinto al decimo giorno questi bottoni si seccano, e perciò differiscono da quelli della Vaccina nell' Uomo per la rapidità del corso a datare dal terzo, per la loro irregolare figura, e per la qualità del liquido, che le medesime racchiudono.

Questi dodici agnelli furono posti in una stalla, ove s' introdusse un montone coperto di pustole Vajuolose in suppurazione, la di cui faccia n' era talmente carica, che sembrava una vera crosta: questo mangiò con li altri, e dormì sopra i vaccinati in modo, che i Commissarj che l' andavano ad osservare, viddero il di lui collo or sopra quello di alcuni vaccinati, ed or sopra il loro ventre.

Da un nuovo montone affetto da un Vajuolo confluente, ch' esalava un' odore

cattivissimo, e coperto di pustole totalmente suppurate fù tratta la materia, che servì per innestare con due punture profonde alle parti interne delle coscie i dodici agnelli vaccinati, sulle quali ferite per ben due volte fu introdotta nuova materia.

Nel giorno dopo quell'istesso montone, dal quale era stata presa la materia per l'innesto, fù trovato morto, avendo dovuto soccombere alla confluenza, ed intensità del Vajuolo.

Fù nel giorno istesso, che alle punture di due di quest' inoculati si manifestò un' elevazione assai decisa, e di già era cominciato uno scolo sanioso, che indicava il principio della suppurazione.

Cinque di questi avevano alle punture della durezza senza scolo, nè v' era alcun travaglio sopra li altri.

Nel secondo giorno lo scolo non solo era accresciuto nei primi due, ma si era manifestato ancora in tre altri dei cinque sopra descritti, due de' quali conservavano della durezza al luogo delle punture, senza che negli altri cinque fosse comparsa alcun' alterazione.

Dal terzo giorno al quinto i tumori crebbero sensibilmente, avendo alcuni preso il volume di un' uovo: erano rossi, lu-

stri, dolenti, mobili: sembrava, che una glandula si fosse sviluppata al luogo delle punture: altri erano totalmente suppurati, fistolosi, simili ad un furuncolo, da cui è sortita la barba: altri più piatti comparivano incarcerati nella pelle, tendenti ad un colore nerastro.

Presso i più era già comparsa la febbre, l'appetito più non esisteva.

Sopra tre di questi agnelli dal quinto giorno al decimo i tumori si convertirono in ulceri cancrenose, coperte in seguito di una pelle nerastra e flaccida, dai bordi delle quali, cinte da un rosso violetto che le caratterizza, sortiva una sanie fetida. La decozione di China, e l'acquavite canforata ben presto applicate, avevano fatto migliorare la suppurazione sopra due: un tumore forte senza scolo conservavasi sopra due altri, ed il male sembrava diminuire sopra cinque.

Ma dal decimo al decimo quinto il male si esacerbò, manifestandosi sopra dei punti di suppurazione. Uno fra questi, di cui le piaghe erano cancrenose, morì, nè l'ispezione del cadavere offrì alterazione negli organi essenziali alla vita: bensì la coscia era profondamente attaccata da una cancrena, che aveva cangiato il colore dei muscoli, e imbrattato il tessuto cellu-

lare di un liquido nerastro, e orribilmente fetido.

I due altri attaccati da cancrena erano molto malati, ma le loro ulceri meno profonde di quelle del precedente davano speranza di guarigione.

I tumori degli altri diminuivano di volume, la suppurazione in alcuni era buona, ed il male andava a cessare negli altri.

Dal 25. Thermidor al 6. Fructidor tutti i sintomi diminuirono d'intensità: si distaccarono l'escare cancrenose, offrendo una piaga viva, di cui ben presto si arrestò la suppurazione: si formarono le croste, tornò l'appetito, ed il male cessò un mese dopo dalla controprova.

Da questa esperienza fatta dal Comitato con la maggior premura, e con i più accurati dettagli resulta

Che dodici agnelli vaccinati nel 12. Messidor anno decimo terzo sono stati, 24. giorni dopo, sottoposti all' inserzione del Vajuolo per coabitazione e per inoculazione.

Che l'agnello, che ha servito alla loro inoculazione è morto di questo male nel giorno dopo.

Che un altro agnello affetto dal Vajuolo ha percorso tutte le fasi della sua malattia nella medesima stalla, ov'erano i vaccinati.

Che tutti questi ultimi hanno avuto un male locale dichiaratissimo, che per uno ha terminato con la morte in seguito della cancrena.

Che li altri hanno avuto dei tumori profondi, delle abbondanti suppurazioni, come qualche volta accade nel Vajuolo inoculato.

In fine che niuno di questi dodici ha avuto eruzione per il corso di un mese, nel quale ogni giorno sono stati visitati dai Commissarj del Comitato suddetto.

Lungi dal pronunziare un opinione favorevole sù la virtù preservativa della Vaccina contro il detto Vajuolo Pecorino, il Comitato ha deciso di repetere le su' esperienze, tanto più che ha osservato, che fra sette o ottocento bestie, se ne trovano due o trecento, che insultano il contagio allora, che il rimanente ne rimane attaccato. Or se non lo contraggono queste trecento, che vivono in mezzo al contagio, è evidente, che li esperimenti sopra dodici non bastano per risolvere la questione. E' possibile infatti, che questi dodici animali offrano al contagio la medesima resistenza delle trecento, che impunemente vivono in mezzo.

Allora le prove, cui si sottopongono, devono essere tanto infruttuose, quanto se

si facessero sopra dodici bestie prese fra le trecento, che restano intatte.

Questo saggio frattanto, ch' io ho voluto tradurre dall' originale, ed esporre per l' intero, incoraggisce molto: poichè se dodici agnelli resistono ad un contagio immediato, e ad un innesto profondo del Vajuolo, può ancora alcun poco presumersi in favore di questo nuovo processo di un resultato diverso, e procurare di ottenere dall' innesto del Vajuolo quello, che non si è ottenuto dalla Vaccina contro il Vajuolo suddetto.

Antich' esperienze, cominciate in Sassonia, ripetute a Montpellier, una completa somiglianza nei fenomeni, li accidenti, il termine, la communicabilità di questo contagio con tutto ciò, che accade nel Vajuolo, hanno dovuto far credere, che queste due malattie non differissero fra loro, che in ragione dei soggetti, che n' erano attaccati. Era una cosa ben chiara a concepirsi, che si cercasse di diminuire il virus Pecorino, come si era giunto a diminuire quello Vajuoloso, ed il mezzo era l' innesto.

Il Sigg. *Voisin*, *Oudart* in differenti luoghi innestarono il Vajuolo, uno a 45. bestie a lana non vaccinate, l' altro a cento venti agnelli, e il resultato fu, che tutti furono esenti dal contagio.

Il Sig. Senatore *Chaptal* proprietario di un gregge di più di mille bestie a Chanteloup non sì tosto intese, che questo era attaccato dalla rogna portata d' Ispagna, e dal Vajuolo comunicatogli, che con Mr. *Huzard* si rese a Chanteloup, e trovando che quaranta bestie erano attaccate dal Vajuolo, che faceva rapidi progressi, con Mr. *Legros* in tre giorni inoculò tutte le altre.

L' Innesto fu felice, perchè venticinque o trenta sole di quelle, che avevano contratto il contagio e l' innesto ebbero un Vajuolo confluente, tutte le altre ebbero una malattia benigna. Fù osservato, che li agnelli in generale erano stati più malati degli altri: che il Vajuolo per contagio si era portato alla faccia più che altrove: che sù la metà degli animali inoculati erano accadute delle eruzioni generali, attribuibili piuttosto al contagio, che si sviluppava per ogni dove, di quello che all' inoculazione: che alla terza epoca del Vajuolo, dopo il travaglio generale del loro innesto, cioè dopo la caduta delle croste delle pustule d' inserzione, era comparsa un' eruzione generale del Vajuolo sopra quaranta bestie.

Il regime, che produsse il miglior effetto nel corso di questa esperienza con-

siste in foglie fresche d' albero o di vigna; ed ove l' eruzione era languida, ed esistevano caratteri di putridità, si ebbe ricorso al vino, il quale per il soverchio tannino, che conteneva, non ostante che si allungasse, produsse in effetto delle ptisi polmonari, degli accorciamenti irregolari nelle parti, ov' era stato applicato per opporsi al degeneramento cancrenoso.

Ai dettagli curiosi di questa interessant' esperienza dà termine un fatto degno di fissare l' attenzione dei Fisiologi. Un agnello regalato dall' Imperatrice a *Chaptal* sorpreso dal Vajuolo fù trasferito nell' Infermeria, ov' era una pecora malatissima di un Vajuolo confluente. Benchè malata fù coperta dall' Agnello pieno ancora di Vajuolo, e diede a suo tempo alla luce un bellissimo agnello in ottimo stato di salute. Il Padre soggiacè in seguito ad una tise consecutiva al Vajuolo.

Dal ragguaglio della mortalità mandato dal *Legros* si stabilisce una proporzione di quattro sopra cento, resultato, che sarebbe stato senza dubbio più soddisfacente, se un' epizootìa non fosse comparsa a complicare ed aggravare il travaglio dell' Inoculazioni, e molto preferibile a quelle, che si osserva in certe epizooite di Vajuolo confluente, nelle quali dei

greggi intieri soccombono alla forza della malattia.

Di quì è, che nel Dipartimento delle Alte Alpi il Sig. *Ladoucette* ha trovato coronato dai più felici successi il metodo d'innestare il Vajuolo, col di cui mezzo ha salvato delle greggie intiere, che averebbero dovuto perire in forza di quel contagio.

Può darsi, che ulteriori tentativi dell' Inoculazione della Vaccina nelle pecore giungano finalmente a coronare le indefesse cure del Comitato Centrale di Parigi, e dei di lui attivissimi Componenti, e che dal 12. di Decembre 1807. tempo, in cui l' Illustre *Huzard* rendeva conto al Sig. *Buniva* dell' incertezza antivajuolica della Vaccina nelle pecore sia passato il maggior tempo, e si avvicini il momento di nuovi, e felici resultati, desiderabili sempre per il bene, ed interesse dell' Umanità. Io ne sospiro l' istante con tutta l' effusione del mio cuore.

FINE

ANNOTAZIONI

Colpito dal rimprovero degli Antivaccinatori sul mistero dell' Innesto Vaccinico, non posso fare a meno di aggiungere, che l' inoculatori del Vajuolo ancora prendono il virus Vajuoloso fra il quarto, e quinto giorno dell' eruzione, il che corrisponde alla pratica dei Vaccinatori, perchè dicono quelli, cavato più tardi, o conservato a lungo spesso ha mancato di effetto. Il Celebre *Dimsdale* nell' usare in tal' Innesti della materia maturata, e non maturata raccomanda però di servirsi di quella in istato di fluidità, come se nel seguito del processo l'aria nel tempo che presenta una corrente d' ossigeno per neutralizzare la sovrabbondanza del septon rendesse ancora più densa la materia Vajuolosa, e inattiva a promuovere un vero Vajuolo.

Ciò, che adunque nel Vajuolo si osserva dagl' Inoculatori, lo hanno immediatamente veduto i Vaccinatori nei loro innesti, nè meritano rimprovero alcuno, se hanno anch' essi inculcato di prendere la materia della Vaccina in istato di fluidità, poichè l' albumina avidissima dell' ossigeno si condensa col di lui intervento, ed il resultato della Vaccina, presa nell' eccesso della maturità, può in vece della vera somministrarne una falsa, che non preservi dal Vajuolo.

Hanno li zelanti dell' inoculazione Vajuolosa preso l' abbaglio d' innestare la materia de la *Variolette*, Ravaglioni o *Chicken-pox*, e questa malattia, che non è se non un preservativo precario del Vajuolo, come avverte il Dott *Moseley*, (1) si è riprodotta in vece del Vajuolo, come da una falsa Vaccina, che alla *Variolette* corrisponde, una falsa Vaccina ordinariamente i Vaccinatori hanno veduto riprodursi, che che al contrario ne creda il Dott. *Carradori*.

Niuno dei Vaccinatori aveva rimproverato agl' Inoculatori del Vajuolo questo errore, nè il silenzio, che

(1) *pag.* 237.

per un corso d'anni hanno tenuto riguardo ai difetti nella pratica dell'innesto del Vajuolo suddetto. Appena si annunzia, si può dire, la scoperta della Vaccina, che gli Antivaccinatori o rimproverano di mistero i Vaccinatori, i quali non mancano di chiarezza nel confessare li errori, che può far loro incontrare una tal pratica, o attaccano la scoperta, perchè la materia presenta dei caratteri fallaci, o condannano gli uni, e l'altra. Ora io domando al Sig. *Moseley*, è egli lo spirito di partito che domina sopra l'amore della verità quello, che ci fà tenere questo linguaggio? Non è piuttosto il lume della ragione, che ci fa conoscere, discernere, ed assaporare la difesa della nostra causa, giacchè non sempre è ragionevole, chi nella medesima solo s'imbatte.

Ingiuste sono per i Vaccinatori le accuse avanzate, e fatale, se se ne facesse l'applicazione, potrebb' essere una sentenza ch' io ho letto concepita in questi termini:

Malus civis ille est, cui non satis est id,
quod cœteris satis est.

Nota alla p. 15. *verso* 24.

Si rileva dalla Nota alla Discussione Istorica e Critica della Vaccina pag. 221. che il citato Dott. *Moseley* si lusinga di essere riescito a preparare insensibilmente delle Costituzioni, perchè ricevessero il Vajuolo, le quali per l'avanti avevano resistito al contagio Vajuoloso, ed all'innesto del medesimo. Si scelga l'epoca dell'anno, in cui il Vajuolo comparisce con una più grande affluenza.

Al fine d'Autunno, o al principio della Primavera prima dell'Equinozio egli diviene epidemico, confluente, e mortale; e lo stesso accade al termine dell'Estate, o al principio dell'Autunno. Tal'è l'osservazione fatta negli anni ordinari: ma il tempo più proprio, così dic'egli, per communicare il Vajuolo a quelli Vaccinati è quello, nel quale il Vajuolo infierisce spontaneamente, ed è della specie la più cattiva senza riguardo nè a tempo, nè a stagione.

Io ho voluto citare queste pratiche osservazioni per far conoscere non solo la *retta* intenzione del Sig. *Moseley* a vantaggio dell' Umanità, ma per dare ancora delle armi in mano ai nostri Antivaccinatori, con le quali accrescer loro forza per combatterci, a condizione però, che l'innesti a Vaccina sieno ottimamente eseguiti, e che possiamo osservare li effetti delle loro prove. Siamo dispiacenti di aver veduto regnare in questo Inverno il Vajuolo nella nostra Città, e fuori nelle campagne; ma venghiamo consolati dalla sicurezza, che abbiamo, che i Vaccinati non ne sono stati compresi; e si è osservato, che non ostante la cattiva qualità del Vajuolo pochi vi hanno soggiaciuto, mentre prima della pratica della Vaccina il numero dei morti era sempre maggiore fuori d' ogni proporzione, il che doveva repetersi dal maggior numero degli attacchi.

Nota alla pag. 99 verso 18.

Parlando dei caratteri della Vaccina si è avuto luogo di reflettere, quando opportunamente a scanso di altri incomodi possa stabilirsi l' innesto della Vaccina a preferenza di qualunque altro. Era dovere per altro del mio Impiego il rammentare, che negli Spedali degli Esposti, o Case d' Asìlo conviene aspettare a fare un tal' innesto almeno quindici giorni dopo la nascita, perchè nei Neonati suole a quest' Epoca svilupparsi la lue. Non sarebbe opportuno il compromettere questa pratica innocente con li effetti che da quella possono risultare, nè conviene aumentare agenti morbosi, alla forza dei quali, è incerto, se la creatura possa bastantemente resistere.

ERRORI	*CORREZIONI*
Pag. 30. v. 9. *potevano*	potevamo
Pag. 71. v. 28. *riconobbe opportuno*	riconobbe alcuna volta opportuno
Pag. 75. v. 5. *segnati*	assegnati
Pag. 81. *Nota Michill, impres-sed Niew York*	Mitchill, impressed upon Niew York.
Pag. 88. v. 28. *sopra*	sotto
Pag. 90. v. 7. *presa un*	presa da un
Pag 93. v. 22. *apporre*	opporre
Pag. 101. v. 16. *Il pus Vaccinato*	Il pus Vaccinico
Pag. 107. v. 19. *Persone dell' Arte*	Persone dell' Arte in Toscana
Pag. 128. v. 8. *I Sigg. Yres*	Yvres
Pag. 137. v. 8. *su i fatti per ben discussi*	su i fatti ben discussi
Pag. 149. v. 7. *vanno allontanare*	vanno allontanate.
Pag. 253 v. 17. *che dall' animale*	che all' animale
Pag. 153 v. 31. *si bagni e si*	si bagnino, e si
Pag. 158. v. 31. *ne*	nel